



**Il signor Medvedev mi ha sorriso e mi ha detto di portargli le ostriche e lo champagne. Poi ha autografato il menu per mio figlio che quando sarà grande se lo ritroverà e potrà andarne fiero. È un russo molto potente, vero?»** Tino Ruta, oste del Bistrot de l'Abbe di Cervinia (Ap Com, 25 luglio)

**OGGI CON NOI...** *Francesco Piccolo, Silvia Ballestra, Tiziano Treu, Bruno Tognolini, Luigi De Magistris*

Foto di Antonello Zappadu/Ansa



## AFFARI SARDI

### Villa La Certosa raddoppia

Grazie al piano casa della Regione Berlusconi aumenta la cubatura della sua reggia. Esposto dei Verdi

### Paradossi del centrodestra

Spedito nell'isola Comincioli: l'amico di Carboni dovrà dirimere la questione morale

### Il governatore sulla graticola

Mozione del Pd per sfiduciare Cappellacci travolto dallo scandalo eolico e dalle beghe interne

"Villa La Certosa" la residenza sarda del presidente del Consiglio Berlusconi

→ ALLE PAGINE 4-7

### Bocchino: Fini lo vedrei alla Difesa «E basta minacce»

**Intervista** al luogotenente del presidente della Camera. «La Russa provoca, su Granata cercano pretesti per cacciarci» → ALLE PAGINE 10-11



### Love Parade anche un'italiana tra le vittime di Duisburg

**Si chiamava** Giulia, aveva 21 anni. E Bertolaso polemizza con i tedeschi → ALLE PAGINE 18-19

### Ferrari, doppietta con multa. Alonso passa Massa su ordine dei box

**Trionfo al Gp** di Hockenheim Ma il team rosso viene deferito per irregolarità → ALLE PAG. 42-43



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Vecchi amici

A volte ci si dimentica l'inizio della storia, è un peccato. La storia, questa storia, è come un puzzle che dura da trent'anni. Se perdi le tessere vecchie non lo finisci mai. Dunque il tassellino di oggi dice che il presidente del Consiglio ha ottenuto il via libera dalla Regione Sardegna per ampliare di 800 metri cubi la superficie abitabile della celebre villa La Certosa. Tutto in regola secondo il piano varato dal governatore Cappellacci, figlio del commercialista sardo di Berlusconi, che come primo atto del suo mandato ha fatto piazza pulita dei vincoli paesaggistici imposti dalla precedente amministrazione. Casualmente un bene, per il datore di lavoro di Cappellacci medesimo: il Cavaliere non ha nemmeno dovuto far la fatica della sua abituale attività di condono - intanto si agisce illegalmente poi si fa la legge che sana gli illeciti e si paga - come gli era invece capitato tempo fa quando sfortunatamente l'amministratore della sua società immobiliare sarda era finito sotto processo con tredici capi d'imputazione tutti riferiti a violazioni delle norme ambientali ed abusi edilizi, poi assolto per condoni successivi. Questa volta no: la nuova legge gli consente di portare da 2800 a 3600 la cubatura vista mare. Bocciate venti richieste di albergatori e privati della zona, promossa la sua. Vuole costruire cinque belle nuove casette: non gli servono, come disse al momento del varo del nuovo piano casa (l'ennesimo condono), a fare la

"nuova cameretta del bambino che nasce". Gli servono per gli ospiti, gli italiani capiranno. Le 28 camere da letto del corpo centrale risultavano ultimamente insufficienti, c'era un certo movimento. Anche a causa della pubblicità che da quel movimento è poi derivata ha annunciato di voler lasciare la Villa: dopo lo «sfregio» delle foto di Zappadu non si sente più a suo agio, meglio i castelli romani. E però non si sa mai nella vita, magari la vende, magari l'affitta: con cinque belle casette in più renderà meglio. Gli affari sono affari, altro che cameretta per il neonato. Tessere antiche, adesso. Berlusconi comprò villa La Certosa 25 anni fa, pagandola in contanti un miliardo e mezzo. Da chi? Da Flavio Carboni, lo stesso che ora incontra Verdini e Dell'Utri in un borgo isolato per parlare di affari, lo stesso delle intercettazioni con Cappellacci, del business dell'eolico e della cricca della P3. Lo stesso finito anche nelle indagini sulla banda della Magliana e un'altra lista lunga così di misteri italiani, ma qui si va troppo indietro. Cappellacci e Carboni sono intimi di Romano Comincioli, compagno di scuola di Berlusconi, tra i fondatori della Fininvest prima, di Publitalia poi infine di Forza Italia: amico, per la precisione, del padre dell'attuale governatore. E' a lui che oggi il Cavaliere affida l'incarico di fare da "supervisore" di quel che sta accadendo in Sardegna. Non che Cesare non lo sappia benissimo, per carità. E' che bisogna dare almeno l'impressione di voler stradicare la mala pianta. Serve un commissario: chi meglio di un amico d'infanzia, già socio in antichi affari con coloro che oggi ne fanno di nuovi? Carboni lo accoglierà a braccia aperte, Cappellacci jr come un vecchio zio: insieme diranno che la mozione di sfiducia che si discute domani in Regione è un moto di invidia della sinistra. Invidia per le nuove cinque casette: ecco, è certamente questo il motivo. Tranquilli. Compratevi un ghiacciolo e andate al mare, piuttosto. ❖

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■■■ SUMMER SCHOOL

**Vendola tra i ragazzi insieme a Veltroni: «Nulla è casuale»**



PAG. 20-21 ■■■ IL CASO

**La Libia trivella il Mediterraneo L'Italia a rischio marea nera**



PAG. 34-35 ■■■ L'INTERVENTO

**La battaglia per riprendersi le parole (e quindi la cultura)**



PAG. 14-15 ■■■ L'INTERVISTA

**Tinelli: «La P3? Mai subito pressioni»**

PAG. 16-17 ■■■ VITTIME DI MAFIA

**Ricordando Rita Atria, siciliana ribelle**

PAG. 22-23 ■■■ ECONOMIA

**Durante (Fiom): Fiat, la newco è inutile**

PAG. 24-25 ■■■ MULTIMEDIA

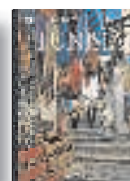
**Portatili per l'iPod e le televisioni**

PAG. 46-47 ■■■ TOUR DE FRANCE

**Petacchi, che bel colore a Parigi**

## CASA EDITRICE BONECHI

## BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# L'accanimento delle primarie

Pochi mesi dopo le primarie estenuanti del Partito Democratico, sono cominciate le candidature, le discussioni e le tensioni per le prossime, quelle per il candidato premier dell'opposizione: non si sa quando avverranno (potrebbe perfino essere nel 2013), non si sa quali partiti aderiranno. Però il centrosinistra è già tutto concentrato su questo evento astratto che diventerà, un giorno lontanissimo, molto concreto.

A nessuno importa vincere le elezioni, a tutti importa vincere le primarie. Si tratta di lotte intestine, vendette sul nemico in casa, tentativi di destabilizzare la propria parte in favore di una propria parte ancora più ristretta. Potrebbe sembrare un errore grossolano, invece è un'intenzione

ponderata: a nessuno più di coloro che fanno parte dell'opposizione a Berlusconi importa davvero di batterlo; anzi, per qualcuno l'esistenza di Berlusconi è la prova della propria esistenza.

Queste primarie su cui ci accaniremo per i prossimi (molti) mesi e forse anni, ci coinvolgono a tal punto che consumeremo tutte le nostre forze, idee, capacità di comunicazione. E i contendenti, le correnti, i mandanti e perfino gli elettori, alla fine, avranno dato tutto. Nessuno avrà più nemmeno un briciolo di energia per affrontare le elezioni. E del resto, dopo anni di lotte intestine uno contro l'altro, chi tra i candidati e i mandanti perdenti, avrà voglia di appoggiare il vincitore? Si odieranno a tal punto che la sconfitta del candidato di centrosinistra sarà un sollievo per tutti. ♦

## BIANCA DI GIOVANNI

bdigiovanni@unita.it

# 5 risposte da Tiziano Treu

Parlamentare Pd



### 1. ■ La rendita non paga nulla

Perché il lavoro soffre? Prima di tutto perché si è data prevalenza alla rendita e alla finanza rispetto all'economia reale. La crisi continua, ma alle banche non si è chiesto nulla.

### 2. ■ Da noi poca innovazione

Il problema italiano poi è che il sistema produttivo si è sempre basato su attività di livello basso. Tant'è che lavorano pochi giovani, e le imprese ne cercano ancora meno. C'è una quota di imprese che competono, ma la gran parte gioca sui costi bassi. Servirebbero imprenditori più lungimiranti.

### 3. ■ Cercasi progetto politico

Manca anche una politica che favorisca gli investimenti. Bersani aveva pensato a Industria 2015, a settori su cui puntare. Ma ora è tutto fermo. Nella manovra non si cita mai la parola occupazione.

### 4. ■ La Fiat è solo un caso

È ora di finirla di pensare Fiat come simbolo dell'Italia: è solo uno dei tanti casi. È un'azienda multinazionale, con tre quarti della produzione all'estero. L'importante per noi è che rispetti i patti che ha preso solennemente.

### 5. ■ Il disagio scoppierà

Tremonti parla di pace sociale, ma oggi cominciano a uccidere i capi del personale. Non si può accettare che una generazione di trentenni stia a casa dei genitori senza lavorare né studiare.



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



La Certosa intercettata dall'alto con Google Earth



L'area della villa dedicata alle piante grasse, grande passione del premier

→ **Via libera** a tempo record ai lavori nella mega-residenza acquistata da Flavio Carboni

→ **Attorno** all'operazione si concentrano nomi noti alle cronache di questi giorni, dalla cricca alla P3

# Sì ai bungalow del premier «Ughetto» amplia villa Certosa

**A tempo record gli uffici urbanistici della Regione sarda hanno dato via libera all'ampliamento della mega-villa del premier a villa Certosa. Cappellacci non poteva dire di no. Ricorsi degli ambientalisti al Tar.**

**GIACOMO MAMELI**

CAGLIARI  
politica@unita.it

Si poteva dire di no all'ampliamento di una megavilla nota in tutto il mondo per molte e squallide cronache piccanti e per modeste vicende politiche? Si poteva dire di no a una reggia costruita nella baia di Porto Rotondo tra il 1984 e il 1985 dal più inquisito faccendiere d'Italia e da lui, dal "recidivo Flavio Carboni, nato a Sassari il 14 gennaio 1932, nullatenente" venduta "in contanti" al presidente del Consiglio in carica, al padrone di tv e giornali, di squadre di calcio e assicurazioni, di panfili e colossi immobiliari? Gli si poteva dire di no negli stessi giorni in cui il premier, in insolita veste paterna, gongolava per una figlia neolaureata in una università privata magna cum laude? Certo

che non gli si poteva rovinare la festa. Timbri apposti con la velocità delle fibre ottiche da funzionari non fannulloni. E "nel pieno rispetto delle leggi vigenti". Anche perché la giunta regionale sarda del sempre meno sorridente Ugo Cappellacci aveva predisposto le scappatoie giuste per i potenti. Ed ecco il via alla costruzione di "due corpi di fabbrica per complessivi 800 metri cubi" pari a cinque bungalow superaccessoriati, fra i 32 e i 45 metri quadrati ciascuno, rifiniti di tutto punto. Così si conviene a chi primeggia in galanterie ospitando il premier russo Putin e consorte, il presidente Medvedev e signora, qualche parvenu dell'Europa dell'Est patito di nudismo, o il colonnello Gheddafi che abbandona il solleone del deserto libico per oziare davanti al blu smeraldo del mare e ai graniti di Punta Lada.

Silvio Berlusconi, a tempo di record, ha avuto dalla Regione Sardegna l'okay per l'ampliamento di una villa di 2.800 metri quadrati inserita in un parco sconfinato oggi di 50 ettari. Un ok siglato dalla commissione paesaggistica nominata dal governo di centrodestra a guida Cappellacci e dal suo assessore all'Urbanistica, Ga-

briele Asunis, uno dei personaggi finiti nell'inchiesta sull'eolico in Sardegna. Quell'Asunis che al telefono, parla amorevolmente col Flavio Carboni assolto per i suoi presunti rapporti con la banda della Magliana, ora in carcere per i traffici e lo "squallore" della P3. E non gli lesina l'uso di aggettivi del cuore, quelli che si usano per figli e mogli, nonni e zii, "caro e carissimo", e al quale si manda ripetutamente via cavo "un forte abbraccio". Il ligio assessore all'Urba-

## 800 metri cubi

**Sono 5 bungalow super accessoriati e rifiniti di tutto punto**

nistica - nominato per cancellare le regole varate dal centrosinistra guidato da Renato Soru - poteva far dire di no a chi aveva acquistato Villa Certosa da Carboni, il "caro" signore che ostenta amicizie tanto potenti da poter far incontrare Cappellacci perfino "con i vertici dell'amministrazione americana"? Non è stato Carboni - riverito nei palazzi della Regione sdraiata a destra - a organizzare il

convegno (18-19 settembre 2009) al Forte Village di Pula per parlare ufficialmente di federalismo fiscale ma - sospettano i giudici romani - per siglare il lerciume sull'eolico in Sardegna? E Cappellacci (anche lui - prima della scottatura e del pentimento - dà sempre del "caro" e "carissimo" a Carboni) poteva negare la partecipazione della Regione? Spicciolo più, spicciolo meno, è stata di 134 mila e 372 euro la somma che Pasquale Lombardi, il geometra accreditato come giudice tributario, oggi in carcere con Carboni e soci, ha dichiarato di aver impiegato per il summit delle tresche. Chi ha pagato? 50mila euro li ha certamente messi Cappellacci, pardon, la Regione che snobba i disoccupati della Vinyls e dell'Euralumina. Gli altri 75mila l'instancabile «Flavio», tessitore di affari col coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini. Così tutto torna. Fra amici ci si intende. E poiché gli amici crescono è bene ampliare Villa Certosa. Acquistata 25 anni fa (da Carboni) per un miliardo e mezzo di lire con 28 stanze e 12 bagni. Oggi il prezzo è schizzato a 35 milioni di euro. E poi dicono che chi ci governa non sa fare i conti. Quelli propri. ♦



La zona della reggia sarda di Berlusconi riservata agli ospiti



Un particolare del finto nuraghe circondato da un labirinto di piante

**Hanno detto**



**Angelo Bonelli**  
«Presenteremo un ricorso al Tar Sardegna per chiedere che

venga annullata l'autorizzazione paesaggistica rilasciata al presidente del Consiglio



**Massimo Donadi**  
«Alla vergogna non c'è mai limite. Berlusconi ha

ottenuto il via libera grazie a un piano casa del fidato governatore Cappellacci

**IL CASO**

**Pinuccio Sciola:  
«C'è tanto spazio,  
perché dire no»**

**LA COMMISSIONE** ■ per il Paesaggio e la qualità architettonica prevista dal «Piano casa» della Regione Sardegna che ha dato parere favorevole all'ampliamento di villa Certosa è presieduta da Pinuccio Sciola, noto artista. Il parere della Commissione costituisce un atto preliminare rispetto agli altri adempimenti procedurali ed è obbligatorio chiederlo se si vuol costruire nella fascia dei 300 metri dalla linea di battaglia, nelle zone turistiche, agricole e in quelle extraurbane limitatamente alle strutture turistiche ricettive. Sciola: «Uno spazio immenso, non c'era alcun motivo per negare il parere positivo».

**Da Noemi a Putin  
Veline e potenti  
alla corte di Silvio**

Fatti e misfatti nella reggia sorta da una vecchia casa colonica  
La bandana che imbarazzò Blair. Unico rimpianto: il no di Obama

**La storia**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA  
mciarnelli@unita.it

**D**a residenza esclusiva da offrire in uso ai potenti della terra in nome della politica delle "pacche sulle spalle" altrimenti nota come quella "del cucù" a residenza temporanea di più o meno vistose signorine in grado di vantare nel curriculum una grande amicizia con il potente padrone di casa. A cominciare da Noemi che lì trascorse un Capodanno con Papi. Questo appare il passato di Villa Certosa, la lussuosa proprietà di Punta Lada, impareggiabile spicchio di Sardegna, che Silvio Berlusconi venticinque anni fa comprò, guarda caso, dal faccendiere Flavio Carboni, quando non era altro che una casa colonica. Ma aveva tutte le potenzialità che poi sono state evidenziate con una congrua dose di cemento dall'uomo del fare che, visto che ci si trovava, ha portato a duemilaseicento metri quadri le parti coperte, ha fatto costruire cinque piscine più una, a forma di

palma per la talassoterapia circondata dai famosi duemila cactus, che con la Sardegna non c'entrano niente ma al Cavaliere piacciono tanto, più un lago artificiale con annessa isola. Ed ancora un vulcano finto con finta colata lavica di fuochi d'artificio con cui sorprendere ingenui ragazze e proni adulatori, un anfiteatro da quattrocento posti, un belvedere tra gli ulivi per i momenti di riflessione, un tunnel per accedere al mare difeso dal segreto di stato come tutto il resto. A completare il tutto una pizzeria e una gelateria all'insegna di Margherite e conigli per tutti. Gratis.

**Dal passato al presente.** Anzi al prossimo futuro. L'esclusiva residenza destinata a diventare una sorta di villaggio vacanze. Per ricchi, ovviamente. Ma se al Cavaliere riuscirà di condurre a termine il progetto della costruzione di alcuni bungalow è evidente che nei prossimi anni la Certosa non potrà più essere il luogo appartato in cui trascorrere allegre giornate (e serate) in compagnia di fanciulle più o meno note o il posto dove dimostrare ai grandi del mondo la potenza muscolare dei soldi. Quelli veri che durano molto di più di un incarico di governo. Anche se Berlusconi

sembra non voler rinunciare a nessuna delle due opzioni.

«Tiempe belle 'e na vota, tiempe belle addó' state? Vuje nce avite lassate, ma peccché nun turnate?» forse intonerà il menestrello personale, Mariano Apicella in questa che potrebbe essere l'ultima estate secretata, prima dei grandi lavori. Ammesso che Veronica gli lasci campo libero. E non lo costringa a frequentare per quest'anno solo il fuori porta romano di Tor Crescenza.

Tempi belli quelli in cui per il parco della villa, sessanta ettari, duecento persone impegnate a far sì che tutto fili liscio, transitavano Putin, Aznar, Blair, Mubarak sollecitati a leggere i cartellini con i nomi delle piante, in latino e in italiano, curati con attenzione maniacale dallo stesso padrone di casa. Qualche rappresentante della Ue fino al ceco Mirek Topolanek che troppo sul serio prese l'invito del leader del popolo della libertà e in libertà si mise fino alle estreme conseguenze. Nudo come mamma l'aveva fatto. E la giustificazione del fotomontaggio resse solo il tempo di dirlo. La sequenza degli ospiti la cominciò con Bossi in canotta. Era tanto tempo fa. A Berlusconi non è riuscito di fare il colpaccio di aprire le porte della villa ai potenti del G8. Ma non si può avere tutto. La foto di Obama tra i cactus è rimasto un desiderio.

La speculazione che ha avuto il via libera in queste ore cancella di fatto l'esclusività. Non uscirà più da quei cancelli Berlusconi con la bandana, in fase di recupero tricologico, accompagnato dall'imbarazzo di Blair e signora. E l'imitazione di Tony Manero, vestito bianco e camicia nera, il premier dovrà andarla a fare da qualche altra parte. ♦

→ **Il senatore** Comincioli alle prese con la sopravvivenza del Pdl sardo travolto dalle inchieste

→ **Ex compagno** di banco di Berlusconi, nel 1980 gli presentò Carboni per l'affare di Olbia 2

# La missione di «zio Romi» tra eolico, massoneria e liti nel Pdl

A rimettere ordine nel disastro del Pdl sardo sceso in un anno e mezzo dal 30 al 16% e travolto dalle inchieste sull'eolico, Berlusconi ha inviato il fedelissimo senatore Romano Comincioli che nell'80 gli presentò Carboni.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

La trama è strepitosa. A cercare di mettere le pezze al Pdl sardo gravemente ferito dopo il voto di fine maggio (lasciati sul campo tra il 16 e il 20% dei voti) e di riorganizzare la vita e le opere del governatore Ugo Cappellacci alle prese con l'inchiesta sull'eolico in cui è risultato essere compare di Flavio Carboni, Silvio Berlusconi ha inviato il senatore Romano Comincioli. Un nome, una storia, un destino. Senatore dal 2001, compagno di scuola di Berlusconi, Comincioli è tra i fondatori della Fininvest prima, di Publitalia poi e infine di Forza Italia. Zio Romi, così lo chiamano i figli del Cavaliere, è anche soprattutto un ottimo conoscitore della Sardegna - nel 1994 staccava tessere di Forza Italia in un albergo di Cagliari - è amico e anche di più di Giuseppe Cappellacci, commercialista di Berlusconi sull'isola e padre di Ugo, e tutti insieme sono stati soci in affari di Flavio Carboni. Quando si dice, parafrasando Lavoisier, che nel mondo del Cavaliere nulla si distrugge e tutto ritorna, sempre.

**IL SUPERVISORE**

La trama, si diceva, è strepitosa. Il finale è ancora tutto da scrivere. Per gli osservatori quello sardo potrebbe diventare il laboratorio per leggere il destino prossimo venturo del Pdl: regge, implode, si divide? A giorni il supervisore (commissario suonava male per gli attuali coordinatori e per lo stesso governatore) Comincioli fornirà a Berlusconi la ricetta per rimettere in piedi il partito in Sardegna che un anno e mezzo fa aveva regalato



Foto di Paolo Poce / Emblema

Una manifestazione Pdl durante la campagna elettorale in Sardegna. Comincioli è diventato supervisore del Pdl sardo il giugno scorso

la gioia del 30% e a maggio s'è fermato ad uno scarso 16%. Comincioli ha una missione quasi impossibile: trovare la quadra tra i dissidenti del Pdl - filiera in cui si possono annoverare Pisanu, Pili, Massidda e il finiano Artizzu - e gli uomini dell'attuale

**Mattone e logge**  
Gli affari sardi di Berlusconi con Carboni e Comincioli

coordinatore Mariano Delogu e Claudia Lombardo (n° 2 del partito) entrambi molto vicini anche al coordinatore Denis Verdini finito mani e piedi nell'inchiesta eolico. Una partita questa che, sommata agli effetti dell'inchiesta della procura di Roma dove è indagato anche Cappellacci e

alla mozione di sfiducia del Pd (al voto domani), toglie il sonno al Cavaliere e a zio Romi.

Vista dal di fuori la partita si fa ancora più intrigante se si ripercorre la storia di Romano Comincioli. Nel 2003 un profetico Francesco Cossiga, che di faccende sarde se ne intende, ebbe a dire che «Forza Italia stava per nominare in Sardegna un nuovo vice coordinatore che di nome faceva Flavio Carboni». Scherzava, Cossiga, ma poi mica tanto.

Si riferiva a Comincioli che di Forza Italia in Sardegna può essere considerato il reggente e il colonnello fin dal 1994 e di Flavio Carboni un socio in affari. Era il 1980 quando Carboni propose a Berlusconi, re del mattone e già tycoon delle tv private, l'affare immobiliare di Olbia 2-Costa Turchese. Il tramite della nuova società fu proprio l'allora funziona-

rio di Publitalia Romano Comincioli. Bazzicava la compagnia, allora come oggi, anche Marcello Dell'Utri. Spiegò Berlusconi il 28 agosto 1982 al pm Dell'Osso di Milano: «Circa la mia conoscenza e i miei rapporti con Carboni posso dire quanto segue: il mio gruppo ha una piccolissima attività a Porto Rotondo. Se ne occupa il mio amico Romano Comincioli. È stato lui a parlarmi delle varie possibilità imprenditoriali che offriva Olbia. L'idea di creare una sorta di città satellite per Olbia incontrò l'approvazione degli enti locali. Peraltro, l'unica possibilità di insediamento era costituita da una zona attigua ad Olbia i cui terreni erano in parte in mano al Carboni... Fu così che lo conobbi, mi venne presentato dal Comincioli... titolare di una certa società che ha ricevuto da noi mano a mano i finanziamenti necessari per

**Cronologia**

Una settimana decisiva

**Lunedì**

In procura a Roma cominciano gli interrogatori di Dell'Utri e Verdini. Nei giorni a seguire previsti anche il sottosegretario Caliendo, l'ex primo presidente Carbone e il governatore della Lombardia Formigoni

**Martedì/1**

Il Csm convoca il presidente della Corte d'Appello di Salerno Umberto Marconi presente in molte telefonate dell'inchiesta P3

**Martedì/2**

Nell'aula di Montecitorio la seduta congiunta per l'elezione degli otto membri laici del Csm

**Mercoledì**

Continuano gli interrogatori in procura a Roma per l'inchiesta eolico-P3

**Giovedì/1**

Arriva in aula a Montecitorio il testo di legge sulle intercettazioni. Nonostante l'emendamento del governo che ha limato il testo nella direzione richiesta dai finiani, è ancora braccio di ferro. Pd, Idv e Udc hanno annunciato battaglia in aula. Se è stato tolto il bavaglio alla stampa, resta quello ancora più grave alle indagini

**Giovedì/2**

Nel caso martedì ci fosse la terza fumata nera per l'elezione dei membri laici del Csm, le camere in seduta congiunta ritentano la votazione. Il Quirinale ha chiesto che il nuovo consiglio possa essere completato entro il 31.

l'acquisto dei terreni, acquisto effettuato appunto tramite il Carboni». C'è l'ombra lunga della massoneria in tutta l'avventura sarda di Berlusconi. Emilio Pellicani, braccio destro di Carboni ai tempi di Calvi e dell'Ambrosiano, consegna alla Commissione Anselmi un memoriale dettagliato sulle società di Carboni, Comincioli e Berlusconi. Spiega che mancavano i soldi per quella operazione immobiliare e che i soldi arrivarono dalla banda della Magliana (Balducci e Diotallevi) con tassi usurari. Comincioli è stato imputato e assolto per vicende connesse alla banda della Magliana, ha avuto un'imputazione per bancarotta fraudolenta e per le false fatture di Publitalia.

Zio Romi, lombardo come Silvio, torna nell'isola per ritrovare l'ordine tra massoneria, mattone e pale eoliche. Ce la farà anche stavolta? ♦

# «Cappellacci se ne vada» Il Pd sfiducia il governatore

«Cappellacci deve andarsene». Travolto dalle «folate» della vicenda sull'eolico e alle prese con una maggioranza spaccata il governatore della Sardegna Cappellacci rischia il posto. Mozione di sfiducia del centrosinistra.

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI  
politica@unita.it

Cappellacci se ne deve andare. Lo chiede senza mezzi termini tutto il centrosinistra sardo che domani in consiglio regionale presenterà la mozione di sfiducia contro il governatore. Che dopo appena due anni scarsi di mandato sta rischiando grosso. La sua poltrona di presidente della Regione Sardegna sembra infatti traballare. Prima azzoppata in maniera clamorosa dalle inchieste sul vento che stanno mettendo in luce un presunto sistema di affari che, al di là dei risultati processuali, la dice lunga sull'interesse per il bene comune che ha guidato i passi del presidente «babbeo», per citare la sua definizione rilasciata al Corsera. E poi altri guai sembrano arrivare dalla sua stessa maggioranza. Il famoso rimpastino di fine luglio che doveva siglare con il solito valzer di poltrone la ritrovata pace della maggioranza, sembra più complicato del previsto e verrà rinviato per metà agosto. L'isola non è esente dalla guerra intestina che sta dilaniando il Pdl. Le correnti negate dal leader ma-



Ugo Cappellacci presidente della Regione Sardegna

sarda, ha un bel da fare. Sarà per questo che nei giorni scorsi Cappellacci ha virato verso il nord Sardegna per discutere con il supervisore Comincioli.

**TOP SECRET**

Tutto top secret ovviamente, ma sta di fatto che il mega vertice tra tutti gli alleati in programma per venerdì scorso è saltato (versione ufficiale: gli impegni di gran parte dei partecipanti). Come se non bastasse, un segnale è arrivato anche dagli alleati: Udc, Riformatori e Psd'Az vogliono una giunta forte o altrimenti garantiranno solo un appoggio esterno. Insomma il rimpastino potrebbe diventare un pastone informe. Si potrebbero sacrificare quasi tutti gli assessorati «tecnici», cioè quelli affidati non agli eletti ma persone di fiducia del governatore (come per esempio quello all'Industria in mano al giornalista Sandro Angioni, ex ufficio stampa del Cagliari Calcio), per fare posto ai vecchi big della politica come il sempre verde Giorgio Oppi (Udc, in quota per l'Ambiente o Industria). Nel frattempo le finestre spalancate svelano una Sardegna ridotta allo stremo. E l'isola che, secondo le ottimistiche previsioni sciorinate come un mantra nella campagna elettorale del 2008, doveva tornare a sorridere inizia a dimostrarsi quello che è: una terra di conquista lasciata andare allo sbando. Lo scippo dei fondi Fas, i

tagli previsti dalla manovra Tremonti e la disoccupazione schizzata a due cifre, con le grandi industrie abbandonate a se stesse e gli operai a spasso, sono soltanto i segnali più eclatanti di una politica che ha preferito occuparsi di piano casa, comitati d'affari e nomine «della persona giusta nel posto giusto», piuttosto che del futuro dei suoi abitanti. Per questo l'opposizione per domani chiama a raccolta i sardi sotto il consiglio regionale: la mozione di sfiducia non ha i numeri per passare ma è arrivato il momento di far sentire almeno la voce dell'indignazione. ♦

**Alghero**

**Concussione, arrestato ufficiale dell'Aeronautica**

Un ufficiale dell'Aeronautica militare, capitano Massimo Arrichiello, di 33 anni, in servizio a Ciampino, è stato arrestato con l'accusa di concussione dagli agenti di Polizia giudiziaria del Commissariato di Alghero. L'ufficiale esercitava la funzione di direttore dei lavori di alcuni appalti in corso di esecuzione, in strutture militari, nella zona di Alghero. La polizia lo ha seguito mentre incontrava un imprenditore. Subito dopo è stato arrestato. Aveva in auto 5000 euro.

**PIEMONTE**

È fissata per il 27 luglio l'udienza in cui, al Consiglio di Stato, verrà discusso il ricorso di Cota, governatore del Piemonte, contro la sentenza del Tar sul riconteggio di circa 15 mila schede.

ximo «Cesare»-Berlusconi qui hanno spalancato in malo modo le finestre, rischiando di mandare in pezzi le vetrate. Così, il vento diventa bufera e fa vacillare come fucelli i coordinatori regionali Mariano Delogu e Claudia Lombardo, nonostante il loro continuo affermare che tutto va bene. E il supervisore Romano Comincioli, mandato in missione dal capo in persona per dipanare l'intrigata matassa

Punto  
e a capoIl centrosinistra  
in movimento

## Il fatto

SIMONE COLLINI

INVIATO A BERTINORO (FORLÌ)

**S**e non ora, quando?» Nichi Vendola pesca a piene mani nel repertorio delle vecchie glorie della sinistra per dire che «questo è il momento per aprire il cantiere dell'alternativa, che oggi non c'è», cita il Gramsci della «connessione sentimentale col popolo» per criticare un centrosinistra «votato alla sconfitta per il suo politichismo e la povertà della sua proposta culturale», nega di «fare poesia» ma dice anche che «con la prosa cinica di qualcun altro non si è andati da nessuna parte», e nega

## Candidatura

Sento forte attesa. Non si può stare chiusi in un dibattito interno

anche di avere «un'ambizione personale» e però non si preoccupa di fare troppo sfoggio di modestia, quando aggiunge: «Ovunque sento forte questa attesa sulla mia persona. Candidandomi alle primarie ho risposto a un appello che c'è in giro per l'Italia. Non sono un patito dei sondaggi, al contrario di altri, ma come può sembrare normale che nel momento in cui si apre la prima importante crisi del centrodestra, anche il centrosinistra perde consensi? Adesso bisogna cominciare a rendere percepibile l'alternativa. E se in molti si rivolgono alla mia persona è per la storia politica che ho incarnato: ho dovuto per due volte sconfiggere il centrosinistra per poter poi sconfiggere il centrodestra».

Mattinata nel Salento, tappa pomeridiana a Milano e poi serata alla scuola di politica «Democratica» in corso a Bertinoro. Vendola viene accolto con lunghi applausi dal centinaio di ragazzi che hanno scelto di passare queste giornate a discutere di «democrazia, religioni, identità», e da Walter Veltroni, che dopo essere rientrato a Roma



Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola ieri ospite a Bertinoro

# Vendola tra i giovani insieme a Veltroni «Niente è casuale»

Il governatore accolto da applausi. «Apriamo il cantiere della sinistra Se non ora quando?». Risposta a D'Alema: «Qualcuno dice che faccio poesia. Non è così, ma con la prosa cinica non si va da nessuna parte»

## L'appuntamento «Nessun dorma» in Versilia la festa dei giovani del Pd

Da martedì al primo agosto si tiene la seconda Festa dei Giovani Democratici intitolata «Nessun Dorma». È - dicono i promotori - un'occasione per discutere e riflettere, ma soprattutto per divertirsi e stare assieme, essere una comunità. La festa si tiene a Torre del Lago Puccini, nella Versilia. Saranno sei giorni con al centro le idee e le proposte dei Giovani democratici. Molti gli incontri.

dopo il giorno di apertura dei lavori è voluto tornare sulle colline romagnole per introdurre il dibattito dal titolo «si può discutere laicamente di valori non negoziabili?», con il governatore della Puglia tra i partecipanti. Il fondatore di «Democratica» sa dei sospetti che serpeggiano nel Pd per questo suo invito a Vendola, ma non gli dà peso. Se il governatore pugliese ha annunciato la candidatura alle primarie del centrosinistra con l'intento di «sparigliare», Veltroni dice che il punto è questo: «Piuttosto che stare sempre chiusi in un dibattito interno, che è insopportabile, c'è bisogno di scegliere

quattro, cinque grandi questioni di innovazione con le quali costruire un consenso e avere in futuro una maggioranza riformista. Nel 2008 io c'ero andato abbastanza vicino». E questa scuola di politica? «Qui si insegna l'autonomia intellettuale, il dubbio, non le certezze, come fanno le scuole di partito».

**Chi dubbi non sembra** averne è invece Vendola. «Ho paura che all'uscita dal tunnel non ci sarà più il Paese», dice mentre l'auto lo porta da Milano a Bertinoro. Il riferimento non è ovviamente al tragitto stradale ma all'attualità politico-giudizia-



ria. «C'è una crisi economica e sociale senza precedenti e i vertici dell'Italia sono allegramente assediati da mafiosi e camorristi, massoni devianti e faccendieri. Il Paese a volte sembra anche privato del sentimento della decenza. E di fronte a tutto questo le parole e gli atti del centrosinistra appaiono inadeguati, non rappresentano in maniera palpabile un'alternativa al berlusconismo e alla sua crisi». Per questo si è candidato alle primarie, anche se è tutto da vedere se si terranno prima del 2012, per dare «una scossa» al centrosinistra. E per «afferrare uno strumento e rimetterlo in campo, perché a nessuno venga in mente che si possa tornare indietro».

Non ha dubbi Vendola, e gli applausi che incassa sembrano rafforza-

### Post berlusconismo

Ho paura che all'uscita del tunnel non ci sia più il paese

### Primarie

A nessuno venga in mente che si possa tornare indietro

re le sue certezze. In cima alle quali, c'è il fatto che «la cattiva politica che si è fatta Stato è entrata anche negli accampamenti del centrosinistra». E che le colpe dell'attuale situazione politica sono responsabilità di alcuni tra i massimi dirigenti del Pd. Il governatore della Puglia non attacca Bersani, ma dopo che il segretario dei Democratici ha definito «fuori contesto» la sua candidatura alle primarie ha replicato da Piacenza, praticamente a casa del leader Pd, che «fuori contesto è la mancanza di opposizione del centrosinistra». Contro D'Alema i fendenti sono più mirati. Anche qui a Bertinoro, anche se non lo nomina, è lui il bersaglio delle stoccate più dure: «Qualcuno dice che faccio poesia. Non è così, e comunque con la prosa cinica, non si va da nessuna parte».

Vendola si guarda bene dall'inserirsi nell'eterno duello «Walter vs Massimo», dice che «niente è casuale» e quindi neanche la sua presenza alla scuola di Veltroni, rispetto al quale lo accomuna «la ricerca e l'idea che la politica sia darsi obiettivi». Ma dice anche che non gli interessa essere «cooptato in dinamiche nevrotiche di gruppi dirigenti». «A questa età me ne andrei volentieri in vacanza, a pregare, studiare, scrivere, viaggiare. Ma mi sento prigioniero di un dovere. In politica ci vuole generosità. E io voglio, pasolinianamente, gettare il mio corpo nella lotta». ♦



Foto di gruppo alla scuola di Bertinoro. Veltroni con i giovani partecipanti

## L'Islam alla sfida con la democrazia e la modernità

Alla scuola di Democratica confronto sulla difficile dialettica tra religioni e politica. Gli interventi di Guolo, Cardini, Khaldi Pallavicini: i musulmani non possono pregare nei garage

### Il dibattito

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO A BERTINORO  
rmonforte@unita.it

**L'**Islam è compatibile con la democrazia e con la modernità? E' possibile scommettere su di un Islam europeo e italiano? Integrazione e libertà religiosa, sono problemi ancora irrisolti nel nostro paese. L'Intesa con le comunità islamiche in Italia tarda ad arrivare. Manca qualsiasi reale politica di integrazione. Un milione e trecentomila immigrati di religione islamica in Italia, di cui la metà sicuramente «praticanti», non vedono riconosciuto il loro fondamentale diritto di pregare. Quale integrazione è possibile quando domande essenziali come questa non trovano risposta? Sarebbe compito di una politica responsabile e attenta al futuro rispondere e prima che i problemi «esplodano». Di questo tema caldo si è discusso e in modo approfondito a Bertinoro, al seminario organizzato dalla scuola di politica della fondazione «Democratica». Partendo da una esigenza: sgombrare il campo dai tanti luoghi comuni.

Quadro sociologico del modo islamico, confronto tra i diversi modelli internazionali di integrazione e/o di assimilazione, distinzione tra politiche di integrazione e il diritto alla libertà religiosa, testimonianze sulla reale condizione degli islamici in Italia: questi i temi approfonditi grazie al contributo di autorevoli «esperti» come Renzo Guolo, Franco Cardini e le voci dell'Islam «italiano» il sociologo Adel Jabbar, il vice presidente del Coreis, Yahia Pallavicini e il vice segretario dell'Ucoi e imam della moschea di Centocelle, Samir Kaldi.

E' emersa tutta la complessità e l'articolazione dell'Islam, non riducibile ad una realtà «monolitica» e magari assimilabile al terrorismo fondamentalista. Una banalizzazione pericolosa e da «smontare», funzionale alla teoria dello scontro di civiltà, ha spiegato Guolo che ha messo a confronto

### BOCCASSINI ANTI USURA

**È stato strozzato dai tassi di interesse impostigli da una famiglia di 'ndrangheta. Ma nega di aver subito il ricattore. Così, per la prima volta, l'antimafia milanese lo ha fatto arrestare.**

non solo le tipologie dei musulmani in Occidente (secolarizzati, non praticanti, tradizionalisti e fondamentalisti), ma anche i due principali modelli europei di integrazione. Quello francese dell'assimilazione: lo Stato riconosce la cittadinanza agli immigrati islamici ma pretende nel pubblico il pieno adeguamento alle sue leggi; e quello «multiculturale» del Regno Unito che prevede un rispetto anche formale delle rispettive identità di comunità «parallele». L'amara conclu-

### Modelli

In crisi quello francese e britannico. L'Italia non ne ha uno

sione è stata che «l'Italia non ha alcun modello». Nè Berlusconi, nè la Lega lo indicano, anzi. Meglio: l'Italia ha «un finto modello assimilazionista con effetti di multiculturalismo confuso» che in alcune comunità - mette in guardia Guolo - hanno lasciato spazio a pericolose e inaccettabili «autoregolamentazione della giustizia. Anche per questo è necessaria l'Intesa. «È richiesta da vent'anni. Favorirebbe l'integrazione di quegli islamici ormai alla seconda generazione, figli di chi è arrivato in Italia negli anni '90, che vogliono essere cittadini italiani» spiega l'imam Khaldi. «Si vuole che per maga una condizione di clandestinità? - aggiunge Pallavicini - Non è possibile che mezzo milione di musulmani siano costretti a pregare nei garage e negli scantinati. Hanno diritto ad avere, come chiunque altro, luoghi di culto adeguati e decorosi». Pone il problema del diritto alla preghiera, uno dei pilastri dell'Islam, sentito anche dagli italiani di religione islamica. Il vicepresidente del Coreis offre e chiede collaborazione alle istituzioni e alle forze politiche per affrontare «senza pregiudizi» il problema. Invita però a distinguere tra le politiche dell'integrazione e il diritto alla preghiera e alla libertà religiosa che, insiste, «non può essere condizionato ad alcuna richiesta di «civiltà» o «occidentalizzazione». Né i ritardi nel firmare l'Intesa possono essere giustificati dalla difficoltà ad individuare una rappresentanza del variegato mondo islamico in Italia. Le soluzioni sono possibili. Bisogna fare presto, per evitare che «la bomba del risentimento delle nuove generazioni che si sentono emarginate possa esplodere». Il messaggio è chiaro. A Bertinoro i ragazzi prendono appunti. Con più attenzione di tanti politici e uomini di governo. ♦

## NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

**O**norevole Bocchino, l'accordo sulle intercettazioni sembrava il viatico di una tregua, ma nel Pdl è guerra continua...

«La verità è che si va alla ricerca di un pretesto per rompere».

**Quell'intesa tra finiani e maggioranza non era nemmeno piaciuta a Berlusconi...**

«Quell'accordo riguardava un fatto singolo. Ma che ci siano problemi interni e che sia necessario un chiari-

**Granata e i probiviri**

«Difficile attivarli in un partito che non ha iscritti  
E poi prima andrebbero affrontati i casi Dell'Utri  
Verdini e Cosentino»

mento nel partito non è un mistero. L'ultima direzione si è fatta 4 mesi fa, eppure si disse che se ne sarebbe dovuta promuovere una al mese! La verità è che si è sempre alla ricerca di pretesti per non affrontare il tema principale del rapporto tra Berlusconi e Fini»

**Il premier sembrava obbligato a stipulare la pace...**

«Ogni giorno, invece, leggiamo che Berlusconi è pronto a una resa dei conti finale, che non si capisce cosa sia. Io penso che le regole della politica dicono che Berlusconi dovrebbe trovare il modo di chiarirsi con Fini. Ma lui è stato sempre allergico alle regole della politica e, probabilmente, è alla ricerca di un'altra via. In questi mesi, però, non è che siano emerse grandi soluzioni alternative...»

**Lei considera una boutade il progetto di mettervi fuori dal Pdl?**

«Non mi sembra cosa semplice perché le regole dello Statuto, e prima ancora quelle della politica, lo impediscono. Per questo, forse, si va alla ricerca del pretesto. Questa volta tocca al caso Granata».

**Posizioni diverse su Granata, anche tra i finiani. Non è che attorno a lui si faccia un granitico muro per le critiche a Mantovani e per quelle sugli ostacoli alle stragi di mafia...**

«Granata è uno che fa sempre della legalità il centro della sua battaglia politica. In questo contesto ha fatto dichiarazioni che sono state strumentalizzate. Quando afferma che ci sono pezzi delle istituzioni che rallentano la verità non fa altro che attenersi agli atti della magistratura a proposito delle deviazioni nei servizi di sicurezza e negli apparati di polizia...».



L'ex vice presidente del gruppo parlamentare Pdl alla Camera Italo Bocchino

## Intervista a Italo Bocchino

# «Fini ministro? Alla Difesa... Basta provocare ed epurare»

**Il luogotenente** del presidente della Camera: «Cercano pretesti con l'obiettivo di metterci fuori ma un partito non è un'associazione paramilitare...»

**Chiama in causa anche «pezzi» di governo, però...**

«Ma non è che si riferisce al Presidente del Consiglio o a qualche ministro. Ripete una cosa che lui ha detto fin dall'inizio. Che, cioè, la commissione che doveva decidere sulla protezione di Spatuzza, presieduta da un membro del governo, ha dato parere negativo, mentre tre procure avevano ritenuto affidabile il pentito. Granata ha fatto delle valutazioni e ha espresso perplessità avanzate anche da Pisano, magari con toni diversi, e dalla maggioranza dell'Antimafia. La sua era una critica rispetto a un eventuale

errore di valutazione, non un'accusa al governo di collusione. Possiamo essere d'accordo o meno sulla valutazione di Granata che, però, non ha detto nulla di penalmente rilevante dal punto di vista interno di partito...»

**Fatto sta che la maggioranza Pdl chiede il suo deferimento ai probiviri...**

«Una richiesta strumentale, speciosa e assurda. Intanto perché siamo in un partito che, non avendo iscritti, è difficile possa attivare i probiviri. Non so neanche se Granata sia iscritto al Pdl, pochi di noi lo sono visto che il tesseramento non è stato mai lanciato. E poi, mi pare strano che si attivino i probivi-

ri contro Granata, per una tesi che può essere condivisa o meno, e non si discuta prima del fatto che membri del governo abbiano solidarizzato con un esponente del partito condannato in secondo grado per concorso con la mafia»

**Si riferisce a Marcello Dell'Utri?**

«Sì. I probiviri non si occupano di questo o dell'attività di dossieraggio di Cosentino, o di Verdini che riceve un pluripregiudicato come Carboni, e si dovrebbero occupare di Granata? Sarebbe paradossale...».

**La Russa chiede a Fini di lasciare la presidenza della Camera per entrare**

**A CESENA**

**«Musica e futuro»  
Grillo organizza  
la sua Woodstock**

Beppe Grillo si fa la sua Woodstock. Si chiamerà «Musica e futuro» e sarà ospitata a Cesena domenica 26 settembre al parco Ippodromo. Una giornata che «non sarà solo musica, sarà anche futuro», anticipa Grillo su internet: «Per ognuna delle 5 Stelle del Movimento parteciperà un esperto mondiale. Un momento di parole nuove, di emozione, in cui i pensieri diventano progetti, i nickname dei blog visi, amicizie».

«Musica e futuro» si alterneranno dal mattino alla notte, e le presenze artistiche sono in via di definizione. Per ora c'è la certezza di Cristiano De Andrè, ma nei «sogni» dei grillini postati fra i commenti ci sono perfino Mina e Vasco Rossi. «Stiamo attrezzando spazi per camper e tende», scrive Grillo. «L'ingresso è gratuito, chi vuole può fare una donazione, su richiesta di molti ci saranno spazi per le famiglie e i bambini. Belin, sono commosso, disgraziati!», commenta l'artista genovese, che scherza on line con il suo pubblico: «È colpa vostra! Mi avete messo con le spalle al muro con i vostri 3.800 commenti e migliaia di mail».

**nel governo o per dedicarsi al partito.  
Proposta ricevibile?**

«È una richiesta irrispettosa da respingere al mittente. Se Fini dovesse andare al governo credo che preferirebbe occuparsi di un grande blocco elettorale del centrodestra, cioè del comparto Difesa. Per il quale, a suo tempo, indicò La Russa, il suo amico di allora». **Ma è ipotizzabile che Fini lasci la Presidenza della Camera?**

**La Russa «irrispettoso»**

**«Da respingere al mittente la sua proposta su Gianfranco al governo A meno che non voglia cedere il suo ministero»**

«Se scoppiasse la pace e questa prevedesse il ruolo apicale di Fini nel partito, visto che questo è incompatibile con la presidenza della Camera, si potrebbe pensare anche a un contemporaneo ritorno al governo. Stiamo ragionando per assurdo, però, perché non ci sono le condizioni...»

**Berlusconi a Palazzo Chigi e Fini alla guida del Pdl, quindi?**

«Dato che Berlusconi non concepisce un partito che non sia espressione diretta e unica della sua persona, non credo che questo sia un percorso ipotizzabile». ♦

**Maramotti**



**Assedio a Granata  
Berlusconi minaccia:  
se Gianfranco vuole  
la guerra sarà travolto**

**Mentre nel Pdl è assedio a Granata e La Russa irrita Fini con la proposta di un ministero, Berlusconi intima al cofondatore: non vada oltre nella guerriglia, non superi certi limiti. Bossi contro Alemanno: a Roma ha fatto poco.**

**N.A.**  
ROMA

Sabato era stato Maurizio Lupi ad ipotizzare un suo deferimento ai probiviri Pdl per le dichiarazioni sui «pezzi» dello Stato e del governo che ostacolerebbero l'accertamento della verità sulle stragi di mafia del '92-'93. Ieri è stato Ignazio La Russa, uno dei coordinatori azzurri, a prendere di petto il finiano Fabio Granata chiedendogli di scusarsi per le parole pronunciate per l'anniversario della strage di via D'Amelio.

Il vice presidente finiano dell'Antimafia, però, non capisce per cosa dovrebbe chiedere scusa. «Non me ne vado - ha replicato - Fini è dalla mia parte». Secondo indiscrezioni riportate dalle agenzie, in realtà, il Presidente della Camera, in privato, non negherebbe che Granata abbia usato «toni eccessivi». Questi però, non potrebbero giustificare in alcun modo «caccie alle stre-

ghe», «strumentalizzazioni», «metodi da inquisizione» che saltano fuori dalle posizioni dei berluscones e dai ripetuti appelli all'intervento «di censura» dei probiviri.

**POSIZIONI DIVERSE TRA FINIANI**

E a chi esorta Granata a scusarsi per le critiche al sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, sulla mancata protezione al pentito Spatuzza, il vice presidente dell'Antimafia replica che «attaccano» lui «per colpire Fini». Ma tra gli stessi finiani c'è chi giudica sopra le righe le posizioni espresse da Granata. Augello prende le distanze e Viéspoli e Moffa chiedono di evitare «bombe incendiarie». Fini, ieri, ha inteso come una «provocazione» la richiesta di Ignazio La Russa di lasciare la presidenza della Camera per entrare nel governo. Vuole lavorare, invece, «per un partito che vada al di là di Berlusconi e di Fini», che sia veramente democratico e non leaderistico. La Russa, parlando alla convention organizzata da Alemanno a Orvieto, aveva preso di petto il vice presidente finiano dell'Antimafia. «Se Granata ha elementi per sostenere che nel governo ci sono persone che ostacolano le indagini sulla mafia - ha detto il ministro della Difesa - allora sono

io che me ne vado dal Pdl, perché me lo imporrebbe la mia storia. Ma deve fornire i nomi, non dico una prova giudiziale ma indizi forti. Altrimenti la sua è una frase da quaquaraquà, pronunciata per finire sui giornali. E allora non servono i probiviri, perché Granata sarebbe incompatibile politicamente per una coabitazione nel Pdl». A La Russa che, sempre ieri, aveva espresso fiducia in Verdini, Granata replicava spiegando di non avere «nulla» di cui scusarsi. Le verità che ho detto - ha spiegato - sono oggettive e sostenibili in qualsiasi sede, anche in quella (se esiste) dei probiviri del Pdl dove La Russa e gli ex amici di An potranno chiedere con forza la mia espulsione e ribadire la loro fraterna solidarietà a Verdini e Cosentino».

E se Granata aveva sostenuto che tra i pezzi di governo ai quali si era riferito «c'è anche Mantovano che da presidente della Commissione per il programma di protezione ai pentiti ha negato quella a Spatuzza», nel Pdl, da Alemanno in poi, molti prendono le distanze dal vice presidente dell'Antimafia e difendono il sottosegretario agli Interni.

Acque sempre molto agitate nel Pdl, quindi. Mentre Bossi, anche per avvisare il Cavaliere tentato dalla voglia di allargare la maggioranza a Casini imbarcando nel governo l'Udc - torna a parlare per dire che «la Lega e Berlusconi sono quasi tutti i voti del Parlamento» e che sono autosufficienti, quindi, «per il federalismo» e non solo.

**BOSSI BLINDA BERLUSCONI**

«Io - aggiunge Bossi, riferendosi

**Le minacce di Bossi  
Il Senaturo contro  
i finiani: per governare  
bastiamo io e Silvio**

alle liti interne al Pdl (e attaccando nel contempo il sindaco di Roma Alemanno, «che ha fatto pochino» - posso mettere una buona parola, ma quando due litigano è meglio non mettersi in mezzo». E sulle liti con Fini interviene il Cavaliere attraverso indiscrezioni d'agenzia: «Fini sa benissimo che può fare la guerriglia ma non la guerra, altrimenti verrebbe travolto - fa sapere - Deve capire che non può superare certi limiti». Ma Berlusconi sa benissimo che le alternative alla pace con Fini sono, suo malgrado, poco percorribili e molto rischiose. ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO CONTINI

## La cricca e i cretini che pagano le tasse

Sono un libero professionista. Non mi lamento del reddito, visto quanto guadagnano i neo laureati di oggi. Ma leggere che "i 2,6 milioni di Verdini" su cui indaga la magistratura (versati per mantenere un giornale che in Toscana tirerà sì o no 2000 copie), "sono il frutto di sacrifici di famiglia" no, questo è troppo.

**RISPOSTA** ■ In un paese normale non dovrebbe essere difficile basarsi sulle denunce dei redditi di Verdini per verificare se i sacrifici suoi e della sua famiglia sono sufficienti per quel tenore di vita, quelle case e quei soldi "investiti" su un giornale letto solo dagli amici. Viviamo in Italia, però, un paese in cui ormai solo i cretini dichiarano davvero quello che guadagnano mentre il Governo di Tremonti protegge i furbetti dello scudo fiscale e difende, con la sua norma ad hoc "intelligentemente" inserita nella sua severissima manovra, i poveri bancarottieri. In un paese, cioè, in cui è del tutto normale, per Verdini e per quelli della cricca evitare di rispondere nel merito alle accuse della magistratura: parlando di "gogna mediatica" e strizzando l'occhio ad un'opinione pubblica sempre più stordita e confusa dagli editoriali di Feltri o di Minzolini. "Se i soldi ce li ho, dicono in coro, vuol dire che li ho guadagnati; e a fin di bene perché servono, quei soldi, a contrastare i Komunisti e la sinistra che manovra i giudici da cui sono accusato sostenendo il Berlusca, garanzia di giustizia e di libertà.

STEFANIA

## La mia povera Sardegna

Ho 23 anni e non mi sento più italiana. Vivo in Sardegna, un posto dove il termine lavoro è diventato sinonimo di schiavitù. Vivo in uno dei luoghi più belli al mondo ma sono costretta ad emigrare. La petrolchimica chiude, i piccoli imprenditori sono sul lastrico, le persone oneste sono costrette a diventare disoneste, non c'è posto nella mia terra per chi ha dei valori, per chi pensa che il lavoro non debba essere una corda stretta al collo che ti impedisce di re-

spirare e giorno per giorno ti soffoca lentamente. "Se non accetti le condizioni vuol dire che non hai voglia di lavorare", queste sono le parole più frequenti in una terra dominata da grandi imprenditori che fanno i miliardi sulle spalle della povera gente. Se non sei disposto a lavorare nove ore al giorno per 500 euro, con un contratto a progetto o con un contratto che fa figurare che lavori sei ore e che percepisci tutto ciò che per legge ti spetterebbe, mentre ne prendi 800 e puoi essere licenziato in tronco senza motivazioni, allora vuol dire che non hai voglia di lavorare. Chi vi scrive ha studiato, ha impegnato anni e denaro

per conseguire una laurea che sembra avere ora lo stesso valore della carta igienica nei bagni pubblici. Scrivo con la consapevolezza di essere una delle persone nella situazione migliore: non ho famiglia e non ho debiti, questo è l'unico mio patrimonio, sono fortunata perché ho ancora la possibilità di emigrare senza dovermi lasciare dietro una scia di dolore e amarezza che vedo in tante altre persone. Qui i padri di famiglia sono costretti ad andare a lavorare in Corsica, lasciando la famiglia ad aspettarli per tutta la settimana per poi correre da loro il sabato e scappare nuovamente la domenica, la gente onesta è stata rovinata da grandi imprenditori senza scrupoli che forti del bisogno delle famiglie affidavano lavori a piccole ditte edili, lasciandoli alla consegna degli immobili non solo senza il compenso stabilito, ma anche con il materiale non pagato ed enormi debiti da colmare. La Costa Smeralda, tutti parlano di questo Eldorado del consumismo, la meta dei Vip in cerca di pubblicità, e mentre settimanali e quotidiani sfornano giorno dopo giorno foto di questa o quella celebrità in bikini nelle acque azzurre di Porto Cervo, chi pensa a chi un chilometro più a sud muore di fame? Bella la Sardegna, si dice che si sia fatto un favore ai sardi costruendo alberghi, villaggi, porti turistici, villoni e complessi residenziali, altrimenti vivrebbero ancora di pastorizia ma qualcuno si chiede chi siano quegli eserciti di camerieri silenziosi che portano il drink ai tavolini dei bar di porto Cervo, dove imprenditori e veline pagano volentieri 20 euro per un espresso? La velina del varietà forse si chiederà se davvero quel lavoro sia il massimo a cui quel ragazzo possa aspirare, dopo anni di studi e sacrifici per ottenere una laurea che ha lo stesso valore del tovagliolino di carta con cui si pulisce la bocca siliconata?

MARIELLA FUCCI

## Il tempo pieno sta per scomparire

Il Ministro Gelmini mente quando afferma che il tempo pieno non è stato toccato. Sopprimendo infatti, di anno in anno, anche un solo insegnante per plesso (nella mia scuola per il prossimo anno scolastico ne mancheranno due) ci costringe ad utilizzare le compresenze per pianificare un girotondo di supplenze al fine di riempire i buchi dovuti alla mancanza del personale, con il risultato di una scuola a tempo prolungato, non pieno. Ciò significa che alcune classi si ritroveranno, pertanto, ad essere affidate per tutto l'anno a sei, sette insegnanti il cui ruolo sarà limitato a quello della sorveglianza, più che a quello didattico. E se in alcune scuole è stato possibile il passaggio dal tempo corto a quello prolungato lo si deve solo grazie all'impiego delle risorse di risulta. Abolite le compresenze e dislocati altrove i perdenti posto, non potendo però eliminare gli insegnanti di ruolo, è la loro forzata distribuzione a contribuire alla temporanea istituzione del tempo lungo (senza compresenze non è tempo pieno). Ma mano a mano che i docenti andranno in pensione, senza turn over, anche il tempo prolungato scomparirà con il conseguente ritorno delle quattro ore mattutine gestite da un solo insegnante.

LEONARDO CASTELLANO

## Le intercettazioni "presunte" di Formigoni

In una lettera-articolo pubblicata su Repubblica del 22/7/2010, Formigoni, riferendosi alle cronache riguardante le sue telefonate con personaggi eventualmente in grado di intervenire nel salvataggio della sua lista alle



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

elezioni regionali, parla di "presunte" intercettazioni. Bene. In quanto tali intercettazioni vengono attribuite da tutta la stampa e da tutti i media ai Carabinieri (che non smentiscono), mi aspetterei che, per coerenza, Formigoni querelasse il corpo della Fedelisima. In fondo, ma chissà se lo sa, egli stesso rappresenta una Istituzione.

VITTORIO EMILIANI

### Quella storia di Bertinoro

Mi fa piacere, come "oriundo" (mia nonna paterna veniva da là), che Bertinoro sia stata prescelta quale sede di una importante scuola di formazione politica. Da quel borgo murato, nel fatale 1492, un ebreo bertinorese, appena ventenne, Ovadia Yare, partì su di una mula diretto a Gerusalemme. Dove divenne rabbino e dove riordinò il corpo delle leggi che formano la Mishnah. È ancora noto fra gli ebrei colti come il Gran Bertinoro. Nel borgo natale c'è una resto della sua casa. Per i 400 anni dalla data fatidica il Comune di Bertinoro organizzò una settimana di convegni e di festeggiamenti ai quali presenziò l'allora presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche, Tullia Zevi. Gli Atti del convegno sulla presenza ebraica in Romagna sono stati pubblicati dall'editore Zamorani di Torino. Mi pareva utile ricordarlo, oltre alla tradizione dell'ospitalità bertinorese (chi legava il proprio cavallo ad uno degli anelli della colonna ancora esistente in centro era automaticamente ospite di quella famiglia locale) e oltre all'Albana doc, grande bianco. Un saluto.

FEDERICO CALDERONE\*

### La pubblicità sulla donna

1. Il titolare della Cauldron non ha mai avuto colloqui telefonici con membri dell'associazione donne libere, e lungi dal mio pensiero minacciare o insultare. 2. la campagna pubblicitaria non è stata ritirata ma è semplicemente scaduta la quattordicina di affissione, questo non significa che riproporremo la campagna, abbiamo recepito il messaggio di polemica e ci scusiamo per il bailamme causato. 3. spero che riesca a dissociare il pensiero del fantomatico Salvatore Calderone che si discosta dal mio anni luce, di certo anche la società di comunicazione poteva proporre un messaggio migliore. In nessuna maniera vi era voglia di svilire l'immagine della donna, metteremo il massimo impegno per veicolare una comunicazione più rispettosa e integra del corpo femminile.

\*AMMINISTRATORE GRUPPO CAULDRON

## I PICCOLI CIPPUTI EDUCATI A FARE I PRECARI

ATIPICI  
A CHI

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA



**L**i educano a fare i precari fin dalla tenera età. Così non si possono fare illusioni sul proprio avvenire. Sono i fanciulli, i bambini. Più di mezzo milione tra i 6 e i 13 anni in Italia. Il dato è ricordato da una bella inchiesta pubblicata da un settimanale romano di nicchia "La voce democratica" diretto da Domenico Comisso, già redattore, anni fa, dell'Unità milanese. Un panorama di questa piaga è dato dalla testimonianza di un personaggio singolare, Vittorio Barbanotti, 58 anni, di professione idraulico di grandi impianti, presidente di un Comitato per i diritti umani. È lui che racconta come solo nel Lazio ci siano almeno trentamila ragazzini-lavoratori. Il numero dei piccoli Cipputi continua a crescere anche in rapporto al fenomeno dell'immigrazione straniera. Secondo dati della Caritas italiana, in Italia ci sarebbero circa ottantamila stranieri con meno di 14 anni di età. Non si sa quanti lavorino, ma in almeno tre comunità di immigrati sembra particolarmente frequente il ricorso al lavoro minorile: la comunità cinese, quella magrebina e quella Rom. L'orario di lavoro è assai variabile. Spesso comporta il venir meno degli obblighi scolastici. Molti studenti-lavoratori svolgono un vero e proprio "part-time", dedicando al lavoro buona parte del pomeriggio. D'estate poi, il tempo di lavoro comprende spesso l'intera giornata. Le retribuzioni, quando ci sono, sono bassissime. Oppure i bimbi sono ricompensati in natura, soprattutto i più piccoli, con regali e regalini o alimenti. "La Voce Democratica" riporta anche documenti di "Mani tese", l'associazione nata nel 1964 per combattere la fame e gli squilibri tra Nord e Sud del mondo, attraverso progetti di cooperazione internazionale e la sperimentazione di stili di vitasostenibili. Qui si spiega che oggi nel mondo un bambino su sei è vittima del lavoro minorile ed è sottoposto a lavori nocivi per la sua salute mentale e fisica o per il suo sviluppo emozionale. 246 milioni di bambini (73 milioni dei quali hanno meno di 10 anni) sono costretti a lavorare. Nessun Paese ne è immune: si stimano in 2,5 milioni i bambini che lavorano in paesi sviluppati e in 2,5 milioni quelli che lavorano nei paesi in transizione quali gli Stati dell'ex Unione Sovietica. Muoiono ogni anno 22.000 bambini a causa di infortuni sul lavoro. Eppure trattasi di un'attività severamente vietata dalle leggi, in Italia e nei diversi paesi. Un lavoro illegale che ricorda i romanzi di Charles Dickens ma che persiste nell'epoca modernissima della globalizzazione. È un tassello - vergognoso - della spasmodica ricerca di manodopera a buonissimo mercato. Esistono partiti e sindacati che si occupano (giustamente) di giovani precari e di anziani pensionati. Occorrerebbe anche un partito e un sindacato dei piccoli. <http://ugolini.blogspot.com>

## LA MEMORIA CORTA DELLA LEGA IN PIEMONTE

SULLA SENTENZA  
DEL TAR

Federico Fornaro

VICESEGRETARIO REGIONALE PD PIEMONTE



**I**n quella che lo storico Antonio Gibelli chiama l'"età berlusconiana", sono oramai diventati abituali gli attacchi sistematici alla magistratura in presenza di sentenze sgradite e un'altrettanto diffusa perdita della memoria storica. Nel caso dei ricorsi riguardanti le ultime elezioni regionali in Piemonte questo copione si sta ripetendo alla perfezione, anche se a recitare il ruolo di protagonista, per una volta, non è Berlusconi, ma la Lega di Bossi.

Dopo la recente sentenza del Tar che ha parzialmente accolto i ricorsi contro due liste a sostegno di Cota e deciso il riconteggio di circa 18.000 schede, il Carroccio ha attaccato ad alzo zero i giudici amministrativi. Mai come in questi giorni i leghisti usano la parola "sovranità popolare", quasi fosse un salvacredito utile a superare ogni regola e garanzia in materia di elezioni, gridando allo scandalo per l'intervento del Tar.

Peccato, però, che gli stessi leghisti, nel 1993, non esitarono a rivolgersi al Tar del Piemonte per contestare l'esito del voto del primo turno delle elezioni comunali di Torino. Domenico Comino, candidato sindaco del Carroccio, infatti, per poche centinaia di voti non riuscì ad andare al ballottaggio, superato da quel Valentino Castellani che, al secondo turno, sconfisse Diego Novelli.

In prima istanza il Tar, accogliendo le tesi della Lega, decise per il riconteggio di circa 250.000 schede elettorali. "È una vittoria della democrazia" - dichiarò l'on. Gipo Farassino, della Lega - "e viene da pensare che la stessa mano che compie questi brogli abbia messo le bombe per ritardare l'avvento del nuovo. Il sindaco ora sa che la sua sorte è appesa a un filo".

L'allora capogruppo leghista alla Camera, Roberto Maroni non fu da meno: "Può Castellani, dopo questa decisione, governare fino a metà gennaio? Io penso che l'attuale sindaco farebbe un gesto di grande stile se si dimettesse". Il riesame durò alcuni mesi e si concluse con la sostanziale riconferma dei dati dello scrutinio iniziale.

Sebbene i casi siano diversi (ipotesi di brogli in sede di scrutinio nel 1993 e liste illegittime nel 2010) la decisione del Tar è stata simile e improntata al rispetto della volontà elettorale: il riconteggio delle schede.

Gli stessi leghisti che nel 1993 inneggiarono al Tar oggi, persa ogni memoria del passato, non esitano a parlare di golpe per impedire alla Lega di governare il Piemonte. La verità, invece, è molto più semplice: le regole di garanzia che presiedono alla presentazione delle liste, alla campagna elettorale e al conteggio dei voti sono un tutt'uno con la democrazia e la volontà popolare e come tali sono inscindibili, con buona pace di Bossi e Berlusconi. ♦

**STEFANO MORSELLI**

REGGIO EMILIA

**M**i sono sempre pronunciata in piena autonomia, al di fuori di ogni condizionamento». Celestina Tinelli, avvocato che vive e lavora a Reggio Emilia, da quattro anni è membro laico del Csm, eletto dal Parlamento su indicazione degli allora Ds. Secondo le intercettazioni telefoniche sulla cosiddetta P3, anche a lei si rivolgeva il faccendiere Pasquale Lombardi per favorire le nomine di alcuni magistrati amici.

**Avvocato Tinelli, Pasquale Lombardi risulta essere un anziano geometra in pensione: a che titolo questo "signor nessuno" era di casa al Csm e intratteneva rapporti confidenziali con i suoi componenti?**

«Lombardi è noto negli ambienti giuridici come segretario generale del Centro Studi per l'Integrazione Europea Diritti e Libertà, presieduto da Giacomo Caliendo, già componente del Csm e importante esponente della corrente Unicost. Sapevo, inoltre, che Lombardi era un giudice tributario, lo pensavo un collega avvocato, anche per questo gli davo del tu, non ho mai sentito la necessità di fare indagini sul suo conto. La sua affidabilità veniva dai molti magistra-

**Routine**

Non mi sembra strano partecipare ai convegni

**Il signor nessuno**

La sua affidabilità era data dall'amicizia con molti magistrati

ti che lo conoscevano e che me lo hanno presentato».

**Lei ha partecipato a convegni organizzati da Lombardi? E nel caso, a spese di chi?**

«Ho partecipato come relatore a due convegni del Centro studi diretto da Lombardi: uno a Napoli, nel novembre 2008, l'altro a Santa Margherita di Pula, nel settembre 2009. Per me partecipare a convegni è normale, ne avrò fatti un centinaio, con gli ordini professionali, con le associazioni dell'avvocatura e della magistratura. Sono stata invitata anche alla recente festa nazionale dell'Anpi, ad Ancona. Le spese sono sempre a carico di chi organizza»,

**Ma Lombardi, per quanto organiz-**



Il Consiglio superiore della magistratura (Csm) è stato scosso dal caso P3

**Intervista a Celestina Tinelli**

# «La P3? Mai subito pressioni. Ho sempre deciso in autonomia»

**Il membro del Csm** tirato in ballo dalle intercettazioni racconta: Lombardi l'ho visto solo due volte. Non sapevo fosse attivista di Forza Italia. Ho votato Marra perché aveva un ricco curriculum. La magistratura faccia piena luce

**zatore di convegni, come poteva permettersi pressioni su membri del Csm? Per quale ragione lei non ha troncato sul nascere certe interferenze?**

«Non mi sono mai sentita destinataria di pressioni. Non ho incontrato Lombardi al di fuori dei convegni, tranne che per un pranzo insieme ad altri, in buona parte magistrati. Raramente ho avuto con lui conversazioni telefoniche. Non mi ha stu-

pito che mi parlasse di quei tre magistrati suoi conterranei, aveva molte amicizie nell'ambiente. È frequente ricevere segnalazioni, anche da parte di personalità autorevoli. E molti magistrati aspiranti a posti direttivi vengono in Consiglio, si presentano, per farsi conoscere personalmente. In genere io ascolto tutti, per educazione, tranne rarissime eccezioni di eccessiva insistenza».

**Lombardi ha dichiarato che voleva compiacere Berlusconi. Lei ignorava quali fossero i suoi referenti e le sue finalità?**

«Non sapevo che fosse un attivista di Forza Italia, né di sue iniziative per compiacere chicchessia. In ogni caso, le sue dichiarazioni si riferivano al lodo Alfano, non alle nomine del Csm, che sono moltissime e non incidono direttamente su Berlusconi. Aggiungo che, personal-

**Chi è**

**Avvocato di Reggio Emilia  
membro laico del Csm**



**CELESTINA TINELLI**  
MEMBRO LAICO CSM

**Avvocato che vive e lavora a Reggio Emilia, da quattro anni è membro laico del Csm, eletto dal Parlamento su indicazione degli allora Democratici di sinistra.**

mente, in Csm ho sempre votato a favore dei provvedimenti che hanno stigmatizzato certe esternazioni di Berlusconi, o sollevato dubbi di legittimità costituzionale su testi di legge del Governo».

**E sui nomi raccomandati da Lombardi, quale è stato il suo voto?**

«Premetto che non faccio parte della Quinta Commissione, cui spetta vagliare le domande e scegliere i nomi da proporre. Nel plenum, Alfonso Marra è stato nominato alla Corte di Appello di Milano con 14 voti, compreso il mio, ma anche quelli del vicepresidente Mancino, del primo presidente della Cassazione, del procuratore generale della Cassazione. Per anzianità e continuità di ruolo, aveva più titoli dell'altro candidato dott. Rordorf, che ha ottenuto 12 voti. Paolo Albano è stato nominato procuratore di Isernia con 19 voti, tra quali tutti i membri laici. Francesco Izzo è stato nominato procuratore di Nocera con 15 voti, tra i quali il mio e quelli di Vacca e Siniscalchi, pure loro laici di centrosinistra. Ho votato liberamente, sulla base di ponderose documentazioni, come ho sempre fatto per tutte le oltre mille nomine deliberate da questo Csm. Un numero senza precedenti, a seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario varata dal governo Prodi».

**Che idea si è fatta di questa ennesima storiaccia italiana detta P3?**

«È compito della magistratura fare giustizia. Non credo all'ipotesi di interferenze sul Csm da parte di una associazione occulta e illecita. Noi consiglieri siamo liberi di decidere sulle proposte dalla Commissione, non abbiamo certo bisogno di intermediari per l'esercizio di un potere assoluto». ♦

# «La legge bavaglio renderà l'Italia asilo politico dei criminali»

**L'ex magistrato: «Più difficile contrastare i reati mafiosi ma anche crimini comuni. Pure con le modifiche è pessima  
Ai finiani dico: se avete a cuore la giustizia non votatela»**

## L'intervento

**LUIGI DE MAGISTRIS**  
ROMA

**L**a criminalità organizzata è progressista, si evolve, raffina e perfeziona le sue tecniche. È efficiente ed efficace nel perseguire potere e profitto, non si impantana in logiche burocratiche e pastoie formalistiche. Lo Stato, nel contrasto al crimine, in nome della sicurezza e della giustizia, dovrebbe essere progressista, nel senso di approvare leggi sempre più efficaci, perfezionare la sua azione, ridurre burocrazie snervanti, snellire procedure e togliere inutili formalismi che non significa garantismo. In estate sarà approvata la legge che ridurrà drasticamen-

**Caso/1**  
**Più difficili le intercettazioni ambientali**

**Caso/2**  
**Formalismi inutili rendono pesante l'azione penale**

te la possibilità di effettuare le intercettazioni: la cosiddetta «legge bavaglio». Con le ultime modifiche in Parlamento si è approvato un provvedimento che secondo il nuovo fronte della legalità guidato dall'On. Bocchino - braccio destro dell'On. Fini - è una buona legge. Via il bavaglio dell'ipocrisia. La legge approvata è pessima e, soprattutto, è criminogena, nel senso che aiuta la criminalità organizzata e, in particolare, quella dei colletti bianchi. Se ci fosse stata questa legge probabilmente non avremmo saputo nulla della Protezione civile connection di Bertolaso & C. né di casa Scajola, non si sarebbe saputo che il referente politico del clan dei casalesi era il sottosegretario allo sviluppo economico On. Cosentino, l'oblio eter-

no avrebbe ammantato la P3. In questi giorni in Parlamento è stato approvato qualche emendamento che espunge le parti manifestamente incostituzionali e irrazionali del provvedimento, come il divieto di pubblicazione per la stampa. Sono stati tolti quei punti che avrebbero messo in difficoltà il nuovo corso politico dei folgorati dalla legalità e che avrebbe esposto il provvedimento alla mancata promulgazione (forse) del Presidente della Repubblica. Resta la legge criminogena di sempre, anche in tema di libertà di stampa (vedasi, ad esempio, la stretta su internet). I berluscones la vogliono approvare subito in quanto è un provvedimento che impedisce a magistratura e forze dell'ordine di contrastare adeguatamente il crimine. Qualche esempio: si rende più difficile autorizzare le intercettazioni per i delitti di criminalità organizzata (diversa da quella mafiosa, la P3 per intenderci); è complicato autorizzare le intercettazioni per i reati che consentono di individuare le associazioni mafiose; si richiedono per intercettare gli indizi utilizzati per la prova della sentenza; burocratizzazione e formalismi inutili esasperati in una fase del procedimento penale in cui la celebrità è fondamentale: si rende difficile l'acquisizione dei tabulati; si impongono limiti temporali capestro alle intercettazioni; si prevede il giudice collegiale del capoluogo del distretto per decidere (paralizzandosi Tribunali, aumentando incompatibilità tra giudici e trasferendo tutti i faldoni da un Tribunale all'altro in modo che passeranno settimane e tante persone leggeranno le carte: alla faccia della celebrità e della tutela della privacy); si im-

pediscono le registrazioni tra privati (l'imprenditore non potrà più registrare l'estorsore, la donna abusata chi le usa violenza, la vittima l'usuraio); si rendono più difficili le intercettazioni ambientali. L'elenco è lungo. Se le intercettazioni non si fanno la stampa non potrà fare cronaca e l'opinione pubblica non saprà: il bavaglio è di fatto, si riduce solo quello formale.

**Berlusconi** ed i suoi sodali, come sempre, bisogna darne atto, ci mettono la faccia. La Lega - al di là delle argomentazioni false del ministro dell'Interno circa il fatto che questo Governo è il migliore contro (io dico per) la criminalità - avalla in pieno la deriva criminogena dell'esecuti-

**Caso /3**  
**L'imprenditore non potrà più registrare l'estorsore**

**Caso /4**  
**Più difficile anche l'acquisizione dei tabulati**

vo in quanto a provvedimenti adottati ed adottandi (dallo scudo fiscale al legittimo impedimento, dal processo breve alla vendita all'asta dei beni confiscati, dalla legge bavaglio al lodo Alfano, dalla modifica delle norme sui collaboratori di giustizia alla distruzione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura). Veniamo ai folgorati sulla via di Damasco. Non può che far piacere che all'interno del PDL qualcuno cominci - dopo aver contribuito a smantellare democrazia e stato di diritto - a svegliarsi, ma attenzione. Siccome vi è un golpista capo del governo che massacrà istituzioni e democrazia giorno dopo giorno, è sufficiente non essere un eversore, ritoccare leggi vergogna, utilizzare frasi di buon senso, per ergersi a nuovi paladini della legalità? Troppo poco. Se davvero i finiani hanno a cuore legalità, sicurezza e giustizia non votino la legge bavaglio. E' un provvedimento che favorisce criminali, amplifica violazioni della privacy e agevola fughe di notizie. Legittimo è il sospetto che la legge la vogliono in tanti (c'è il precedente del disegno di legge dell'ex Ministro Mastella, altro paladino della legalità) con la differenza che Berlusconi si assume la responsabilità politica di una legge che renderà l'Italia asilo politico dei delinquenti mentre gli altri (Fini in testa) appaiono come i salvatori della legalità, i nuovi paladini della questione morale. ♦

**MUORE UN ALTRO SUB**

**Un'altra tragedia in immersione, dopo i due morti di Portofino, si è consumata ieri a Trieste: un sub sloveno è morto e un suo connazionale è grave dopo un arresto cardiaco di 40 minuti.**

Foto di Franco Lannino/Ansa



Rita Atria, morta suicida dopo la strage di via D'Ameilo, cognata di Piera Aiello, testimone di giustizia dal 1991

# Rita, la siciliana ribelle che ripudiò la mafia

Sono trascorsi 18 anni dal suicidio della giovane Atria che Borsellino aveva ascoltato e protetto. Le iniziative per ricordarla. La rete degli amici di oggi

## La storia

MANUELA MODICA

politica@unita.it

**È** una storia di mafia. Ma anche d'amore. Di solitudine. È un pezzo di Storia di questo Paese. Che oggi non viene commemorato e basta: «Un Forum sociale. Sarà un'analisi politica del nostro contesto e la prova che possiamo metterci in rete» - spiega Nadia Furnari dell'Associazione antimafia Rita Atria. Rita chi? Pestando un'afosa battaglia estiva, pochi chilometri da Milazzo. Lì dove domani si chiuderà la tre giorni di iniziative promosse dall'Associazione a lei intitolata, c'è ancora chi non la conosce. C'è chi non sa nulla di questa storia.

Diciotto anni dopo il suo suicidio. Avvenuto una settimana dopo la morte di Paolo Borsellino, quel giudice che ormai era tutto per lei. «Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta». Rita Atria aveva 18 anni quando questi pensieri le si affollavano in testa. Solo 18, ma alle spalle una storia che le aveva già chiesto troppo. La morte del padre, Don Vito, del fratello Nicola. Piccoli boss di quartiere, uccisi da quelle maglie infami di quei quartieri siciliani in cui la mafia ti si cuce addosso alla nascita. Non la scegli.

**Eppure lei** una scelta l'ha trovata.

Le si era parata davanti.

La cognata, Piera Aiello, alla morte del marito Nicola, s'era ribellata. Aveva denunciato quel contesto, ed era stata trasferita altrove, con i figli. I nipoti di Rita. Lei, figlia, sorella, ma anche cognata di una traditrice era stata isolata dal quartiere, lasciata dal fidanzato. Sola, con la madre imbevuta, ubriacata, di mafia. Trova la forza di scrollarsi di dosso tutto quel che del mondo conosceva. E abbandonarlo. Di là c'era Paolo Borsellino, quel magistrato che l'aveva ascoltata, protetta, ch'era diventato il suo appoggio nel nuovo mondo, nella nuova vita. Che l'aveva rieducata, d'amore e di giustizia. Ecco, la giustizia. Queste morti di mafia parlano tutte la stessa lingua. Sono tutte intrecciate tra loro. Da Maggio ad Agosto, da Falcone, a Borsellino, a Rita Atria. Ma poi ci saranno Montana, Cassarà, Chinnici... Sono sto-

## La scelta

Si scrollò di dosso ciò che conosceva di quel mondo

## La vicenda

Una storia di mafia di amore, ma anche di solitudine

rie che intrecciano la fabula del nostro Paese.

**La nostra Storia.** E oggi si ricorda questo: «Dalla privatizzazione dell'acqua, al ponte, ai migranti mandati a morire in Libia, - spiega la Furnari - queste questioni ci appartengono tutte. Non abbiamo mai avuto intenzione di perpetuare un giorno di lacrime e poi tutto finisce. Questo è un momento politico, nel corso del quale capire che dietro tutte queste vicende c'è sempre lo stesso nucleo di potere. È fondamentale fare rete, entrare nei quartieri dal quale attinge il clientelismo. Spiegare a quei ragazzi che una scelta esiste, come diceva Rita. E noi oggi avremo un gruppo Rap dello zen di Palermo, gli Zen IT Posse. Difendere i diritti, questo vogliamo, far fronte, con tutto quel che possiamo a questo dilagante populismo che nella crisi vuol far prosperare l'idea di dover ancor di più badare al proprio orticello. Noi siamo qui oggi, dopo tre giorni tra Torino e Roma, per unirci a difesa della nostra realtà e diritti, della nostra Storia. Dopo Andreotti e Dell'Utri, dobbiamo, prima ancora dei magistrati, comprendere gli ultimi vent'anni. E fare molta attenzione a questo agosto».

**Quando morì,** Rita, nessuno del suo paese, nel Belice, andò al funerale. La madre neanche. Non le aveva mai più parlato, neanche dopo i tentativi di Borsellino di farle riavvicinare. Dopo però trovò modo di andare al cimitero e distruggere la lapide a colpi di mazzotta. Così è morta una siciliana ribelle. Mentre la cognata Piera Aiello ha perso l'anonimato, un anno fa, della nuova sistemazione. Quell'anonimato dovuto ai testimoni di mafia, tolto dallo Stato. Ma c'è un altro intreccio, un'altra verità. Fatta di uomini che quotidianamente prendono altre scelte, un magistrato lì, un carabiniere qui. Una 17enne di un povero quartiere siciliano. Le associazioni. C'è un'altra Storia. Un altro Stato. ♦



→ **La vittima**, Livio Tassini, aveva 34 anni ed era di Terni. Guidava un motorino senza targa

→ **All'alt** si è scagliato contro i due militari che gli hanno sparato tre colpi di pistola

## Fermato, accoltella due carabinieri: ucciso

**Ancora da accertare la morte di Livio Tassini, giovane ternano di 34 anni. L'uomo si è scagliato contro due Carabinieri con un coltello ferendoli entrambi prima di essere freddato con tre colpi di pistola.**

**GIUSEPPE VITTORI**  
ROMA

Tutte da chiarire le cause dell'improvvisa e violenta colluttazione scoppiata nel primo pomeriggio di irri tra un ternano e i due carabinieri che lo avevano fermato a un posto di controllo: l'uomo ha accoltellato (con un serramanico di 15 centimetri) i militari in varie parti del

corpo, loro hanno reagito sparandogli, uccidendolo. L'episodio è avvenuto intorno alle 3 alla periferia nord-ovest della città, in strada Caproni, nei pressi del raccordo autostradale Terni-Orte: una zona in aperta campagna, con la strada che costeggia alcuni campi. Uno di essi era coltivato dalla vittima.

La vittima, Livio Tassini, 34 anni, era noto all'autorità giudiziaria. Celibe, viveva con la madre a Borgo Rivo. Stando a quanto appurato sinora dai carabinieri (che stanno indagando sul fatto coordinati dal pm di Terni Elisabetta Massini), quando i militari lo hanno fermato al posto di controllo, l'uomo stava guidando un motorino Califfone di sua pro-

prietà, ma senza targa. Si è allontanato, i militari con la loro auto lo hanno inseguito, bloccandolo poco dopo. In una vicina baracca, delle persone stavano pranzando: avrebbero attirato la loro attenzione le ur-

### Colluttazione

**Per gli uomini dell'Arma ferite al torace e all'addome. Operati**

la dei militari e poi alcuni spari. Stanno raccontando in queste ore quanto visto e sentito nella sede del comando provinciale ternano dell'Arma. Al primo controllo del capo-

pattuglia, Tassini avrebbe reagito con alcuni fendenti, e il militare sarebbe caduto in un vicino fosso, perdendo i sensi a causa delle coltellate ricevute: a quel punto - è la prima ricostruzione degli inquirenti - anche l'altro carabiniere sarebbe intervenuto, prima con il manganello in dotazione e poi, dopo essere stato raggiunto anch'egli da alcune coltellate, avrebbe esplosi i tre colpi di pistola che hanno causato la morte dell'uomo. Entrambi i militari sono stati operati per alcune ore nell'ospedale di Terni, per ferite profonde da arma da taglio al torace, all'addome e a braccia e gambe. Non sarebbero in pericolo di vita. ♦



Foto © Luciano del Castilio

# FACCIAMO QUALCOSA DI SINISTRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Su web, iPhone e ora anche su iPad. Un abbonamento coi baffi.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



**Il tunnel maledetto** Schiacciati dalla folla, lì sono morti diciannove ragazzi

→ **Nella strage** 19 vittime, tra loro Giulia Minola. Ferita la sua amica. Medicati altri 3 connazionali

→ **Polemiche sulla sicurezza** Gli organizzatori chiudono la stagione dei rave iniziata nell'89

# Duisburg, morta un'italiana «Mai più la Love Parade»

Nella strage della Love Parade di Duisburg ha perso la vita anche una ragazza italiana. Giulia Minola, 21 anni, era partita con un'amica, rimasta ferita insieme ad altri 3 connazionali. Merkel chiede un'inchiesta.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Troppi morti, diciannove - tra cui l'italiana Giulia Molina - e forse non è neppure finita perché ci sono altri 35 giovani in gravi condizioni ricoverati negli ospedali della Ruhr. Gli organizzatori, ora travolti dalle accuse, hanno messo la

parola fine alla kermesse erede del mega rave-party organizzato sotto il Muro di Berlino a quattro mesi dal suo abbattimento. Niente più Love Parade, almeno in Germania, ha annunciato Rainer Schaller. Forse per lui ci metterebbe proprio il coperchio. Invece sono in parecchi a voler lasciare aperto il caso, a cercare le colpe di questa assurda strage di ragazzi e ragazze venuti a Duisburg da mezzo mondo per ballare e divertirsi. Tra i morti ci sono un olandese, un australiano, una cinese e poi spagnoli, bosniaci e 11 tedeschi. Quattro italiani tra i 342 feriti lievi. La prima a volere la verità è Angela Merkel, la cancelliera tede-

scia «scioccata e rattristata davanti a tanto dolore e orrore», che chiede un accertamento rapido delle responsabilità.

Il fondatore della manifestazione

**Il fondatore del festival**  
Accusa i suoi successori  
e l'organizzazione:  
tragedia annunciata

ne, Matthias Roeingh, ex dj berlinese divenuto organizzatore di eventi conosciuto come «Doctor Motte», cioè «dottor tarma», punta decisamente il dito sui suoi successori alla

guida del festival. Li descrive come troppo attenti ormai al guadagno, al lato commerciale, trascurando la sicurezza. Per lui si è trattato di «una tragedia annunciata». L'errore più grosso, a suo dire, è stato lasciare «un unico accesso al recinto attraverso un tunnel». Come un imbuto. La stampa tedesca mette l'accento invece sulla sottovalutazione dell'evento da parte della polizia. Secondo il settimanale *Der Spiegel* la polizia di Duisburg prevedeva una affluenza di circa mezzo milione di persone mentre ne ha dovute gestire tre volte tante nel corso della giornata di sabato scorso. Anche il giorno dopo la strage non è più

certo che i partecipanti fossero 1 milione e 400 mila come inizialmente dicevano gli organizzatori. Secondo altre informazioni raccolte dai giornalisti tedeschi ad essere sbagliato era essenzialmente il luogo dove assembrare tutta quella gente sotto il sole cocente di fine luglio e con un consumo tradizionale nei rave di droghe lisergiche e anfetaminiche. La «location» era la Duisburg Freiheit, una ex stazione dei treni in mezzo a tunnel e deviazioni autostradali, una zona di archeologia industriale trasformata nella più grande discoteca a cielo aperto d'Europa, tra fiumi di birra, camion con sopra consolle per dj, musica progressive e techno sparata a centinaia di megawatt da giganteschi amplificatori. I sindacati di polizia tedeschi sostengono che il piano di sicurezza era carente, pochi e malpagati i 1.200 agenti piazzati sul campo.

**LE COLPE DELLA POLIZIA**

Ma è la polizia stessa a subire le critiche peggiori: ad esempio di non aver aperto le vie di fuga, anzi di aver reagito alla calca con rigidità, bloccando ulteriormente i passaggi senza togliere invece le transenne. Nei filmati su Youtube girati dagli spettatori che sono riusciti a mettersi in salvo salendo sul ponte sopra il tunnel e dalle testimonianze dei sopravvissuti risulta evidente che gli agenti non erano coordinati né dotati di collegamenti radio con una centrale operativa. Alcuni si vedono mentre cercano di scappare dalla folla lungo le scarpate senza neanche cercare di aiutare i ragazzi facendo una catena umana. Altri sono immortalati mentre oscillano le transenne cercando di farsi spazio intorno invece di facilitare il deflusso e calmare gli animi. Forse non è stato un errore solo, forse è stata una tragica catena di responsabilità. Sicuramente in cima a questa catena c'è il Municipio di Duisburg che ha dato il benestare agli organizzatori e non ha fatto controlli. Secondo Guido Bertolaso in Italia un disastro simile non sarebbe possibile. E come fu ad Haiti attribuisce il merito alla «sua» Protezione Civile e alla disciplina berlusconiana dei Grandi eventi. Dopo l'America ha fatto la lezione anche alla Germania. ❖



Su MySpace una foto di Giulia Minola, la ragazza italiana morta al Love Parade

# Giulia, 21 anni in viaggio per l'Europa inseguendo la musica

La ragazza bresciana travolta nel mega-rave di musica techno era in vacanza con un'amica. Sui social network le sue passioni e la sua frase simbolo: «Troppo rara per morire»

**Il ritratto**

**R. G.**

rgonnelli@unita.it

**U**na gran voglia di divertirsi, di stare allegra, di ridere e prendere la vita con leggerezza. Questo è quello che lampeggia come un cartello al neon dalla pagina su Facebook di Giulia Minola, la ragazza bresciana rimasta uccisa dalla folla impazzita. Ventuno anni, iscritta al Politecnico di Milano ad un corso specializzato in moda e designer dopo aver frequentato il liceo scientifico Calini di Brescia, Giulia quest'estate era in giro per l'Europa in compagnia di un'amica torinese che è rimasta pure ferita accanto a lei nelle resse di Duisburg ma viva. Amava i cartoni animati, i film con Johnny Depp e un altro maledetto del cinema come l'attore Heat Ledger, il Joker nell'ultimo Batman, morto due anni fa per un cocktail di farmaci. E poi la musica, tanta musica e di tutti i tipi, dai Pink Floyd ai Chemical Brothers, da David Bowie a Mia Martini. E naturalmente amava ballare, soprattutto la «tettonica», ovvero i passi di danza in voga ai festival di musica techno. Aveva scelto il Love Parade

tedesco, il più famoso, ma anche l'Electrovenice festival a Mestre.

Nel suo profilo su My Space, un social network molto usato soprattutto da chi fa e ascolta la musica più in voga, si era data come nomignolo, o meglio nick name, «Purple haze» ovvero «nebbia, stordimento purpureo» come il famoso brano di Jimmy Hendrix tornato alla ribalta cinque anni fa quando la rivista Rolling Stones lo ha classificato come uno dei migliori della storia del rock, tra l'altro con un'immensamente quantità di cover. L'ultimo messaggio di Giulia ai suoi amici via computer risale al 18 luglio.

Scartabellando sulle sue pagine alla ricerca di lei, di chi era, di cosa voleva, amava e cosa no - le piaceva il motto da ragazza studiosa «l'italiano non è una malattia» - si scopre una frase che ferocemente sembra un epitaffio ma non lo è. «Too weird to live, too rare to die», troppo strana per vivere, troppo insolita per morire. È una citazione dal film «Paura e delirio a Las Vegas», che narra di un viaggio allucinato, tra droghe, hotel e fughe, nella California degli anni Settanta. Un film divertente che vinse Cannes. Giulia lo amava come amava i Simpson, non aveva nessuna intenzione di evocare la morte. Il suo sorriso aperto e ironico è un addio molto più bello. ❖

## 4 domande a

**Carlo Binotto**

### «Ho organizzato il Concertone del 1° maggio e dico: location sbagliata»

**Come organizzatore e produttore di eventi per lei cosa non ha funzionato a Duisburg?**

«La scelta dello spazio - risponde Carlo Binotto, uno dei produttori del Concertone del Primo Maggio - mi lascia perplesso, ma a quanto capisco non era il primo anno che veniva scelta quella location. Il nodo può essere stato la sottovalutazione del flusso di spettatori. Poi deve essere successo qualcosa di strano, qualcosa che è sfuggito di mano e che in quell'imbuto del tunnel con il palco alla fine si è trasformato in una tragedia. Bisognerebbe approfondire, avere più elementi ma il palco secondo me doveva stare da un'altra parte».

**Un'ondata di panico.**

«Il panico è ciò che non deve succedere, bisogna essere capaci di evitarlo. Dalla bomba alla rissa nel mezzo della folla all'incendio, si cerca di calcolare tutto».

**Al Concertone, dove pure era andata Giulia la ragazza morta a Duisburg, quali sono i flussi e quali le misure di sicurezza?**

«In Italia esiste da anni una normativa molto dettagliata e la commissione di vigilanza ci controlla ogni anno, dalla carpenteria ai cavi al piano flussi. La responsabilità è degli organizzatori, la commissione controlla. Nell'arco della giornata del Primo maggio facciamo circa mezzo milione di presenze. È una piazza aperta e non è un rave ma l'essenziale è garantire le vie di fuga. Perciò allestiamo due corridoi per i mezzi di soccorso e la sorveglianza che collegano le uscite a destra e sinistra, retti da barriere antipanico».

**È la polizia che sorveglia il pubblico?**

«C'è la polizia e c'è la protezione civile. Poi ci sono i nostri addetti alla sicurezza, che sono un centinaio divisi in squadre di dieci, con i caposettori collegati via radio tramite auricolare tra loro e con il coordinatore generale. Loro gestiscono i piccoli interventi, i primi soccorsi. Sono loro a dare l'allarme se occorre». **R.G.**

**IL DOLORE DEL PAPA**

«Ricordo nella preghiera i giovani che hanno perso la vita». Così Ratzinger, parlando nel cortile della residenza estiva di Castelgandolfo, ha espresso «profondo dolore» per la tragedia.

→ **Pd, Verdi e Italia dei Valori** chiedono al governo di fermare le perforazioni vicino all'Italia

→ **Rischio marea nera** Il Wwf: Berlusconi convochi l'ambasciatore libico o telefoni a Gheddafi

# «Stop alle trivellazioni in Libia» Piani Bp, insorge l'opposizione



Foto Ansa

**Golfo del Messico** L'esplosione della piattaforma Bp ha causato il più grande disastro ambientale Usa

**Dal Pd all'Italia dei Valori, dai Verdi al Wwf: un fronte ampio per una richiesta unica. Rivolta al governo italiano: intervenga sulla Libia perché sia preclusa la trivellazione nel Mediterraneo da parte della BP....**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Non più solo il «mare dei migranti respinti» a forza e rispediti nei lager libici. Ora il Mediterraneo rischia di essere anche il «mare» minacciato dalle trivellazioni volute da Bp e sponsorizzate da Gheddafi. La «vergogna nera». Una vergogna coperta dal silenzio del governo italiano. L'annuncio da parte della Bp di aprire una esplorazione

petrolifera al largo del Golfo della Sirte in Libia «è una notizia che desta grande preoccupazione. Il governo italiano deve intervenire con urgenza e promuovere, a livello internazionale, la richiesta di una moratoria per lo stop a nuove trivellazioni nel Mediterraneo». Ad affermarlo è Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd annunciando un'interrogazione parlamentare ai ministeri degli Esteri, dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.

**VERGOGNA NERA**

La nuova trivellazione prevista dalla British Petroleum aggiunge in una nota Realacci ribadendo quanto affermato sul *Financial Times*, «è particolarmente critica perché si dovrebbe effettuare a grandi profondità e questo è un elemento di ulteriore in-

sicurezza in caso di incidente. Se quello che sta accadendo in Messico accadesse nel Mediterraneo, un mare chiuso e con un ricambio lentissimo, sarebbe una sciagura senza eguali. Il nostro Paese, per la posizione geografica e politica che ha nel bacino del Mediterraneo, ha il dovere di essere capofila in un'azione internazionale di tutela dei nostri ma-

ri e fare pressione presso il governo libico per fermare questa nuova trivellazione».

«Le nuove trivellazioni nel golfo della Sirte da parte della Bp e sulle coste siciliane da parte della Shell devono essere immediatamente sventate con un intervento da parte dell'Unione Europea e dell'Italia, che sarebbe direttamente interessata dagli effetti di un eventuale incidente», incalza Paolo Brutti, responsabile del dipartimento Ambiente e territorio dell'Italia dei Valori. Come farà l'Italia a far sentire la propria voce verso Gheddafi e la Bp, se il ministro dell'Ambiente favorisce (Stefania Prestigiacomo) la Shell? L'amicizia tra Berlusconi e Gheddafi, del resto, è nota a tutti: forse le decisioni del presidente libico sulla Bp e quelle del governo italiano sulla Shell fanno par-

## AFGHANISTAN

### Torna dalla licenza Suicida soldato italiano in servizio a Kabul

■ Ancora un militare italiano morto in Afghanistan, il ventiseiesimo dall'inizio della missione Isaf, nel 2004. Questa volta, però, non è stato un ordigno o un attacco degli insorti, ma un suicidio. Poche le informazioni filtrate ieri dallo Stato Maggiore della Difesa, che non ha diffuso il nome della vittima, pur avendo avvertito la famiglia. Non si conoscono le ragioni che hanno indotto il militare italiano a togliersi la vita: sull'episodio sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della polizia militare.

Si sa che l'uomo era tornato da poco da una licenza in Italia e prestava servizio da alcuni mesi nella capitale afghana, dove è di stanza un piccolo contingente italiano che supporta il comando della missione Isaf della Nato. Il grosso del contingente nazionale, oltre 3.000 uomini, è stanziato ad Herat. Negli ultimi anni è la prima volta che si verifica un caso di suicidio tra i militari italiani in missione all'estero.

#### PUTIN INCONTRA SPIE ESPULSE

**Con le dieci spie russe rimpatriate dagli Usa, il premier Vladimir Putin ha «parlato della vita» e cantato canzoni patriottiche. Lo ha rivelato lui stesso dicendo di conoscere chi li ha traditi.**

te di un'intesa volta a trasformare il Mediterraneo in un immenso campo petrolifero sottomarino».

**AMBIENTALISTI IN CAMPO**

«L'indifferenza del governo italiano rispetto alle trivellazioni che la Bp, la compagnia petrolifera responsabile del disastro ambientale nel Golfo del Messico, comincerà a largo delle coste libiche è vergognoso», denuncia il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli che aggiunge: «Il governo italiano convoca immediatamente l'ambasciatore libico o, se preferisce, il premier Berlusconi, vista la sua intima amicizia con il colonnello libico, telefoni a Gheddafi». Il governo italiano, ribadisce Bonelli, «chieda immediatamente a quello libico di fermare le trivellazioni che la BP: se accadesse un incidente come quello degli Stati Uniti nel bacino mediterraneo le conseguenze sarebbero enormemente più gravi».

A scendere in campo sono anche le associazioni ambientaliste. «Assurdo: il Mediterraneo non è un ma-

**Ermete Realacci**

Il parlamentare Pd presenta un'interrogazione

**Fulco Pratesi**

Il presidente del Wwf: «Ambiente prezioso biodiversità in pericolo»

re qualsiasi; pur rappresentando solo l'1% della superficie dei mari del mondo, presenta un concentrato di biodiversità di ambienti e di paesaggi introvabile altrove», avverte Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf Italia. «La minaccia che incombe su questo gioiello non solo naturalistico - osserva ancora Pratesi -, con la previsione di trivellazioni petrolifere nel Golfo della Sirte a ben 1700 metri di profondità (superiore a quelli del Golfo del Messico), potrebbe rappresentare un colpo gravissimo alle numerosissime specie. Molte delle quali uniche al mondo, come la posidonia, una pianta marina che solo in Mediterraneo vegeta, il corallo rosso, la foca monaca, il gabbiano corso, una sottospecie endemica di balenottera, e, dal punto di vista della loro riproduzione, alcune specie di tartarughe marine...». Ci preoccupa moltissimo - sottolinea ancora il presidente Wwf - la mancanza a oggi di regole e norme, trattati internazionali e convenzioni globali che mettano al riparo questo piccolo e prezioso mare dalle minacce petrolifere che stanno assassinando le coste meridionali degli Usa».

**Intervista a Giorgia Monti**

**«È una bomba a orologeria nel Mediterraneo»**

**La responsabile Mare di Greenpeace Italia: «Siamo in allarme, nelle nostre acque chiuse il disastro sarebbe peggiore del Golfo del Messico»**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

**C**inque pozzi Bp in 50 mila chilometri quadrati potrebbero tradursi in cinque maree nere nel Mediterraneo. Greenpeace non è preoccupata?

«Siamo in allarme - risponde Giorgia Monti, responsabile Mare di Greenpeace Italia - da quando due settimane fa abbiamo ricevuto le prime indiscrezioni su questo nuovo progetto di ricerca di idrocarburi nel Mediterraneo. Il disastro nel Golfo del Messico dimostra che la trivellazione in acque profonde resta estremamente rischiosa. Nel Mediterraneo, che è già uno dei mari più inquinati del Pianeta e soprattutto è un mare chiuso, senza forti correnti, un disastro di quel genere avrebbe conseguenze senz'altro peggiori. Si tratta di una bomba ad orologeria».

**Però non ci sono solo le esplorazioni in Libia. La Bp ha firmato pochi giorni fa anche un accordo per impianti offshore in Egitto...**

«Ciò che inquieta di più è che le compagnie stanno concentrando la loro attività nel bacino orientale del Mediterraneo: non c'è solo la Libia e l'Egitto ma la Tunisia, Cipro, la Croazia, Malta. Non si tratta di grandi stati federali e democratici come l'America, con opinioni pubbliche capaci di reagire, fare resistenza, chiedere risarcimenti, come è già più possibile nei Paesi che si affacciano sul lato occidentale del Mediterraneo. Invece è proprio là che i petrolieri hanno stabilito la loro nuova Frontiera, dove ritagliare i propri investimenti».

**Quale rischio corrono le nostre spiagge?**

«Il nostro è un mare che subisce già una fortissima pressione antropica perché le zone costiere sono ovunque fortemente popolate, oltretutto

con scarsi impianti di depurazione delle acque reflue. Non solo. Si stima che il 30 per cento di tutto il traffico di idrocarburi del mondo passi dal Mediterraneo. Si sa che ci sono molte micro perdite nelle attività di scarico e carico nei porti, attività illegali come il lavaggio a mare di cisterne.

**Incubo incidenti**

Tripoli non avrebbe responsabilità legali Indennizzi difficili

Essendo un mare chiuso, con poca ossigenazione dagli oceani, disastri come l'affondamento della petroliera Haven fuori dal porto di Genova che è l'incidente più grave mai accaduto e risale al 1991 non è ancora smaltito. Il fondale marino è ancora contaminato dal catrame, residuo dello sversamento di oltre 140 mila tonnellate di greggio. Si può capire come possano allarmare tutti questi nuovi pozzi di ricerca che stanno sorgendo come funghi».

**Se ci fosse una perdita negli impianti**

**Bp in Libia sarebbe indennizzato solo Gheddafi. Come potrebbero tutelarsi gli altri Paesi rivieraschi come l'Italia?**

«Certo, non avrebbe nessun tipo di responsabilità legale nei confronti dei Paesi limitrofi, non esistendo alcuna norma internazionale di reato ambientale e quindi neanche di risarcimento danni. È sempre difficile quantificare i danni all'ambiente, ancor più ottenere dei risarcimenti corposi come ha dimostrato il caso della Exxon in Alaska. In questo caso poi sarebbe solo Gheddafi a stabilire il danno, come pure i controlli di sicurezza da garantire».

**Come si potrebbe aumentare i controlli?**

«In Brasile e in Norvegia ad esempio esistono leggi che prescrivono come obbligatori sistemi di blocco automatico dei pozzi e comandi a distanza nelle piattaforme offshore. Negli Usa invece la lobby petrolifera negli anni scorsi è riuscita a bloccare una normativa analoga con la scusa che questi sistemi sarebbero stati onerosi. In realtà scongiurare il disastro della Deepwater Horizon sarebbe costato quanto il canone d'affitto di un giorno della stessa piattaforma».

**Per salvare il mare cosa si dovrebbe fare?**

«Deve essere chiaro che investire sul petrolio è una follia. La risorsa sta finendo e si stanno cercando giacimenti in zone sempre più incontaminate e irraggiungibili. Nel mare più in profondità si va e più siamo di fronte ad ecosistemi estremamente fragili, neanche del tutto studiati, com'è per le montagne nel Canale di Sicilia. Quando anche i giacimenti più estremi saranno esauriti, cosa faremo? e in quale ambiente contaminato ci troveremo? È chiaro che la strada è un'altra, è quella ad esempio dell'efficienza energetica. E intanto si deve creare una rete di riserve marine inviolabili, protette da regole nazionali e internazionali».

Denominazione e forma giuridica:  
**Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa**  
Sede legale e amministrativa: Piazza Galvani, 4 40124 Bologna  
Capitale Sociale al 31/12/09 € 30.797.596,68  
Iscritta all'Albo delle Banche al n.8883 e Capogruppo del Gruppo Bancario Banca di Bologna iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n.8883.  
Numero di iscrizione al Registro delle imprese e Codice Fiscale n. 00415760370 - Partita IVA 04226560375  
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

**AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO DI BASE RELATIVO AL PROGRAMMA DI OFFERTA DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI DENOMINATI "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO FISSO" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO VARIABILE" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA STEP UP/STEP DOWN"**

L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti di Base non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità degli investimenti proposti e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi.

**1. Emittente**  
L'Emittente è la Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, società costituita ai sensi del diritto italiano nella forma di società cooperativa, con sede legale e amministrativa in Bologna, Piazza Galvani 4 ed iscritta al Registro delle Imprese di Bologna al n. 0041 5760370. L'emittente agirà anche quale collocatore unico.

**2. Tipo e ammontare degli strumenti finanziari oggetto del programma di emissione**  
Nell'ambito degli specifici Programmi di emissione, l'Emittente offrirà obbligazioni a tasso fisso, a tasso variabile, step up/step down, aventi le caratteristiche indicate nelle relative Note Informative. L'ammontare delle Obbligazioni nonchè il calendario dell'offerta saranno indicati nelle Condizioni Definitive relative a ciascuna offerta.

**3. Pubblicazione**  
La Consob ha autorizzato la pubblicazione del Prospetto di Base con proprio provvedimento n. 10062460 del 14/07/2010. In data 23/07/2010 l'Emittente ha depositato presso la Consob il Prospetto di Base relativo ai Programmi di emissione sopra indicati. Il Prospetto di Base è costituito dal La Nota di Sintesi che riassume le caratteristiche dell'Emittente e degli strumenti finanziari, dal Documento di Registrazione che contiene informazioni sull'Emittente, dalle Note Informative sugli strumenti finanziari e dalle Condizioni Definitive che contengono informazioni relative a ciascuna serie di emissioni di Obbligazioni. Il Prospetto di Base nonchè le Condizioni Definitive relative alle singole emissioni saranno disponibili sul sito internet dell'Emittente [www.bancadibologna.it](http://www.bancadibologna.it). L'investitore potrà richiedere copia gratuita del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, nonché presso tutte le Filiali.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

**T**ra le file della maggioranza e del governo si fa a gara d'ottimismo. Come se il tavolo di mercoledì sulla Fiat, convocato in fretta e furia da Sacconi dopo mesi d'inerzia, si preparasse a sanare tutti i problemi dell'industria automobilistica italiana e a placarne tutte le paure. Fausto Durante, esponente di spicco della Fiom nazionale, preferisce restare coi piedi per terra.

**Che cosa succederà mercoledì?**

«Probabilmente non succederà molto, anche per l'approssimazione con cui l'esecutivo si è finalmente deciso a convocare un confronto sulla Fiat. L'azienda ribadirà le proprie strategie determinate al di fuori di ogni confronto. La Fiom, invece, chiederà una missione industriale certa per tutti i siti produttivi italiani e la ridiscussione della partita su Pomigliano».

**Proprio in quella partita la Fiom si è guadagnata il bollino di sindacato «poco serio», per usare le parole dell'amministratore delegato.**

«Invece proprio in quell'occasione

### Affidabilità

La Fiom ha garantito la possibilità di fabbricare a Pomigliano

la Fiom ha preso una decisione importantissima che ben pochi hanno colto appieno. Sconfessando alcune rigidità sulla turnistica mostrate negli anni scorsi, la Fiom ha assicurato la propria disponibilità ai diciotto turni di lavoro e agli straordinari necessari per assicurare all'azienda il raggiungimento dei propri obiettivi di produzione. Senza inventarsi costruzioni barocche, la Fiom ha garantito alla Fiat la possibilità di fabbricare a Pomigliano 280mila vetture all'anno».

**Evidentemente, non era la produttività l'oggetto del contendere.**

«Ci sono in ballo diritti individuali dei lavoratori sullo sciopero e sulla malattia. Ma, se fossero ridiscusse queste due questioni, non ci sarebbero altri impedimenti alla firma della Fiom».

**Ma quali possibilità ci sono che Marchionne riapra il fronte Pomigliano, quando ha già aperto un altro fronte di battaglia su Mirafiori?**

«Il punto è proprio questo. Marchionne non può procedere con la tattica dell'indisponibilità su tutto, altrimenti gli sarà difficile replicare altrove anche scenari come

**Intervista a Fausto Durante (Fiom)**

# «La newco è inutile Fiat abbandoni la strategia del prendere o lasciare»

**Il dirigente Fiom** «Se Marchionne ha a cuore l'azienda in Italia deve decidere che tipo di relazioni vuole avere con i sindacati. Anche se dovesse uscire da Confindustria non si troverebbe di fronte interlocutori diversi»

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Grande attesa per l'incontro di mercoledì tra sindacati, governo e Fiat, dopo la scelta dell'azienda di produrre una vettura in Serbia

quello di Pomigliano. Pure quei sindacati che hanno sposato la linea della Fiat e sono stati disponibili all'accordo sullo stabilimento napoletano adesso si trovano spiazzati dalla decisione del Lingotto di togliere la produzione della monovolume a Mirafiori per portarla in Serbia. Una scelta del genere è al di fuori di qualsiasi contesto di relazioni industriali corrette».

**A Bonanni, infatti, non è piaciuta.**

«Se Marchionne ha a cuore la Fiat in Italia, deve decidere che tipo di relazioni vuole avere con i sindacati. Anche negli Usa ha dovuto trattare. Ma con la strategia del prendere o la-

sciare, persino i sindacati più collaborativi ci lasciano le penne».

**Siamo sicuri che Marchionne abbia a cuore la Fiat in Italia?**

«Mi rifiuto di pensare il contrario. La Fiat ha ancora legami molto stretti con il territorio italiano, ma certamente sta giocando una partita più ampia del trasferimento di una vettura da uno stabilimento all'altro». **Si riferisce all'ipotesi di una «newco» per Pomigliano in cui riassumere i lavoratori favorevoli all'accordo e non applicare il contratto nazionale?**

«Esattamente. Starei ben attento ad accettare la costituzione di una newco a cuor leggero. Sarebbe solo

un mezzuccio furbesco dell'azienda per uscire da Confindustria e da un contratto nazionale di riferimento».

**Ipotesi percorribile, secondo lei?**

«Si tratterebbe di una fuga in avanti di dubbia utilità e di dubbia legittimità. Ma non ci sono dubbi che Marchionne, in ultima analisi, sogni il suo contratto particolare, valido solo per il gruppo Fiat, ovviamente al ribasso rispetto a quello nazionale di categoria. La domanda, però, sorge spontanea: con chi pensa di contrattarlo questo contratto se non con i sindacati dei lavoratori metalmeccanici? Se anche la Fiat dovesse uscire da Confindustria e dal

**Chi è  
Il leader della minoranza  
riformista tra le tute blu**



**FAUSTO DURANTE**  
SINDACALISTA FIOM  
NATO A LECCE NEL 1959

Laureato in lingue e letterature straniere, diventa funzionario Pci nel 1987 e dirigente Fiom nel 1993. In Fiom nazionale dal 2000, è esponente della maggioranza Cgil pro Epifani.

contratto nazionale, non si troverebbe di fronte all'improvviso sindacati diversi. E in Italia non esiste una sola impresa esonerata dall'indicare il contratto di lavoro di categoria a cui fa riferimento».

**Il suo collega Giorgio Cremaschi ha proposto di espellere dalla Confederazione sindacale europea qualsiasi sindacato che accettasse la «newco».**

«Più una battuta ad effetto che una soluzione reale. Invece di chiedere improbabili provvedimenti disciplinari, la Fiom deve consolidare la propria immagine di sindacato che si assume impegni e li rispetta».

**Tornerà nella segreteria della Fiom, come le ha chiesto il segretario generale Maurizio Landini?**

«A mia memoria, è la prima volta che il leader della Fiom firma un documento per costituire nel sindacato una corrente interna di dissenso e opposizione rispetto alla maggioranza della Cgil. Non si può proporre una segreteria unitaria in Fiom se si pratica la divisione in Cgil». ♦

# «La Fiat sbaglia ma le tute blu non si arrocchino»

Un ex operaio: «La questione è tremendamente difficile e complicata, ma è decisivo affrontarla con le idee del 2010 non con quelle di 30 anni fa. Il mondo è cambiato»

## La lettera

**PIER FRANCO IRICO**  
TRINO (VC)

**S**ono un ex operaio, iscritto Cgil, già segretario locale Pci-Pds-Ds, tesserato Pd. Parto da lontano. Qualche anno fa, quando la Fiat era alla canna del gas, un «esperto» torinese che scrive anche su l'Unità predisse la fine della Fiat.

Poi arrivò Marchionne e sappiamo cosa successe. L'«esperto» in seguito si corresse: «È vero, mi sono sbagliato» e riprese a collaborare con i giornali. Converrà con me che se gli esperti sono così lo posso fare anch'io, magari «a gratis».

Ho cominciato da questo irrilevante episodio per dire che la questione di cui oggi si discute è tremendamente difficile, complicata e lacerante, ma che è decisivo affrontarla con le idee del 2010 non con quelle di trent'anni fa.

Dico subito, così sono chiaro, che sulla vicenda non condivido quasi nulla delle cose dette e fatte dalla Fiom torinese e nazionale (e trovo strano che su l'Unità appaiano pochissimi interventi contrari alla Fiom. Il giornale è, da sempre, anti-Fiat?). La Fiom, lo sanno tutti, è diretta da sindacalisti dell'area di

estrema sinistra (Rifondazione, Partito comunista...); la stessa area politica che a suo tempo non pensò tanto a far cadere due volte (!) Prodi.

Sindacalisti che, legittimamente, ragionano e si comportano nei confronti della controparte con idee e arnesi vecchi di 30-40 anni: scioperi, cortei, bandiere rosse, picchetti... Invece servirebbe dialogare. Ma il mondo, malgrado il loro atteggiamento, è cambiato e di molto mentre essi cercano ancora una rivincita sulla marcia dei 40 mila di Torino di anni fa.

**Il mondo, dicevo, è cambiato** ma non sempre in bene e, tanto per tornare al nostro tema, se Marchionne non è Adriano Olivetti non è però neanche Biancaneve e i conti suoi li sa fare. La storia del mondo è così, da sempre (ricordiamoci che anche su Olivetti la Fiom contestò.

### IL MINISTRO SBAGLIATO

**«Che c'entra il ministro del Lavoro Sacconi al tavolo Fiat? Il suo ministero non ha competenze adeguate, a meno che non debba aprire procedure di cig» ha detto Stefano Fassina del Pd.**

Si vedano i volantini di Garavini). In tutti questi anni non ho mai visto il sindacato «precedere» il padronato e fare esso proposte innovative e conformi ai tempi, proposte che potessero dare certezze ai lavoratori ma anche alle aziende.

E quando dico «conforme ai tempi» voglio intendere il non aver paura di affrontare temi che sembrano intoccabili: statuto dei lavoratori, contratto nazionale, salario, scioperi, relazioni diverse... Insomma l'instaurazione di un nuovo modo di intendere il confronto sindacati - imprenditori - (governo). Ma parlare di questi argomenti alla Fiom è fiato sprecato, molto più semplice fare cortei con bandiere rosse o difendere il diritto di vedere la partita dell'Italia durante il lavoro anziché discutere, discutere, discutere.

Crede anche che al settarismo bisognerebbe aggiungere una buona dose di incompetenza, incompetenza a essere al passo con i tempi. Solo che queste mancanze dei sindacalisti fanno danni sui lavoratori, anche su quelli in buona fede che la pensano diversamente e che sono la maggioranza. Un ultimo episodio di qualche anno fa. La Fiat in quel momento andava bene e aveva convocato i sindacati torinesi per concordare alcuni sabati lavorativi.

In cambio, oltre al trattamento da contratto, si impegnava ad assumere qualche centinaio di giovani allora a tempo determinato. La Fiom rifiutò la proposta tirando in ballo la «sacralità» del sabato notturno e altre banalità! Che altro dire? Sul governo, figuriamoci! Marchionne di fronte a un atteggiamento sindacale diverso avrebbe preso un'altra strada? Aveva già in testa tutto questo? Nessuno lo potrà mai dire, ma si poteva tentare. Non so se adesso si è ancora in tempo.

Saluti e sinceri auguri ai lavoratori Fiat, che ne hanno bisogno. ♦

La Direzione e la redazione de l'Unità sono vicini a Marco Fiorletta in questo triste momento della perdita della madre

**MATILDE MALANDRUCCO**

Caro Marco, ti siamo vicini con affetto in questo doloroso momento della perdita della tua amata madre

**MATILDE MALANDRUCCO**

Antonella, Barbara, Renato, Liliana, Roberta, Simonetta, Carlo, Enrico, Cecilia.

Caro Marco, ci stringiamo a te in questo triste momento Aldo, Daniela, Paolo, Anna, Fabio, Cesare

Caro Marco, la tipografia de l'Unità è vicina a te e alla tua famiglia per la perdita della tua cara mamma

**MATILDE MALANDRUCCO**

Cesare e Sandra abbracciano forte Marco in questo momento di dolore per la perdita della madre

**MATILDE MALANDRUCCO**

La Rsu de l'Unità è vicina a Marco Fiorletta. E porge le sue sentite condoglianze per la scomparsa della madre

**MATILDE MALANDRUCCO**

Fabio e Umberto abbracciano Marco in questo triste momento

Caro Marco, ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la perdita di tua

**MADRE**

Un abbraccio Rossella, Antonella, Marina, Rachele, Umberto, Gabriel.

Caro Marco, ti abbracciamo con l'affetto di sempre in questo momento di grande dolore per la morte della tua

**MAMMA**

I colleghi del servizio politico

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211

# Multi**media** INFORMATICA & ELETTRONICA DI CONSUMO

## Portatili, per l'iPod e le televisioni nuovi dispositivi audio crescono

Nell'era digitale la riproduzione sonora si evolve grazie ai docking speaker, i lettori MP4 e le soundbar  
Marcella Izzo, Philips: «Mercato difficile ma l'innovazione paga. In arrivo apparecchi sempre connessi»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**G**li ultimi anni sono stati difficili per il mercato dell'audio. In Italia, così come in Europa, si sono registrati cali del 25-30% frutto della crisi economica ma anche di una flessione degli acquisti in un settore già saturo di prodotti». A parlare è Marcella Izzo, direttore marketing di Philips Italia per l'audiovideo. Un mercato, quello dei riproduttori sonori, che peraltro si è fatto molto più difficile da definire in virtù del proliferare di nuovi apparecchi, un fenomeno che poi rappresenta anche la maggiore speranza di ripresa per l'immediato futuro.

«Attualmente possiamo includere nel settore dell'audio i lettori portatili, siano essi MP3 o MP4, sistemi micro hi-fi, con o senza il lettore DVD integrato, le docking speaker per device come iPod e iPhone, i sistemi audio per l'home-theater che comprendono anche una nuova ed importante tipologia di prodotto come le soundbar. Tanti prodotti che vedono Philips presente con diversa forza ed una costante, ovvero il massimo impegno nello sviluppo delle proposte più innovative, per le quali passa il rilancio dell'intero settore».

Innovazione che per il colosso olandese, da sempre molto radicato nel nostro Paese, si coniuga soprattutto con tre tipologie di apparecchi. «Nell'ambito dei lettori portatili - spiega Izzo -, uno di quelli con la maggior saturazione di tutta l'elettronica di consumo, le prospettive più interessanti vengono



Nonostante le flessioni degli ultimi anni, il mercato dell'audio sta ritrovando spinta grazie ad una nuova generazione di prodotti

### Il prodotto Philips Fidelio DS9000 su misura per i device Apple

**Si** chiama docking speaker ed in poco tempo si sta trasformando in una delle più importanti tipologie di riproduttori audio. Merito della sua semplicità d'uso, unita alla qualità del suono erogato, ma anche dell'universale diffusione di quelle che sono sempre più le sue "sorgenti" sonore di riferimento, l'iPod e l'iPhone. Philips Fidelio DS9000 condensa tutto quanto appena detto ed aggiunge un design raffinato, funzionale peraltro ad una migliore diffusione dei suoni.

L'alloggiamento per i due device di Apple è posto al centro della forma ellissoidale, una vera architettura stereo con camere acustiche isolate. La



Il docking speaker Fidelio DS9000

tecnologia proprietaria Bass Management consente di ottenere toni bassi più profondi mentre le qualità naturali del legno utilizzato per la costruzione contribuiscono ad eliminare vibrazioni e distorsioni. Il Fidelio DS9000 viene controllato grazie al telecomando fornito in dotazione ed eroga una potenza totale fino a 100 Watt RMS.

offerte dai player MP4, capaci di riprodurre sia la musica che i video. In questo contesto, poi, un elemento che fa la differenza, e sul quale Philips punta molto, è quello qualitativo. Le canzoni nel formato MP3 sono compresse digitalmente, ma lettori come il "GoGear Muse", che sfruttano la nostra tecnologia Full-Sound, sono in grado di restituire all'ascolto quei dettagli che spesso si perdono a causa della compressione».

Dall'ascolto in mobilità a quello domestico, anch'esso trasformato dalla rivoluzione multimediale in atto: «La nascita di apparecchi come i docking speaker è strettamente legata proprio all'evolversi dei device portatili. Oggetti come l'iPod e l'iPhone possono contenere tutta la musica a cui teniamo, e poterla ascoltare con ottima qualità anche dentro casa semplifica molto le co-



### In progresso i conti trimestrali Philips

**PROFITTI** Salgono a 262 milioni di euro gli utili Philips nel 2° trimestre, grazie al traino dei prodotti di largo consumo. Un anno fa erano sei volte più bassi.

### Più pubblicità per i motori di ricerca

**BING** La pubblicità legata ai motori di ricerca cresce negli Usa. Risultato migliore del motore Bing di Microsoft (+26%) seguito da Google (+15,9%).

### Effetto iPhone, boom di utili Apple

**RECORD** Spinta dalle vendite dell'iPhone ma anche dal successo dell'iPad, Apple fa il record di utili nel secondo trimestre, 3,25 miliardi di dollari.

se. È quello che cerchiamo di fare realizzando prodotti, in ultimo la gamma Fidelio, che uniscono prestazioni e costruzione accurata al design, in modo da poter posizionare i docking speaker in qualsiasi ambiente dell'abitazione».

**Dove l'azienda rivendica** una sorta di primogenitura, è nel segmento delle soundbar. Si tratta, come suggerisce il nome, di barre sonore da porre sopra o sotto il televisore per una migliore riproduzione audio. «È un tipo di prodotto - dice Marcella Izzo - su cui abbiamo puntato da subito perché riteniamo unica due caratteristiche importanti. Da un lato facilita la riproduzione sonora, con procedure d'installazione semplificate rispetto a quelle di un impianto audio multicanale. Dall'altro lato consente di raggiungere una notevole qualità riproduttiva, specie se si sviluppano delle tecnologie dedicate come Ambisound che

### Il futuro sul Web

Si accederà in mobilità alle proprie play-list archiviate su Internet

enfattizza la percezione "avvolgente" dei suoni».

E il futuro? «Oltre che dalla continua ricerca della qualità, passerà dalla connettività. Sto parlando di dispositivi che grazie alla funzionalità Wi-Fi e al GPS integrato consentiranno di fruire della musica in modo "totale". Ad esempio non sarà più indispensabile archiviare le canzoni preferite all'interno del lettore, perché le potremo sentire in streaming collegandoci alle nostre play-list caricate direttamente sulla Rete».

Insomma, tanta parte di storia dell'audio è ancora da scrivere, pardon da sentire. Philips ci crede e punta anche sul messaggio con campagne promozionali quali "Obsessed with sound", dove sono protagonisti addetti ai lavori eccellenti quali Steve Lillywhite, produttore musicale che ha lavorato con gli U2, Geoff Foster, celebre ingegnere del suono, e Benjamin Herman, musicista jazz. ♦



I due prodotti Acer "3D ready": il monitor GD245HQ e il proiettore H5360

## Display e proiettore per mostrare il 3D

Acer è fra i primi produttori ad offrire delle soluzioni alternative alla tv per la visualizzazione stereoscopica da pc con kit Nvidia

### La novità

**C**hi visita i grandi negozi dell'elettronica di consumo ha già visto all'opera il 3D "domestico", puntando immancabilmente gli occhiali stereoscopici verso un televisore abilitato alla riproduzione in tre dimensioni. Ma in realtà la tv non è l'unico modo per fruire della novità del momento, anzi, esistono almeno due strade alternative per ottenere lo stesso spettacolo visivo, vale a dire un monitor o un videoproiettore da collegare ad un pc predisposto. Acer ha recentemente introdotto entrambe le tipologie di apparecchio, accomunate dalla capacità di agganciare frequenze fino a 120 Hz, quest'ultimo il valore di refresh delle immagini che caratterizza i video tridimensionali, contenenti un flusso d'informazioni per l'occhio destro e un altro destinato al sinistro. Altro fattore in comune, l'adozione della tecnologia "Nvidia 3D Vision" nel computer destinato a fare da "sorgente" delle immagini stereoscopiche. Quest'ultimo può essere un modello già in possesso dell'utente, a

condizione che abbia una scheda grafica compatibile e adeguata potenza d'elaborazione. Se così è, sarà sufficiente installare il software Nvidia e collegare al pc il trasmettitore d'impulsi che regola l'apertura/chiusura degli occhiali stereoscopici forniti in dotazione nel kit "3D Vision".

**In chiave tridimensionale**, il nuovo proiettore Acer H5360 si segnala come un oggetto molto interessante per via della sua risoluzione HD-ready (1280x720 pixels), che permette quindi un'adeguata riproduzione delle immagini stereoscopiche in Alta Definizione contenute nel formato Blu-ray Disc 3D di recente introduzione. Fra le altre caratteristiche, l'elevata luminosità, il buon rapporto di contrasto (3200:1) e gli ingressi HDMI, VGA e Component. Il display da computer Acer GD245HQ offre invece un'ampia diagonale di 23,6 pollici (con formato 16:9), garantendo quindi un'ottimo coinvolgimento visivo. In questo caso la risoluzione è Full HD (1920x1080 pixels), con tempo di risposta di soli 2 millisecondi e rapporto di contrasto pari a 80.000:1. Anche in questo caso il parco degli ingressi è variegato, con input HDMI, DVI e VGA. **M.V.**

### Sul mercato

Cellulare, quadrato è bello con Motorola Flipout



Con sistema operativo Android 2.1 e un innovativo design quadrato, il cellulare Motorola Flipout si apre ruotando su un perno per svelare una tastiera a 5 righe (una dedicata ai tasti numerici). Il servizio Motoblur facilita la gestione dei contatti e delle attività.

### Il Parrot Minikit Slim per conversare in auto



Sono 12.981 le contravvenzioni registrate tra giugno e settembre 2009 in Italia per utilizzo improprio del cellulare. Con il Minikit Slim di Parrot il problema non si pone. Si tratta di un car-kit vivavoce bluetooth, grande quanto un portafoglio, che non necessita di alcuna installazione.

### Bestit iTek Docking Station più veloce con l'USB 3.0



Bestit lancia iTek Docking Station USB 3.0: un dispositivo per l'archiviazione dati che sfrutta la maggior velocità di trasferimento dati del protocollo USB 3.0. L'apparecchio supporta un hard disk (da 2,5" e 3,5") Sata/Sata2 di qualsiasi capienza.

# La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:  
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**  
mobile banking

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**  
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**  
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

## La protesta della polizia a Montecitorio

Foto di Emblema/Sintesi



Il 29 settembre la CGIL contro la manovra, per lo sviluppo e l'occupazione

# Si torna in piazza

La CGIL torna in piazza, il 29 settembre, con una grande manifestazione nazionale contro la manovra economica del governo che non risolve nessuno dei problemi che la crisi sta provocando al sistema produttivo e all'occupazione. Dopo lo sciopero generale di giugno, decine di categorie si stanno mobilitando, dalla sanità ai trasporti, dalle forze di sicurezza (a cominciare dalla Polizia) ai dipendenti pubblici, dagli operai e gli impiegati delle aziende in crisi ai pensionati ed a coloro che in pensione ci dovrebbero andare nei prossimi mesi. Ed ora la decisione di una manifestazione a Roma, in raccordo con le iniziative decise dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati.

Guglielmo Epifani, leader della CGIL, lo ha ribadito nei giorni scorsi: "Tremonti - ha detto - ignora gli aspetti che rendono la manovra diversa dai provvedimenti anticrisi che altri paesi europei hanno deciso, anche pesanti, ma quella del governo italiano è iniqua e disegna un profilo depressivo sull'economia. È iniqua perché i costi del risanamento sono solo a carico di un a parte del paese, quella più debole, quella rappresentata dal lavoro dipendente e dai redditi più bassi che finiscono per pagare anche per i ceti più abbienti". Inoltre, "non è toccata

dai sacrifici la fascia di più alto reddito del paese, non viene chiesto niente alle rendite, ai patrimoni, alle imprese". Epifani ha inoltre criticato la mancanza di strategia della manovra che "non prevede nessuno stimolo per la ripresa dell'economia, nessun incentivo per i redditi e i consumi". In questo quadro - ha rilevato Epifani - "Cisl e Uil conti-

nuano a non esserci: manca un'idea di autonomia, sembrano muoversi in funzione delle scelte del governo e delle imprese. Per esempio, come è possibile che sia diventata accettabile una riforma delle pensioni per fare cassa, per risparmiare? E come può il segretario della Cisl essere contento per la parziale reintroduzione degli scatti automati-

ci di anzianità nella scuola, rinunciando all'autonomia contrattuale? E, a proposito dei licenziamenti fatti dalla Fiat, come può un dirigente sindacale ironizzare e dire che ci si può appellare alla magistratura?". Secondo Epifani, è in atto una "perdita di autonomia" e questo spiega "perché si debba ricorrere alle bugie e continuare a sostenere che in Europa sciope- rano solo tre sindacati 'comunisti'. Non è vero: in tutta Europa sigle sindacali di diverso orientamenti stanno preparando scioperi o manifestazione contro gli interventi dei governi, fino alla mobilitazione generale del 29 settembre". ♦

Fiat/Le proteste della CGIL e della Fiom

## Marchionne contro tutti

Una ritorsione nei confronti del sindacato e dei lavoratori, ma ora anche delle istituzioni e dello stesso governo che lo hanno sostenuto. Così la CGIL e la Fiom "leggono" l'annuncio di Sergio Marchionne circa la volontà di spostare parte della produzione da Mirafiori allo stabilimento serbo. La segreteria nazionale della CGIL ha espresso, in una nota, "preoccupazione per la continua indeterminatezza nelle decisioni che assume la Fiat sul futuro delle produzioni negli stabilimenti italiani". Si tratta, secondo la CGIL, di "una linea basata sulla ritorsione nei confronti del sindacato e dei lavoratori in continuità con il clima determinato dai recenti licenziamenti individuali". "Si continua - rileva la CGIL - nel paradosso che vede il più importan-

te gruppo industriale italiano registrare, pur nella crisi, importanti performance che però stridono con la necessità di serie relazioni sindacali basate sul confronto e il rispetto reciproco. Non vorremmo che le azioni messe in campo contro il sindacato e i lavoratori servissero per giustificare scelte più gravi di disimpegno negli stabilimenti italiani". La CGIL e la Fiom hanno duramente criticato i licenziamenti dei delegati a Melfi e a Termoli e le dichiarazioni sulla chiusura di Termini Imerese. Iniziative "prive di buon senso", come ha detto Guglielmo Epifani. L'azienda radicalizza lo scontro interno (anche sul premio di produzione), tenta con ogni mezzo possibile di isolare la Fiom, penalizza persino i sindacati che hanno avallato tutte le sue scelte e che ora

chiedono insieme alla CGIL di riaprire un tavolo. Anche per questo la Fiom ha presentato al tribunale di Melfi un ricorso contro l'azienda per comportamenti antisindacale per i licenziamenti. Intanto, lo sciopero della Fiom in tutti gli stabilimenti del gruppo di venerdì scorso ha avuto un ottimo successo, e il sindacato metalmeccanici della CGIL ha nuovamente chiesto un confronto immediato sulle prospettive industriali e occupazionali del gruppo. Il comitato centrale della Fiom ha, infine, approvato all'unanimità un documento in cui annuncia la partecipazione alla manifestazione romana della CGIL del 29 settembre e l'organizzazione di una grande manifestazione di tutti i metalmeccanici per il 16 ottobre, sempre a Roma. ♦

## Sindacato

**Carla Cantone (SPI CGIL) critica il Rapporto 2010 sugli anziani bisognosi di assistenza**  
**La manovra economica del governo taglierà molti servizi essenziali**

# Diamo dignità a milioni di non autosufficienti

“**N**el rapporto dei ministri Sacconi e Fazio si discute di nuove e future ingegnerie mutualistiche per la non autosufficienza, ma intanto, oggi, siamo ancora in attesa che vengano definite prestazioni e servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini non autosufficienti e che da tempo chiediamo, i cosiddetti livelli essenziali di assistenza”.

Lo sostiene, in una nota, la segretaria nazionale dello Spi CGIL Carla Cantone commentando il Rapporto 2010 sulla non autosufficienza. “Definire e applicare i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale – continua – comporterebbe un costo di 8 miliardi di euro. Ma si tratta di investimenti possibili grazie ai risparmi che indurrebbero sul sistema sanitario nazionale con la riduzione del numero di ricoveri impropri. In più, annullerebbero i divari esistenti tra Nord e Sud”.

“Quanto ai fondi integrativi – afferma Cantone – lo dice la parola stessa: integrano e non sostituiscono i diritti universali. Per questo, preoccupa la scelta di ragionare prima di mutualità e poi di livelli essenziali. Dovrebbe essere il

contrario. Il rapporto non aggiunge nulla a ciò che già conosceamo. L'unica novità, purtroppo assai negativa, riguarda invece i tagli alle Regioni. Questi, sì, incideranno sulle persone non autosufficienti, a cui verranno tolti ser-

vizi essenziali. Infine i fondi sanitari integrativi proposti dal ministro Sacconi possono valere per chi è giovane. E per i 2 milioni e 600 mila non autosufficienti di oggi cosa pensa di fare il governo?”. ❖

## Class action del sindacato inquilini

# Sunia: il caldo più tassato d'Europa

**A**vremo il riscaldamento più tassato d'Europa. Dal 2008 i condomini e gli edifici abitativi serviti da caldaie centralizzate per la produzione di acqua calda pagano l'Iva al 20% sul gas naturale mentre chi utilizza lo stesso gas in impianti autonomi paga l'Iva ridotta al 10%. Il motivo? Il limite di consumo considerato per essere ammessi ad una aliquota piuttosto che all'altra viene valutato non in rapporto al consumo medio familiare dell'utente finale, ma all'impianto.

Questo anomalo trattamento dei consumi implica che il prezzo finale del gas naturale pagato dal consumatore italiano confrontato con gli analoghi prezzi nei principali paesi europei, risulta nettamente superiore in quanto la componente fiscale italiana è tra le più alte: l'incidenza è tale da aumentare di un terzo il prezzo industriale del gas per cucina e produzione di acqua calda sanitaria e da raddoppiare quello per riscaldamento individuale e plurifamiliare.

Nel nostro paese su un universo di 935mila condomini circa 420mila risultano dotati di un impianto di riscaldamento centralizzato; di questi 100mila utilizzano il gas naturale per la produzione di acqua calda per usi domestici. Più di 1 milione di famiglie pagano da 80 a 140 euro all'anno in più di Iva.

Il Sunia e l'Apu, la sua associazione dei proprietari utenti, hanno raccolto e organizzato le istanze e le sollecitazioni di molti inquilini, condomini e cooperatori, colpiti da una interpretazione iniqua e scorretta della norma che, per uno stesso prodotto usato allo stesso scopo, prevede una disparità di trattamento ingiustificata tra famiglie di utenti. Spetta all'Agenzia delle Entrate correggere questa grave gestione della normativa.

Il Sunia, avvalendosi del nuovo strumento costituito dalla azione collettiva verso la pubblica amministrazione previsto dal decreto legislativo 198/2009, ha diffidato l'Agenzia delle entrate perché, a tutela delle famiglie di utenti e consumatori finali del gas naturale, il limite di consumo sia riferito al singolo utente e non all'impianto. Ora l'Agenzia delle entrate ha 90 giorni per correggere il proprio orienta-

mento. A sostegno dell'iniziativa saranno raccolte le adesioni all'azione collettiva degli inquilini e proprietari diretti interessati dalla corretta applicazione della norma e oggi penalizzati da una tassazione più che raddoppiata.

Sul sito del Sunia è presente una cartolina postale utilizzabile per l'invio informatico delle adesioni individuali all'azione contro l'Agenzia delle entrate.

LAURA MARIANI SEGRETARIA NAZIONALE SUNIA

## Viaggi del Ventaglio

# E i lavoratori?

“**D**el fallimento dei ‘Viaggi del Ventaglio’, hanno parlato in tanti: la stampa nazionale e di settore ha dato ampio spazio alla notizia, raccontando gli ultimi avvenimenti, e le conseguenze per i viaggiatori, ma nessuno ha pensato di dedicare qualche parola alle 300 persone che, seppur in cassa integrazione, sono ancora dipendenti del gruppo a tutti gli effetti”. Così inizia una lettera aperta inviata ai media e alle istituzioni dai lavoratori dei “Viaggi del Ventaglio”, dopo la dichiarazione del fallimento dell'azienda turistica. I trecento dipendenti sono in maggioranza donne e, nell'attuale fase di crisi, sono difficilmente ricollocabili. “La decisione del tribunale di Milano – dicono nel documento – ci ha lasciato davvero perplessi e pieni di interrogativi a cui vorremmo risposte: chi e perché ha voluto portare per forza al fallimento i

“Viaggi del Ventaglio”, quando erano percorribili altre strade, che avrebbero potuto dare anche garanzie occupazionali? Come mai non si è tenuto conto che il fallimento comporterà la messa in mobilità di 300 persone a spese dello Stato? A chi darà vantaggio il fallimento del gruppo? Di certo non ai dipendenti che perderanno il loro posto di lavoro, di certo non ai creditori che rischiano di non ricavare nemmeno un euro, di certo non ai clienti che avevano prenotato la loro vacanza e che non riusciranno a partire o dovranno modificare il loro viaggio”. I lavoratori contestano anche la decisione del tribunale di Milano che ha escluso il concordato, mentre quello di Genova lo ha concesso, e si chiedono come mai il fallimento coincida con il periodo di alta stagione. La lettera sottolinea infine che il fallimento “trascinerà con se, oltre alla consociata Columbus, anche tanti piccoli fornitori”. ❖

## CONTRATTO LEGNO

■ Si è conclusa con un accordo unitario la trattativa tra Fillea, Filca, Feneal e Unital Confapi per il rinnovo del contratto del settore Legno della piccola e media industria, che riguarda circa 40mila addetti. Positivo il giudizio di Marinella Meschieri, neo segretaria nazionale della Fillea CGIL: “L'accordo è giunto dopo mesi di trattative, al termine di un serrato confronto con la controparte e in presenza di tre piattaforme distinte, ma soprattutto nel pieno della peggiore crisi economica degli ultimi 60 anni, in cui il settore ha perso nel 2008 il 5,6% e nel 2009 il 18,5% del fatturato, con una prospettiva per il 2010 di una timida e lieve ripresa. La tenuta unitaria ha consentito di raggiungere un significativo risultato, a partire dall'aumento salariale, 121,03 euro a regime per il livello AS1 parametro 134”. Rafforzato il sistema delle relazioni industriali e la contrattazione di secondo livello “con la definizione di una indennità di 8 euro per 12 mensilità nelle imprese dove manca il secondo livello”, conclude Meschieri. ❖

## Territorio

**La Provincia autonoma di Trento** ha introdotto un meccanismo di tutela per le famiglie povere **Integrato il reddito familiare annuo** in base al numero dei componenti dei nuclei familiari

# Reddito di garanzia, un sostegno di ultima istanza

**U**n salario minimo contro la povertà e l'esclusione sociale? Un miraggio nell'Italia dei tagli alla spesa pubblica, ma una necessità ai tempi della recessione che brucia posti di lavoro e le entrate delle famiglie. C'è un luogo, nel profondo nord, all'ombra delle Dolomiti, dove il red-

dito sociale non è più solo una chimera. È una realtà.

In Trentino, la Provincia, forte delle prerogative dall'Autonomia statutaria, con una legge del 2006 ha infatti introdotto il reddito di garanzia, un sostegno economico di ultima istanza per tutti i nuclei familiari sotto la soglia di povertà.

Uno strumento simile a quelli già atti-

vi in quasi tutti i paesi d'Europa.

L'intervento, finanziato sul bilancio provinciale, è stato avviato nell'ottobre dello scorso anno e permette di integrare il reddito familiare annuo fino a 6.500 euro, se single, fino a 10.200 se il nucleo è composto da due persone, fino a 13.260 se i membri sono tre e così via.

Per evitare forme di parassitismo, so-

no vincolanti l'iscrizione al collocamento e la certificazione della condizione economica familiare, dichiarando redditi, patrimoni e proprietà. Il redditometro provinciale – più severo dell'Isee nazionale – richiede anche la metratura dell'abitazione e il numero di auto di proprietà, ma è in grado di registrare le cadute di reddito improvvise. La domanda, rinnovabile per tre volte ogni quattro mesi, va presentata ai patronati sindacali.

“La procedura – spiega Simonetta Suaria, direttrice dell'Inca Cgil – è molto semplice. Con la certificazione della condizione economica rilasciata dai Caf, si compila la domanda e a terminale il cittadino sa quanto riceverà mensilmente. Se i redditi non mutano, alla scadenza basta rinnovare la domanda”.

Nei primi nove mesi di attivazione, sono stati 3.400 i nuclei familiari in Trentino che hanno fatto domanda di reddito di garanzia, con la Provincia che si è accollata una spesa media di circa 1,9 milioni di euro ogni mese.

Soldi veri e subito, per evitare che una famiglia cada in povertà. Anche in Italia, allora si può fare.

ANDREA GROSSELLI

## Lombardia/Una ricerca della Fillea e della CGIL

## L'edilizia in crisi

**L**a crisi c'è e il peggio deve ancora arrivare, almeno nel settore dell'edilizia in Lombardia, dove quasi 22mila lavoratori hanno perso il lavoro, con un calo del 14,59% e dove la cassa integrazione è esplosa raggiungendo una quota del +321%. È quanto emerge dalla ricerca promossa dalla Fillea e dalla CGIL, presentata a Milano. Nel settore si riscontra inoltre una riduzione delle ore lavorate (20%) inferiore a quella del monte salari (14,11%): due voci che dovrebbero registrare un decremento simile, invece, spiega lo studio “la differenza del 5,88% a favore delle ore lavorate è un indicatore di come nella crisi aumenti l'evasione e l'elusione contributiva fiscale”.

È chiaro dunque che in media, nelle imprese edili lombarde, più della metà delle ore lavorate non viene denunciata in busta paga, ma non solo, viene utilizzato il lavoro part time come modalità di evasione fiscale e la sua riduzione è legata all'aumento del nero. Un altro importante aspetto toccato dalla ricerca è quello dei lavoratori migranti, in continua crescita. Lo studio rileva infatti come gli imprenditori, prevalentemente italiani (91%), scaricano la crisi sui lavoratori immigrati che risultano più ricattabili e quindi più disposti a subire. La ricerca ricorda che un terzo dei bambini nati a Milano sono figli di migranti, che i migranti versano all'Inps 5 miliardi di euro all'anno, che abbiamo il record europeo di infortuni mortali sul lavoro con un incremento esponenziale di quelli di lavoratori migranti.

Puntando l'attenzione proprio sugli infortuni mortali nei cantieri edili, la ricerca evidenzia come questi aumentino in un anno del 15,82% rispetto alle ore lavorate (e dell'11,80% rispetto agli addetti del settore), mentre gli infortuni diminuiscono dell'1,55% rispetto alle ore lavorate (e del -5,58% rispetto agli addetti).

La Fillea CGIL mette a confronto i dati Inail (secondo i quali, nel 2009, nelle costruzioni, gli infortuni sono calati del 16,2% e le morti dell'1,4%) con quelli delle Casse edili. “I dati Inail sugli infortuni sul lavoro non tengono conto

della crisi economica”, questo il commento del segretario nazionale della Fillea CGIL, Walter Schiavella, che spiega come “gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 16,2% e i morti dell'1,4% nel corso del 2009 rispetto al 2008, ma questo dato va letto nel contesto della crisi economica”. Per il segretario generale della CGIL Lombardia, Nino Baseotto “anziché essere il volano per la ripresa” il settore dell'edilizia sta rischiando “di perdere completamente i propri connotati”, stritolato tra un mercato delle grandi opere pubbliche sottratto alla competizione e consegnato a cricche, secondo collaudati rituali di corruzione e collusione tra politica e affari. ♦

## Lazio

## Calda estate al Policlinico di Roma

**C**inquanta infermieri in più, il minimo indispensabile a garantire l'emergenza estiva, ad assicurare un funzionamento decente del pronto soccorso (il Dea), e poi da impiegare – in parte – per altre necessità. Era un risultato positivo, quello raggiunto qualche tempo fa con l'accordo tra sindacati e direzione del Policlinico Umberto I di Roma. Ma dopo lo stop della Regione Lazio, che ha rispedito al mittente la delibera in cui l'intesa veniva recepita (per mancanza di risorse, non è una novità), tutto è tornato in discussione. Modo di dire, quest'ultimo, che nel caso dell'Umberto I significa una cosa ben precisa, avverte Mauro Mastropietri, segretario

generale della Fp CGIL di Roma centro: “E cioè, semplicemente, mettere in forse l'esistenza stessa del pronto soccorso”.

È una città nella città, “il Policlinico” – come lo chiamano i romani –; una città con una storia soprattutto negli ultimi anni tormentata, e una situazione resa oggi ancor più difficile dal diktat in materia di rientro dal debito sanitario imposto dal governo alla Regione Lazio. Una situazione, hanno denunciato in una conferenza stampa (22 luglio) gran parte delle organizzazioni sindacali interessate – innanzitutto Fp e Fc CGIL –, che ha il suo punto di maggiore criticità nelle dimensioni dell'organico, del tutto insufficiente: 450

operatori sanitari, di cui oltre 200 infermieri, meno del necessario. E che intanto si è fatta davvero pesante – torniamo all'inizio – nel pronto soccorso.

“È il caso limite – spiega Mastropietri –. Perché qui, ma ricordo anche la pediatria, altro reparto in condizioni assai difficili, il ricorso alle cooperative di lavoro impegnate nei normali reparti di degenza non è possibile. Occorre personale altamente specializzato”. La richiesta, dunque? “Un incontro con la Regione – risponde il sindacalista CGIL – per uscire dall'impasse. Se non otterremo nulla, sciopero generale di tutti i lavoratori del Policlinico”. ♦

## SPI CGIL

## Dare voce a milioni di pensionati



— Avete mai provato a passeggiare per un mercato rionale o comunale, ascoltando in silenzio quelle persone anziane, pensionate, che in gran quantità lo frequentano? Sono persone minuziosamente attente al costo degli articoli esposti sulle bancarelle, il loro costante interrogativo è sul prezzo di quel prodotto, alla ricerca persistente quasi maniacale di quello più scontato, anche sacrificandone la stessa qualità. Sto parlando di persone, uomini e donne che con grande dignità hanno lavorato quarant'anni, chi in fabbrica, chi nei cantieri, chi negli uffici, persone che hanno contribuito alla ricchezza del paese, alla sua ricostruzione, al suo sviluppo. Persone chiamate a fare sacrifici, a stringere la cinghia, lavoratrici e lavoratori che con i loro risparmi consentono all'Italia di oggi di non precipitare nel baratro della crisi economica e finanziaria. Con le loro pensioni, ogni mese arrancano per far fronte alle normali spese: l'elettricità, il gas, la tassa sui rifiuti, le spese sanitarie e farmaceutiche aggiuntive, il trasporto, il canone tv e molto altro, tutto ciò pagando regolarmente il fisco. Le loro pensioni da anni non sono più cresciute, mentre i prezzi sono aumentati costantemente, pensioni di povertà direbbero le ricerche Istat, o quelle del Cnel. Un paese giusto, un governo onesto fa pagare il prezzo della crisi a chi possiede di più e meno a chi è già in difficoltà. Quale governo delle libertà è, se a chi ha una pensione di 700-1.000 euro al mese gli impone ancora la stretta dei tagli, non gli riconosce la sua giusta restituzione fiscale, dopo che questi pensionati/e hanno pagato correttamente il fisco? Un governo che non fa pagare i ricchi, quelli che non pagano le tasse, quelli delle rendite finanziarie, gli affaristi, non è un governo del popolo. Dove è quella Lega Nord contro Roma ladrona, quel partito del federalismo che avvicina il potere ai cittadini, dove stanno i Bossi, Maroni, Calderoli, Zaia, Cota, mentre il loro governo taglia le risorse alle Regioni e ai Comuni, perché non gridano che si sta colpendo le persone più povere del paese? Occorre gridare basta, c'è bisogno di un'azione, di una mobilitazione unitaria di tutti i sindacati, di coloro che hanno a cuore la vita e la dignità di milioni di persone. La lotta dei pensionati/e è la stessa lotta dei lavoratori/trici che rischiano il posto di lavoro, è quella dei/le giovani in cerca di un'occupazione stabile, delle donne che pagano il prezzo più alto della crisi.

IVAN PEDRETTI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## L'Inca alla Festa dei giovani CGIL



— “Non c'è diritto, se non si ha la consapevolezza di poterlo esercitare; non c'è democrazia senza uguaglianza, solidarietà, giustizia e partecipazione. Pietro Calamandrei, uno dei padri nobili della Carta Costituzionale italiana, in una sua celeberrima lezione pubblica, indicava nei giovani quel combustibile necessario per far rivivere quei valori ed impedire che si trasformassero in affermazioni astratte”. È quanto scrive Morena Piccinini, presidente dell'Inca, nella premessa alla guida dell'Inca sui diritti previdenziali e sulla sicurezza nei posti di lavoro, che sarà distribuita alla prima festa nazionale dei giovani, promossa dalla Cgil, in programma a Marina di Grosseto dal 28 al 30 luglio, presso il pattinodromo.

“Sappiamo – afferma ancora Piccinini – quanto l'attuale frammentazione e la precarietà del mercato del lavoro mortifichi le aspettative delle nuove generazioni. Pur tuttavia, come patronato non possiamo rinunciare alla nostra missione, che è quella di contribuire a rafforzare, insieme al sindacato, il rispetto dei diritti universali del lavoro e di cittadinanza attraverso l'azione di tutela individuale”. La guida dell'Inca è uno strumento utile a far conoscere ai giovani la normativa sulla previdenza, passando in rassegna le tutele previste riguardanti gli ammortizzatori sociali e le pensioni, sulle quali spesso la poca informazione alimenta il senso di sfiducia nel futuro e di rinuncia ai propri diritti da parte dei giovani. Nell'opuscolo, l'Inca illustra con parole semplici anche la legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in considerazione del grave fenomeno delle malattie professionali e degli infortuni che non risparmia neppure i lavoratori più giovani. L'assunto dal quale parte il patronato è che pur con tutte le numerose modifiche intervenute nel corso degli anni, il diritto alla pensione, alla salute e alla sicurezza nei posti di lavoro restano punti cardini del sistema di tutela del nostro paese.

LISA BARTOLI

## CGIL SISTEMA SERVIZI



## Retribuzione del lavoro svolto oltre il sesto giorno consecutivo



— Se si lavora per più di sei giorni consecutivi e se il riposo compensativo cade il giorno successivo al settimo giorno lavorato, questa giornata esige, per la sua onerosità, uno specifico compenso che, se insito nel rapporto di lavoro, ha natura di retribuzione e non risarcitoria o di indennizzo.

In mancanza di un'espressa previsione del contratto collettivo, decide il giudice sulla base di una motivata valutazione che tenga conto dell'onerosità della prestazione lavorativa, applicando come parametro anche forme di retribuzione previste per istituti affini, quale il compenso del lavoro domenicale (Cass. 4/2/2008 n. 2610).

Per quanto attiene al regime fiscale l'indennità sostitutiva del riposo settimanale non goduto costituisce reddi-

to imponibile da lavoro dipendente, anche se svolto in via non regolare e non continuativa ed in violazione di un diritto indisponibile (Cass. 18/8/2004 n. 16101).

Il lavoro svolto oltre il sesto giorno consecutivo non comporta in sé il riconoscimento di un danno risarcibile derivante dall'“usura psico-fisica”. Deve essere provato dal lavoratore poiché in questa materia non sono previste deroghe alla disciplina generale della risarcibilità del danno e della prova (Corte Appello Milano 16/3/01).

Nel lavoro prestato oltre il sesto giorno consecutivo va tenuto distinto il danno da “usura psico-fisica”, conseguente alla mancata fruizione del riposo dopo sei giorni di lavoro, dall'ulteriore danno alla salute o danno biologico, che si concretizza, invece, in una “infermità”

del lavoratore a causa dell'attività consecutiva, non seguita da riposi settimanali. Nella prima ipotesi, il danno deve ritenersi presunto e il risarcimento può essere determinato in via transattiva dal datore di lavoro con il consenso del lavoratore.

Nella seconda ipotesi, invece, il danno alla salute o danno biologico, che si concretizza in una infermità del lavoratore, non può essere ritenuto presuntivamente “sussistente” ma deve essere dimostrato, a prescindere dalla presunzione di colpa insita nella responsabilità nascente dall'illegittimo contrattuale (Cass. 4/3/00 n. 2455).

Il danno da “usura psico-fisica” non può essere circoscritto al mancato godimento del riposo nel 7° giorno, ma aumenta progressivamente per tutti i giorni successivi, fino al godimento del

riposo. Conseguentemente, il risarcimento dovrà comprendere l'importo risarcitorio per il lavoro prestato nel 7° giorno e ulteriori importi, in progressione crescente, fino al godimento del riposo (Pret. Milano 11/12/96).

Se in caso di turnazione è prevista un'attività lavorativa per sette giorni consecutivi, con riposo nell'ottavo giorno e la fruizione di due riposi consecutivi ogni sette settimane, è illegittima la prestazione del settimo giorno. Il lavoratore, in questo caso, ha diritto al risarcimento del danno con un importo pari alla retribuzione di una giornata lavorativa, per ogni settimo giorno consecutivamente lavorato (Pret. Milano 22/5/96).

FRANCO RUSSO  
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL

# Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Marlon Brando e Anthony Quinn: scatti dal set

**LA MOSTRA** ■ Due divi del cinema raccontati da un grande fotografo. Il Museo nazionale del Cinema di Torino ospita, fino al 19 settembre, la mostra «Rebels. Marlon Brando e Anthony Quinn. Fotografie di Sam Shaw», a cura di Alberto Barbera: 141 scatti e due reportage fotografici realizzati da Sam Shaw sul set di «One Eye Jacks» (diretto e interpretato da Marlon Brando nel 1961) e «Zorba il greco», trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Kazantzakis realizzata da Michael Cacoyannis nel 1965.

**Il «grande cretto» di Burri?  
È malato. E in attesa di soldi**

ALLE PAGINE 36-37

**Parole e potere:  
riprendiamoci  
i nostri termini**

ALLE PAGINE 34-35

**Viaggio nel rock  
con il celebre inviato  
a fumetti Joe Sacco**

ALLE PAGINE 32-33

## A Sud del blog

### Quella cosa segreta di famiglia

**Manginobrioches**

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

- Pronto, zia? Ti devo chiedere una cosa...
  - Sì ma attenta a come parli, ci possono intercettare.
  - Intercettare noi? E perché? Non siamo mica mafiosi, camorristi, sfigati pensionati, e nemmeno senatori già condannati...
  - Zitta, non dire mafiosi, e poi io sì che sono pensionata, e sono a rischio.
  - Zia, i pensionati non li intercettano.
  - Guarda che siamo spiati tutti, in Italia: sessanta milioni. Anche i vecchi, le donne e i bambini. Lo dicono i giornali e pure la tivù. E ormai non c'è più rimedio, poveri noi.
  - Zia, il Tg1 e le altre reti Mediaset parlano d'un altro Paese, mica di questo. Che dovrebbero farsene delle nostre intercettazioni? Comunque, ti devo chiedere una cosa di famiglia.
  - Zitta, non dire famiglia.
  - Ma è una delle parole preferite del tuo premier...
  - Sì, ma pure di Totò Riina.
  - Vabbè, io volevo chiederti quella cosa segreta di famiglia... quella che prepariamo di nascosto... quella che dà assuefazione...
  - Zitta, ci vuoi rovinare? Qui il maresciallo che ascolta chissà cosa si pensa...
  - Uffa zia, mi vuoi dire come la posso preparare, quella cosa?
  - Ce l'hai la materia prima?
  - Sì, di primissima qualità.
  - L'hai assaggiata?
  - Certo. Roba magnifica. Ma non so bene il procedimento... zia Enza dice che è segreto e poi le altre famiglie ce lo copiano...
  - Zitta, che qui ci rovini tutti. Maresciallo, lei faccia finta di niente.
  - Zia non c'è nessun maresciallo... Insomma, me la vuoi dare la ricetta segreta?
  - No nipote, sei una pazza imprudente, ora chiudo e casomai ti mando un pizzino. Ciao.
- Va bene, per stasera niente peperoni ripieni. ♦



## Il fumetto

## JOE SACCO - IO E IL ROCK



### Il libro

#### Nelle viscere della Babilonia rock

Il più celebre inviato a fumetti del mondo, Joe Sacco, prima dell'esperienza in Palestina, ha affrontato uno degli ambienti più pericolosi, spregiudicati, irrazionali e ridicoli al mondo: la scena rock americana degli anni Novanta. Al seguito di un gruppo punk, i Miracle Workers, un Sacco degli esordi ne documenta la tournée europea, le cazzate sparate durante gli eterni viaggi sul furgone, le deliranti serate dopo concerto, la selva di fun o groupies. Il volume raccoglie inoltre alcuni ritratti dei personaggi tipo che infestano il mondo del rock, una serie di irresistibili strisce sui Rolling Stones e una sul blues.

## Ritratto del giovane da giovane

Sono passati dieci anni ed è ora di tirare le somme... Ha visto tutto il suo mondo che veniva cooptato, ridotto alla sua essenza commerciale, per essere rivenduto proprio a lui...



Dice a se stesso che non dev'essere facile copiare uno stile di vita come il suo... Considerati i genitori che lo hanno cresciuto e il background borghese, ci è voluto uno sforzo tremendo per arrivare dov'è oggi - malnutrito, a vivere su un divano non suo, e con il club del piercing-al-capezzolo-del-mese che lo minaccia di affidare la sua ricevuta a un'agenzia di recupero crediti...



Intanto, i portavoce della sua generazione, pluripremiati di fresco con il disco di platino, gli assicurano che lassù, nelle alte sfere, se la passano altrettanto male...



Gli anni passano. Forse dovrebbe porsi qualche nuova domanda, ma continua a tornargli in mente sempre la stessa...



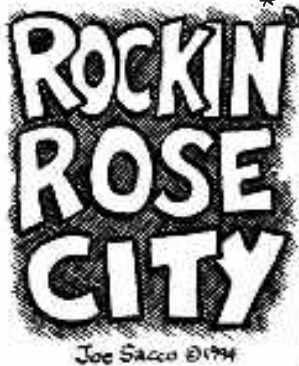
Dal numero del decimo anniversario della rivista «Spin», o un altro numero.



**I grandi autori** Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per l'estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» di Breccia, il «Klee» di Badoux e «La macchina perversa», ecco «lo e il rock».

**Visioni musicali** «lo e il rock» è un viaggio visionario e delirante nelle viscere del rock'n'roll. C'è l'underground americano degli anni '90, e pure l'epopea del blues. Ecco a voi la quarta puntata.

La macchina promozionale è partita in quarta! Una pletora vertiginosa di riviste locali ci bombarda con storie ridondanti sulla presunta scalata al successo dei gruppi musicali di Portland! Gli Spinanes questo! I Pond quello! Cosa toccherà ancora sorbirsi...



\*Portland è chiamata la città delle rose.



**L'autore**  
**Un inviato a fumetti**

Joe Sacco (Chir-cop, 2 ottobre 1960) è un autore di fumetti maltese, che vive e lavora negli Stati Uniti. Combina il lavoro di fumettista con quello di giornalista. Dopo un primo periodo da fumettista satirico e da narratore di viaggi, Sacco trova la sua vera dimensione con «Palestina», una raccolta di racconti più o meno brevi che raccontano i viaggi, gli incontri e i racconti ascoltati da Sacco dalla voce di palestinesi e israeliani. Il volume è valso a Sacco l'American Book Award nel 1996. Successivamente pubblica «Gorazde. Area Protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo».

Da «Willamette Week». La definizione «Satiriconus calcificatus» allude ai frequentatori abituali del Satyricon, uno di quei locali rock piccoli e umidicci che sembravano esistere da sempre. Ora non esiste più.

## Rime di rabbia

## LE PAROLE

Una riflessione sugli usi impropri e tristi dei termini italiani

## Dovremmo riprenderci la nostra cultura...

Bruno Tognolini

SCRITTORE E POETA

**P**rendo a spunto due casi accaduti nel mio lavoro di scrittore non per parlare di libri, e men che meno dei miei, ma per riflettere sulle parole e sulle cose che in modi silenziosi e inapparenti ci vengono sottratte, di aciri della nostra cultura che senza vederlo abbandoniamo nelle mani del nemico, e che dobbiamo invece riprendere il passo per riconquistare.

Ecco il primo caso. A tutti gli artieri dei diversi mestieri accade, prima o poi, d'essere quasi gelosi di una propria opera, di sollevare perplessità sull'entusiasmo con cui viene accolta. A me è accaduto col libro di poesie *Rime di Rabbia*, di cui molti brani son pubblicati in questo giornale. Ho pensato che quel libro, senza nulla togliere ai suoi meriti e alla cura che ho posto a scriverlo, sia un libro «giusto», uno di

**LA MANO DEVE ESSERE BEN FERMA PER MANOVRARE LA ROTTA NELLA CORRENTE SENZA NAUFRAGARE**

quelli che cadono nel momento esatto in cui il pubblico ne aveva esigenza. Si potrebbe dire addirittura, se il termine non fosse estraneo al mio stile, un libro «cool». Bene, quindi, dov'è il problema? Bisognerebbe dire: finalmente! Invece c'erano dubbi. Sapevo bene che mi mettevo al nuoto non in un tratto lento e largo di fiume, dove le mie non erculee bracciate mi possano portare dove voglio io, ma in un tratto di impetuosa corrente dove una forza estranea si aggiunge alla mia, raddoppiando la ve-

locità ma portandomi in cambio seri dubbi sul governo della rotta. Poi ho pensato fra me e me: devo fidarmi. Ho scritto in vent'anni più di mille poesie e filastrocche: forse posso sperare di aver mano (di rimatore, di rematore) ormai abbastanza ferma per manovrare la rotta in questa rischiosa corrente senza naufragare nell'indegnità. Parlo della corrente inarrestabile che oggi trasporta felicemente molti: dai vari furiosi turpiloquenti Sgarbi agli urlanti parenti serpenti dei «forum» televisivi, dai toni e il lessico di «certa stampa» alle curve degli stadi, dai controllori nei treni che apostrofano rudemente i migranti alle gazzarre degli «onorevoli» nei talk-show: è la corrente gagliarda del conflitto esasperato a sistema, della rabbia, dell'aggressione e dell'ingiuria.

Era dunque proprio necessario - mi sono chiesto se i miei lettori si sarebbero chiesti - che anche un poeta «buonista» come Tognolini si unisse al coro?

Necessario sì, mi son risposto: non se se sufficiente.

Necessario, perché la rabbia - come si dice nel libro - è un'emozione primaria, troppo importante, troppo presente a tutti noi per lasciarla tutta e solo nelle mani del Grande Fratello. Occorre che se ne occupi anche il Piccolo Zio scrittore.

Ed ecco il secondo caso. Simili dubbi sono occorsi a un altro libro, o per esser precisi al suo sottotitolo. *Cuoreparole*, raccolta di belle poesie scritte da bambini (Mondadori, 2010), porta il sottotitolo «Poesie di poeti bambini d'Italia commentate da Bruno Tognolini». Su quel «bambini d'Italia» c'è stata discussione. Ho fatto addirittura un piccolo sondaggio personale con amici scrittori e poeti, che me ne hanno sconsigliato l'uso. Come suona oggi, ci si chiedeva, la locuzione «bambini d'Italia» a chi legge le cronache e le loro parole dominanti, a chi senta le voci delle strade e dei bar? Suona esclusiva o inclusiva? Ambigua? Per caso qualcuno non vi sentirà dentro qualche accento gutturale «razzista»? Vero, tutto vero, ma non giusto: mi sono ribellato.

Perché dobbiamo lasciare in mano al nemico sempre più vaste regioni della lingua, delle emozioni, delle nostre parole e delle cose, in conclusione delle nostre vite? Dobbiamo, come gli antichi popoli, radere al suolo le case abitate e lordate dal nemico? Bruciare per purificarli i campi razzati, scacciare le donne stuprate? O non è più giusto e degno, al contrario, curarle, accarezzarle, risarcirle perché tornino a noi?



Un disegno di Guido Scarabottolo («Una vita», Guanda)

**Bruno Tognolini** è nato a Cagliari nel 1951, abita dal 1975 a Bologna, dove ha avuto la sua formazione: dalla laurea al Dams, alla lunga stagione del teatro «di base» (ha lavorato con Vacis, Paolini, Baliani). Il suo lavoro d'autore si divide tra i libri-romanzi - racconti e poesie per i bambini -, la televisione e i multimedia.

Davvero non si può dire oggi «bambini d'Italia»? D'accordo, magari non «bambini italiani», troppo rischioso (peccato, però, anche quello!): ma neanche «bambini d'Italia»?

E pezzo a pezzo ci lasceremo portare via le parole e le cose?

Così ho insistito perché il sottotitolo di *Cuorepa-rola*, rischiando, restasse quello.

E così ho fatto appello alla mia forza di bracciata, sia quella che sia, alla piccola maestria da rimatore-rematore, e mi sono tuffato nella cor-

**DAVVERO OGGI NON SI PUÒ DIRE «BAMBINI D'ITALIA»? NEPPURE «BAMBINI ITALIANI»? È COSÌ RISCHIOSO?**

rente delle *Rime di Rabbia*.

Pare che il libro stia andando benissimo. Appunto, mi dico perplessa: come dovevasi dimostrare...

Rimane il dubbio della corrente, infatti, dell'effetto di trascinamento; il dubbio se noi diciamo o siamo detti, viviamo o siamo vissuti: ma è un dubbio molto antico, con cui si è sempre potuto convivere.

Però remando nella corrente, nuotando, lottando per riprendere la parola, le parole (serve tornare ancora alla parola «compagni?»), bonificandole dagli usi impropri e tristi che da chiunque ne siano stati fatti.❖

## Il festival

**«Sulla terra leggeri», ospiti scrittori giornalisti, attori e musicisti**

■ Ivan Cotroneo, Vins Gallico, Bianca Pitzorno, Matteo B. Bianchi, Bruno Tognolini, l'autrice comica Geppi Cucciari e il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, sono tra gli ospiti della terza edizione di «Sulla terra leggeri-Piccolo Festival di mezza estate», dal 30 luglio al 1 agosto all'Argentiera, il vecchio borgo minerario dalle spiagge incontaminate, tra Sassari e Alghero. Unico festival letterario sardo in riva al mare, «Sulla terra leggeri», voluto dal Comune di Sassari e ideato da Paola e Flavio Soriga, vede tra i suoi partecipanti lo stesso Soriga e poi lo scrittore Paolo Maccioni, le giornaliste Claudia Bonadonna e Francesca Figus, l'autore e regista Rai Bruno Gambarotta, l'autore e conduttore radiofonico Massimo Cirri, l'attrice Camilla Soru.



**Eori della storia** Lo scrittore Paco Taibo II con due sagome di Pancho Villa

# Paco Taibo II e lo sconosciuto che cambiò la storia di Cuba

Leonardo Sacchetti

«L'uomo audace» è Tony Guiteras, l'eroe rivoluzionario dimenticato dai libri di scuola (anche in America Latina) e persino dalle canzoni che, a Cuba come nel resto del subcontinente, sono ben più che semplici canzonette. «L'uomo audace» è *Un hombre guapo. Vita e morte di Tony Guiteras, padre della rivoluzione cubana del 1933*, l'ultima fatica saggistica dell'asturiano-messicano Paco Ignacio Taibo II.

È la terza biografia che il direttore del festival noir «Semana Negra» dedica al suo personale pantheon di eroi: Ernesto Guevara, Pancho Villa e, infine, Guiteras. «Guiteras chi?», vi chiederete. Non siete gli unici, tranquilli. La biografia, umana e politica, del protagonista del libro – sapientemente romanizzato da 'Pit2' – è stato un uomo-chiave del tentativo di «cubanizzare» l'isola, stretta nelle mani degli Usa e delle sue multinazionali, all'inizio degli anni '30. Basti pensare che, in quegli anni, Cuba contava 18mila uomini in divisa per «controllo delle frontiere». E se pensate che Cuba è un'isola... Fu opera di Guiteras tutta una serie di leggi, durate poco ma che – a ben vedere – seminarono semi: giornata lavorativa di 8 ore, diritto di sciopero, pari opportunità (sua la nomina della prima sindaco donna dell'America Latina).

**Il libro è giocato** su più piani. Quello del materiale dell'epoca, spesso confuso e poco preciso, con date di volantini e autori degli stessi non sempre individuabili. C'è poi il piano del romanzo, della vita del «guapo», con la perenne sigaretta incollata sulla bocca, mentre «se ne accende una con il mozzicone della precedente». C'è poi l'ossessione dello storico militante, quale è Paco Taibo: uno sforzo per far digerire ai suoi lettori la biografia di un emérito sconosciuto, passandola alla lente della rivolu-

zione. E questo sforzo viene fatto con il racconto di un'epoca, più che del personaggio. Non è un caso, infatti, che nelle pagine de *Un hombre guapo* (Tropea Editore, 19,50 euro), non ci sia spazio per i futuri barbudos, né per i fratelli Castro. I riflettori accesi dalla penna di Taibo sono tutti per il suo terzo eroe, «triste, solitario y final», come direbbe l'argentino Osvaldo Soriano.

**Nelle pieghe** di questa storia, è bello ritrovare tutta la forza romanzesca dello scrittore di Città del Messico. Forse, meno quella della splendida biografia *Senza perdere la tenerezza* del Che e più quella dei romanzi come *Ombre nell'ombra* (sempre Tropea). Una curiosità, da girare allo stesso Paco Taibo II: anche in questo *Un hombre guapo*, come capita in quasi tutti i testi dell'autore (romanzi o saggi che siano), fa capolino un cinese. In questo caso, si tratta di José Wong, delegato del Partito Comunista Cubano. È come se fossero i cinesi, emigrati, sfruttati, fuggiti, i veri pilastri che hanno costruito il XX secolo dell'America. Dalle rotaie che portavano verso San Francisco fino alla Panamericana che portava alla Terra del Fuoco. Non è un caso, poi, che proprio i cinesi si siano recentemente comprati il Canale di Panama. Così, viva José Wong e Tony Guiteras.❖

## Il lutto

**Addio allo psicologo De Marchi Fu tra i fondatori dell'Aied**

■ Si è spento a 83 anni nella sua casa di Roma lo psicologo Luigi De Marchi, presidente dell'Aied (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), nata nel 1953 a Milano per iniziativa di un gruppo di giornalisti e di intellettuali. De Marchi ha legato il suo nome alla campagna, promossa in solitaria dall'Aied, tesa ad introdurre nel nostro Paese il principio della procreazione libera e responsabile mediante il ricorso a metodi nuovi di contraccezione, fino ad allora inesistenti. De Marchi è stato fondatore e presidente di tre importanti scuole di psicoterapia: quella di Wilhelm Reich, la bioenergetica di Alexander Lowen e l'umanistica di Carl Rogers. I funerali si terranno oggi Roma, al Tempio dei laici del cimitero monumentale del Verano.

## AI LETTORI

**LA PAGINA BAMBINI va in vacanza. Tornerà a settembre. Puntuale ogni lunedì sarà in edicola.**

I cantieri dell'arte

## IL CRETTO

L'opera di Burri è malata. Studiate le cure, si aspettano i soldi



## Un sudario di cemento per il sisma del Belice

Stefano Miliani

GIBELLINA (TRAPANI)

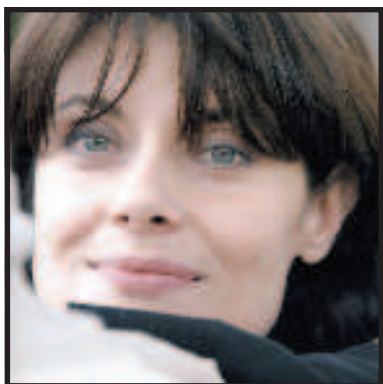
**L**o hanno descritto come un gigantesco e dolente sudario e in qualche modo lo è. Il «Grande cretto» di Burri copre una fetta della collina e del paese di Gibellina che il terremoto del Belice del 14 gennaio 1968 rasò al suolo. La riveste per ricordare con le sue fessure profonde e biancastre e le sue superfici scabre le macerie, i 231 morti, i feriti. Per tramutare il dolore in catarsi, ingloba macerie, detriti, terra, pezzi d'albero. L'artista umbro lo realizzò dal 1985 al 1989 e come tante opere d'arte contemporanea in fretta anche questo gigante soffre già. La patina biancastra si scurisce, i muri ondulati e dalla superficie scabrosa hanno un potere poetico che però facilita la corrosione dei ferri di sostegno... Scandito da 98 «isole» (sono i blocchi irregolari rivestiti da calcestruzzo armato e inframezzati da camminamenti) alte da 1,6 a 2 metri per restituire il senso della crettatura, 300 metri per 280 circa per lato, il Grande cretto ha bisogno di restauri. In realtà attende la risposta dallo Stato, perché sembra già chiaro cosa richiede.

**Che serviva** intervenire fu annunciato il 14 gennaio 2008. Chi ha in cura l'opera di Burri è il Museo Riso di Palermo, istituto d'arte contemporanea della Sicilia con più diramazioni nell'isola e diretto da Sergio Alessandro. A lui la parola: «Con il Dipartimento di ingegneria chimica dei processi e dei materiali dell'Università di Palermo abbiamo fatto analisi a campione sul calcestruzzo, sui microrganismi che hanno deteriorato la patina superficiale del calcestruzzo, abbiamo fatto analisi chimiche e biologiche anche sui materiali come i ferri, la situazione è compromessa, ci sono parti distaccate, gli spigoli soffrono.



Abbiamo messo in moto quello che chiamo il Cantiere della conoscenza affidato al professor Rava, vale a dire che abbiamo restaurato, sempre per campioni, parti del Cretto. Ad esempio abbiamo eliminato la patina del muschio da alcune pareti, rinsaldato spigoli delle isole, abbiamo cercato e trovato tipi di calcestruzzo compatibili con quello usato a Burri...». Tanto lavoro, a che pro? «Oltre che studiare il rapporto del Cretto con il terreno ci è servito per sperimentare malte o materiali chimici che asportano in modo più semplice le patine biologiche e per preparare un progetto esecutivo. Perché, prima di partire con il restauro, e per sapere come curare la manutenzione, è indispensabile conoscere. Anzi, è il capitolo più importante». Sergio Alessandro sottintende qualcosa di vero. Quando si tratta di restaurare opere d'arte contemporanea la prima e spesso enorme difficoltà è cimentarsi con materiali poco studiati o poco adatti

a reggere il tempo e le intemperie. E talvolta i grattacapi sono insormontabili. Qui pare di no. Per quanto da Gibellina si sia parlato di qualche problema di stabilità per alcuni angoli del Cretto. «No, non ci sono problemi di stabilità – risponde il direttore del museo Riso - Solo una piccolissima parte dell'opera che sta su un leggero scorrimento a valle ha avuto un lieve scivolamento per un problema franoso. Piuttosto, lesioni sul manto di copertura fanno intravedere le macerie che il Cretto ha compattato». Ed è quasi come vedere la carne aperta sotto una ferita: acuisce o riapre un dolore. Conclusa la ricerca bisogna passare all'azione. Quando e quanto ci vorrà? «Il restauro previsto costa 1,2 milioni di euro. Abbiamo presentato la domanda al ministero per i beni culturali nel dicembre 2009 perché sia inserito nei fondi del Lotto che il dicastero assegna alle Regioni. Aspettiamo la risposta». ♦



**Lo spettacolo** Una colata di cemento di 60mila metri quadri che non è uno scempio bensì teatro di memorie e rinascite. Sul Grande Cretto Artisti Riuniti, con la Fondazione Orestyadi, ieri e l'altro ieri ha preparato un evento ideato da Piero Maccarinelli, «Vincere si deve la sorte» ispirato all'Eneide di Virgilio: un'installazione di

Giancarlo Neri con lampadine su mille sedie date dagli abitanti della zona e uno spettacolo di Maccarinelli su musiche di Battistelli («Planctus», composta per l'evento), della Piccola Banda Ikona. In scena Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Valentina Sperli (nella foto), Manuela Mandracchia.



**Sopra, una panoramica del Cretto** in uno scatto di F. Sgroi. A sinistra, la parete sud dell'«Isola 55» dopo il ripristino della muratura, qui accanto la parete sud dell'Isola 37 dopo la rimozione di elementi biologici dannosi (scatti di G. Mercurio) Foto: archivio fotografico del Museo Riso, Palermo

## SALUTE

→ **Vienna** Senso di frustrazione tra i ricercatori alla conferenza internazionale→ **Enormi** progressi nella cura, eppure molti paesi sono stati lasciati soli

## La lotta all'Aids e le colpe criminali della politica



**Condom** Dimostrazione dell'uso di un preservativo in un ospedale a Bangkok

**In Asia e in alcuni paesi dell'Est l'epidemia oramai è considerata «fuori controllo», e questo proprio quando le cure invece sono diventate piuttosto efficaci. Mancano i fondi e la volontà politica...**

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienze@unita.it

Frustrazione. Si potrebbe definire così il sentimento dominante della Conferenza internazionale sull'Aids che si è chiusa la settimana scorsa a Vienna. Il problema, hanno spiegato i ricercatori, è che a fronte di enormi progressi avvenuti negli ultimi anni nella cura di questa malattia, c'è un appannamento nell'in-

teresse dei politici a combatterla seriamente. In sostanza, dicono, noi abbiamo mostrato che si può battere l'Aids, ora servono i soldi per farlo. Ma la politica non risponde. «Oggi trattiamo 5 milioni di persone – ha detto Julio Montaner presidente della Società Internazionale Aids che organizza la conferenza – ma rimangono 10 milioni di persone che hanno bisogno delle cure, altrimenti si ammalano e moriranno. Non dar loro ciò di cui hanno bisogno è una negligenza criminale».

In effetti, i passi avanti negli ultimi anni nel trattamento dell'infezione da Hiv sono stati enormi: una malattia considerata fatale si è trasformata, grazie ai farmaci, una malattia cronica con la quale una persona

può condurre una vita quasi normale. Ma mentre in alcuni gruppi la malattia è stata contenuta, in altri l'epidemia è «fuori controllo» secondo le parole di un esperto dell'Oms. In effetti, il tema principale della conferenza era in origine la necessità di bloccare la rapida crescita dell'epidemia nei paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia. La scelta della sede è caduta su Vienna proprio perché è considerata la porta per l'Est. Ma non sono solo i paesi dell'Est a preoccupare.

### UN TRENO IN CORSA

Alcuni hanno paragonato la situazione di chi combatte l'Aids a quella di chi corre dietro a un treno che sta accelerando. «Oggi – ha spiegato la scienziata francese Françoise Barre-Sinoussi – per ogni due persone che iniziano le cure, ce ne sono 5 che prendono l'infezione. La curva dell'epidemia non può essere fermata senza un impegno mondiale forte che metta insieme le misure di prevenzione e l'accesso al trattamento». Alla conferenza di Vienna, alla quale hanno partecipato oltre 19 mila persone in rappresentanza di 197 paesi, si è visto che ci sono passi avanti anche nella prevenzione, ad esempio sono stati presentati i dati di uno studio secondo cui un microbicide vaccinale contenente un farmaco anti Hiv riduce il rischio di infettarsi per le donne del 39%. È la prima volta che si ottiene un risultato di questo genere ed è particolarmente importante perché dà alle donne il potere di proteggersi anche quando il partner non collabora. Anche per quanto riguarda la cura si sono fatti ulteriori passi in avanti. Ad esempio, si è visto che risultati migliori si ottengono quando il trattamento viene iniziato prima. L'Oms ha pubblicato nuove linee guida proprio per favorire il trattamento anticipato.

Ma, d'altra parte, i finanziamenti diminuiscono: nel 2009 le nazioni del G8, la Commissione europea e altri paesi donatori hanno dato 7,6 miliardi di dollari per combattere l'Aids nei paesi in via di sviluppo. Nel 2008 erano stati 7,7. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA CONFERENZA DI VIENNA**  
<http://www.aids2010.org/>

## Farmaci costosi e pericolosi contro il diabete

Una commissione consultiva di 33 fra scienziati, clinici e statistici, dopo un voto a maggioranza, ha consigliato lo scorso 14 luglio alla Food and Drug Administration (FDA), l'agenzia federale che regola l'uso dei farmaci negli Usa, di togliere dal mercato o almeno sottoporre a restrizione la vendita di un farmaco – l'Avandia, principio attivo il rosiglitazone – utilizzato nella cura del diabete di tipo 2 (quello di origine alimentare), a causa dei suoi effetti collaterali: aumenta la probabilità di cardiopatie. Il farmaco era, per così dire, già stato ammonito dalla FDA nel 2007. Ora si attende una decisione finale.

### FATTURATI MILIARDARI

L'Avandia, prodotto dalla GlaxoSmithKline, una delle Big Pharma, delle più grandi aziende farmaceutiche del mondo, non è un farmaco qualsiasi: è un blockbuster, uno di quei farmaci che fanno fatturati superiori a un miliardo di dollari. E infatti solo negli Usa nel 2009 ha fatturato 3 miliardi di dollari, avendo sbaragliato i concorrenti. La vicenda riapre il dibattito su

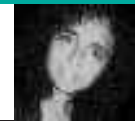
### Il caso

## L'Avandia, sotto accusa per effetti collaterali ai danni del cuore

alcuni punti critici. Uno riguarda il metodo di introduzione sul mercato di nuovi farmaci per malattie che, come il diabete di tipo 2, hanno già una terapia. I medici più avvertiti consigliano che la vendita sia consentita solo a nuovi farmaci che provano di avere un'efficacia terapeutica e/o minori effetti collaterali rispetto ai precedenti. Nel caso dei farmaci usati per la cura del diabete di tipo 2 questo non si è verificato. In realtà esiste una terapia molto efficace senza farmaci per la cura del diabete di tipo 2, basata su una corretta alimentazione e sull'esercizio fisico. Questa terapia non ha effetti collaterali (o, almeno, di certo inferiori a quelli associati all'uso di farmaci). Ma ha un «difetto»: non induce al consumo. Il mercato dei farmaci anti-diabete di tipo 2 è molto florido: ha fatturato 20,2 miliardi nel 2008. Ciò chiama in causa le autorità sanitarie. Per due ragioni. Devono definire con chiarezza quando e in che misura si è malati di diabete di tipo 2. E devono indicare con chiarezza quando la cura coi farmaci diventa indispensabile.

**PIETRO GRECO**

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Ragazzi Un'immagine dal film «Il lupo in calzoncini corti»

# Mamma & mamma Una famiglia in attesa di legge

Le storie dell'omogenitorialità raccontate in un documentario «Il lupo in calzoncini corti» racconta le famiglie dal punto di vista dei bambini. Sarà messo in onda mercoledì su Rai3

La mia famiglia è di cinque, io mio fratello mia sorella la mia mamma e l'altra mamma». Joshua stringe la telecamera e fa alcune riprese. Scene di vita quotidiana della sua famiglia di 5, dove i numeri indicano le persone, e non importa di che sesso siano. Su una porta all'interno della casa è affissa una intera pagina di giornale, titolo: «Anche gay è famiglia». Fu acquistata nel 2007 da alcune associazioni per segnalare a chiare lettere che non ci sono opposizioni tra gay e famiglia, che ci sono persone in Italia che lottano per tutelare il proprio nucleo non protetto dalle leggi solo perché l'orientamento dei genitori è omosessuale. È una delle storie del documentario *Il lupo in calzoncini corti*, girato da Nadia Dal-

le Vedove e Lucia Stano, che nella versione di 50 minuti andrà in onda su Rai3, all'interno di Doc3, mercoledì 28 alle 23.30. Scene di orgoglio e di denuncia. E la fierezza sta anche nell'aver messo a segno un risultato «dal basso»: 450 dvd sono stati acquistati in prevendita dal pubblico che in questo modo ha finanziato l'opera. Il documentario è tra i vincitori del bando MEDIA (http://www.antennamediatorino.eu) programma dell'Ue a sostegno del cinema. La denuncia è nell'argomento. Perché in Italia non c'è una legge?

Luca e Francesco stanno insieme da 13 anni, vogliono avere dei figli. Per farlo devono andare in Canada. Li vediamo a colloquio con le operatrici del centro cui si sono rivolti. «Non importa per voi se il bambino avrà solo un cognome dei due vo-

stri?». I due scuotono la testa. Certo che importa, ma non possono fare altrimenti. «Ma in Italia le cose cambieranno?», continua l'operatrice. I due scuotono di nuovo la testa. Hanno 9 ovuli in tutto, prendono contatto con una donna che ne porterà uno in grembo. Vediamo la donna che parla di una esperienza precedente. «Si trattava di una bambina, è andato tutto ok, non è scattato nessun istinto materno». Uno dei due uomini comprende a pieno: «Perché lo sapevi dall'inizio». Il bimbo cresce e loro sono lontani. Si perdono un pezzo di presente. «Poi vivremo questa gravidanza a distanza che è stranissima... Questo mi dispiace un po'. Non poter sentire che si muove nella pancia...».

Non è la prima prova per le registre: «Nel 2007 abbiamo vinto il Fe-

### Arcobaleno

Scene di orgoglio  
e di denuncia: in Italia  
c'è un terribile ritardo

stival GayLesbico di Milano con il documentario *Le Famiglie Arcobaleno*. Questo breve filmato, di 20 minuti circa di durata, ha assunto una forte connotazione didattica - divulgativa, per l'autenticità e l'immediatezza dei contenuti, conquistando un pubblico vario ed eterogeneo dal nord al sud. Da qui la necessità di sviluppare l'argomento in un filmato».

**Vuoti di tutela** Il primo documentario ritraeva soprattutto le mamme e i papà, chi aveva progettato un figlio in quanto coppia, e chi invece, già genitore, si univa in un rapporto omosessuale creando un nucleo. Proiettato qualche anno fa nel corso di un convegno organizzato dalle Famiglie arcobaleno, quel breve documentario dava già lo spessore di vite quotidiane alle prese ora con il pregiudizio ora con il vuoto di leggi di tutela. Uno degli interrogativi di fondo: se il genitore biologico muore, cosa succederà? L'altro potrà essere il tutore? E i nonni, che peso avranno? Ne *Il lupo in calzoncini corti* (www.illupoinalzoncincort.com) i grandi protagonisti sono i bambini. Segno che la società va avanti. Hanno l'età per parlare di loro stessi, per improvvisarsi filmmaker. I genitori raccontano i problemi di tutti i papà e le mamme. Con qualche ansia in più. ♦

## Preti gay tra bassezze mediatiche e omertà

■ Questione delicata quella dei preti gay: reclama rispetto sia per i preti che per i gay. Un servizio giornalistico del settimanale *Panorama* sui preti che hanno rapporti omosessuali, indagando nella vita privata di alcuni sacerdoti romani, non è piaciuto né al Vicariato né ad Arcigay. Franco Grillini parla di «scoperta dell'acqua calda»: «La sessualità umana, sia essa etero o gay, non è sopprimibile e il celibato dei preti semplicemente non esiste». Intanto, mentre le copie del settimanale arrivavano in edicola, il cardinale Agostino Vallini difondeva una nota. «La finalità dell'articolo è evidente: creare lo scandalo, diffamare tutti i sacerdoti», e aggiungeva: «Chi conosce la Chiesa di Roma non si ritrova minimamente nel comportamento di costoro dalla 'doppia vita', che non hanno capito che cosa è il 'sacerdozio cattolico' e non dovevano diventare preti. Sappiano che nessuno li costringe a rimanere preti, sfruttandone solo i benefici».

### Stereotipi

Un ampio servizio  
di «Panorama» scatena  
forti polemiche

Coerenza vorrebbe che venissero allo scoperto». Parla di voyeurismo giornalistico Aurelio Mancuso, credente e gay, considerando il reportage «un'operazione politica e culturale orribile, che per attaccare la chiesa cattolica propina una visione della comunità omosessuale zeppa di stereotipi». Ma critica le reazioni del Vicariato: «Ridicole: tendono ad accreditare che il giornale abbia voluto evidenziare un fenomeno marginale».

Netto il giudizio di Paolo Patané; presidente nazionale Arcigay: «Siamo turbati da un servizio che nel mettere giustamente in luce le contraddizioni della Chiesa ed il suo tormentato rapporto con la sessualità finisce per assecondare una modalità orribile e torbida che contestiamo duramente. Non è la vita privata delle persone che va colpita con un moralismo scandalistico ed offensivo, ma i comportamenti pubblici e politici di chi pianifica ed afferma l'omofobia e la discriminazione». ♦

## ER CALIPPO E LA CRUDELE RISATA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Er Calippo, 'na bira e tutti contenti. Sono quasi due milioni quelli che hanno visto su You Tube il super-tormentone dell'estate: sì, quello delle due ragazze intervistate da un tale di Sky sulla spiaggia di Ostia... le due cosiddette «coatte», argutamente sottotitolate dall'emittente per quella loro parlata ultra-romanesca («'stamo a far la colla»). Tutti contenti: intellettuali vari che gongolano per questa specie di «stracult» alla maniera dei film di Pierino e della Fenech, sui social network un terremoto di commen-

ti, le due ragazze assai simpatiche accolte ieri come delle star al loro ritorno a Ostia. Che c'è di male? Niente, per carità. C'è però un sottile dubbio: scopriamo solo oggi, tutto d'un colpo, le parlate suburbane, periferiche, i dialetti, gli slang? O, piuttosto, facciamo finta di aver dimenticato un enorme pezzo d'italica umanità, di cui ridiamo forse perché non conforme all'idea (falsa) che l'Italia ha di se stessa? Non suona un po' sinistra questa risata? Chi ci crediamo d'essere? ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### PER ELSA MORANTE «Le parole sono donne» Al via con Iaia Forte

È tutta al femminile la proposta teatrale della rassegna «Le parole sono donne» che prende il via stasera a Villa Leopardi (Roma) con lo spettacolo di Iaia Forte «Roma Doma» liberamente tratto da «La Storia» di Elsa Morante e ambientato in Italia nel drammatico periodo della fine del fascismo.

### CASA DEL JAZZ Portico Quartet vola da Londra a Roma

Stasera, alla Casa del Jazz di Roma, Portico Quartet in concerto, il quartetto di South London che, per il secondo album, «Isla», è approdato alla Real World di Peter Gabriel. I Portico Quartet sono un giovanissimo quartetto di Londra che per anni si è esibito in piccoli eventi e per le strade della capitale inglese.

### IL FESTIVAL «La ragione degli altri» a Villa Pamphilj

Nell'ambito del «Festival Spazi e memoria, il Teatro e la Cultura tra le due guerre» (direzione Artistica Marco Prosperini) stasera va in scena, nel Teatro Villa Pamphilj (Ro-



ma), «La ragione degli altri» di Luigi Pirandello. Con Liliana Randi, Cristina Caldani, Carlo Vitale, Maurizio D'Agostino, Julio Solines, Tommy Marconi. Regia Giovanni Anfuso.

### ROMA IN ROCK The Cult: la band inglese stasera in concerto

Unica data italiana per la band di Ian Astbury, The Cult. Per il festival, la band inglese metterà in piedi uno show tutto da guardare (ed ascoltare) a bocca aperta. Sarà l'incontro fra «rock», «psichedelico» e «goth» primordiale.

### POESIA Da Licofrone alle neoavanguardie

Villa Celimontana (Roma) ospita stasera alle 22 «Sotto il Cielo di Roma», messa in scena dei versi dell'opera

«Sotto il Cielo di Roma. Roma nella poesia del mondo da Licofrone alle neoavanguardie degli anni '60», a cura di Filippo Bettini. Lo spettacolo è diretto da Federica Altieri e interpretato da Maria Letizia Gorga accompagnata musicalmente da Giovanni Ceccarelli (piano), Roberto Bellatalla (contrabbasso), Rosa Elena Ippolito (viola da gamba).

### UN MARE DI LIBRI I rifugiati e il diritto di asilo

Oggi e domani, alle 21.30 in piazza del Popolo a Paola (Cs), prende il via la quarta edizione della rassegna letteraria «Un mare di libri, per attraversare l'orizzonte della conoscenza», coordinata da Tiziana Ferrario. Stasera si parlerà di rifugiati con la presentazione del libro «Tutti indietro» (Rizzoli) di Laura Boldrini.

### ARTE POVERA Michelangelo Pistoletto «Intersezioni 5»

Aprè oggi al pubblico «Intersezioni 5. Michelangelo Pistoletto. Il DNA del Terzo Paradiso», un inedito progetto in due sedi. Parco Archeologico di Scolacium (Borgia, Catanzaro) e Marca (Catanzaro), fino al 3 ottobre 2010.

### CHIARI DI LUNEDÌ

## Scoop l'on-line

Enzo Costa

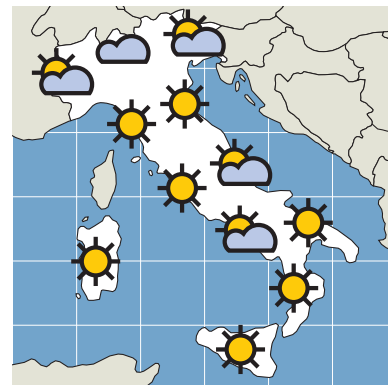
Lo scoop di giovedì del Tg1 segna una nuova frontiera dell'informazione: quella del giornalismo medianico. Che non scova i fatti prima della con-

correnza, ma prima che capitino: qui il fatto era uno dei comunicati autoglorificanti che Silvio spamma a random fra la sua pagina Facebook, l'home page dei brambilliani, il sito forzasilvio.it e prossimamente (scoop medianico) il blog vivapapi-abbassoilmorbillo (verrà aperto non appena Silvio annuncerà da don Verzé che il 25 aprile 2011 ci libererà, oltre che dalle toghe, dalle macchie rosse).

Minzolini, raddomante delle news (detto «il medium è il messaggero»), l'ha annunciato on-line poco prima che il comunicato fosse messo on-line. Ma ce n'è un debut: presto il sito forzasilvio scriverà che il sito del Tg1 scriverà che il blog di Bondi scriverà che il sito del Milan scriverà che Minzolini è un giornalista indipendente.

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

## Il Tempo

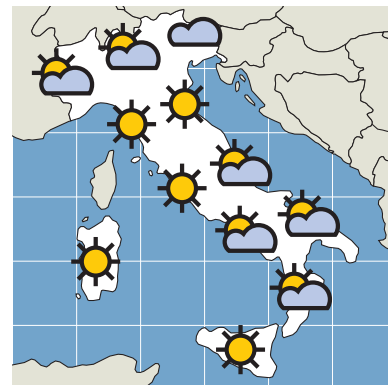


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso con qualche annuvolamento nel corso della giornata.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

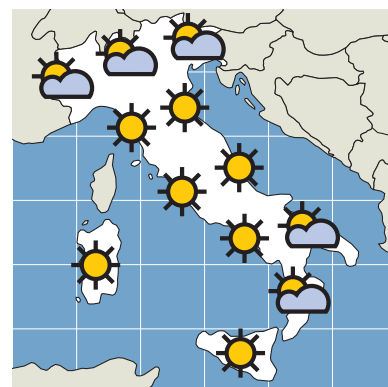


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno a parte qualche annuvolamento a ridosso dei rilievi alpini.

**CENTRO** ■ condizioni all'insegna della variabilità. Più limpido lungo le aree costiere e sulla Sardegna.

**SUD** ■ poco nuvoloso. Bel tempo e molto sole sulla Sicilia.



LOST

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JOSH HOLLOWAY



FLASH POINT

**RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON ENRICO COLANTONI



LICENZA DI MATRIMONIO

**CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON ROBIN WILLIAMS



WILD - OLTRENATURA

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FIAMMETTA CICOGNA



Rai1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina estate. Attualità.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 2. Telefilm.
- 15.05 Capri. Miniserie.
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter, Lisa Chapell, Jessica Napier
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da,da,da. Rubrica.

SERA

- 21.20 Un medico in famiglia 6. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Margaret Sikabonyi
- 23.35 Tg 1
- 23.40 Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.45 TG 1 Notte
- 01.25 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

- 07.30 Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.10 Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 TG 2 Eat Parade.
- 11.15 The Love Boat. Telefilm.
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Tg 2 Medicina 33.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.10 Ricchi di Energia. Rubrica.
- 17.40 Art Attack. Rubrica
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 Tg 2
- 19.00 A come Avventura. Rubrica.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05 Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Josh Holloway
- 23.25 Tg 2
- 23.40 Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki
- 01.05 Tg Parlamento. Rubrica
- 01.15 Protestantesimo. Rubrica.

Rai3

- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Non siamo angeli. Film commedia (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov. Regia di Michael Curtiz
- 10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condomino Terra..."
- 15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 15.35 Giovanni e Paolo e il mistero dei pupi. Miniserie
- 16.00 Melevisione. Rubrica
- 16.20 L'arte con Mati e Dadà. Rubrica.
- 16.30 Pomeriggio sportivo. Rubrica.
- 17.15 Doc Martin. Telefilm
- 18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 Seconde chance. Telefilm.
- 21.05 TG3

SERA

- 21.10 Flash Point. Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni, Amy Jo Johnson
- 22.40 Tg Regione
- 22.45 Tg3 Linea notte estate
- 23.20 Mani di fata. Film commedia (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Sylva Koscina. Regia di Steno

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Kojak. Telefilm.
- 08.15 T.J. hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10 Monk. Telefilm
- 16.15 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.45 Vice versa. Film commedia (USA, 1988). Con Judge Reinhold, Fred Savage, Corinne Bohrer.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.15 Storia del fascismo. Documentario
- 00.15 Storie di confine. News
- 01.01 Fratelli di sangue. Film drammatico (Norvegia/Svezia, 2002). Con Eirik Evjen, Jonas Lauritzen, Iben M. Akerlie. Regia di Lars Berg

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete '10. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Carlito alla conquista di un sogno. Film commedia (Spagna, 2008). Con G. Campa. Regia di J. del Cerro.
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Giffoni Festival. Show
- 13.44 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 16.40 Amiche per caso. Film drammatico (Canada, 2008). Con C. Wilson. Regia di D. McBrearty.
- 18.50 I Cesaroni. Telefilm. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Max Tortora
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show.

SERA

- 21.10 Licenza di matrimonio. Film commedia (USA, 2007). Con Robin Williams, Mandy Moore, John Krasinski. Regia di K. Kwapis.
- 23.30 Il mostro di Firenze. Miniserie. Con Ennio Fantastichini, Nicole Grimaudo
- 01.30 Tg5 - Notte
- 01.59 Meteo 5. News

Italia 1

- 07.30 Il segreto del bosco. Film Tv animazione (Spagna, 2005). Regia di J. Jose' Elordi.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush. Miniseri
- 12.20 Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro junior.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10 Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna
- 24.00 Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Adam Baldwin
- 01.55 PokerMania. Show
- 02.50 Studio aperto - La giornata
- 03.00 Giffoni - Il sogno continua. News
- 03.10 Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus - Estate. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate. Rubrica
- 10.10 Punto Tg. News
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash.
- 10.25 La 7 Doc - History Channel: Maria regina di Scozia. Documentario
- 11.25 Movie Flash.
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.00 Movie Flash.
- 14.05 Le ragazze di Piazza di Spagna. Film (Italia, 1952). Con Lucia Bosé, M. Mastroianni. Regia di Luciano Emmer
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.30 Tg La7
- 20.30 In onda. Rubrica.

SERA

- 21.10 Brevi amori a Palma di Maiorca. Film (Italia / Spagna, 1959). Con Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee. Regia di Giorgio Bianchi
- 23.05 La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico
- 23.40 Non pensarci. Telefilm.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Baaria. Film drammatico (ITA, 2009). Con F. Scianna M. Madè. Regia di G. Tornatore
- 23.45 Valerie - Diario di una ninfomane. Film drammatico (ESP, 2008). Con B. Fabra G. Chaplin. Regia di C. Molina

Sky Cinema Family

- 21.00 Un sogno, una vittoria. Film drammatico (USA, 2002). Con D. Quaid R. Griffiths. Regia di J.L. Hancock
- 23.15 Madagascar 2. Film animazione (USA, 2008). Regia di E. Darnell e T. McGrath

Sky Cinema Mania

- 21.00 Una pallottola spuntata 2. Film comico (USA, 1991). Con L. Nielsen P. Presley. Regia di D. Zucker
- 22.35 Factory Girl. Film drammatico (USA, 2006). Con S. Miller G. Pearce. Regia di G. Hickenlooper

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30 Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Teen Angels. Serie Tv
- 21.15 Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30 Come è fatto. Rubrica. "Boomerang/grigliate/pinball/luci intermittenti"
- 20.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30 Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00 Come è fatto.

Deejay TV

- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 20.30 Hi Shredability. Musicale
- 21.00 The Flow. Musicale. "Best of"
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"
- 22.30 Via Massena. Rubrica

MTV

- 16.30 Summer Hits. Musicale
- 18.00 Love Test. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 Taking the Stage. Telefilm
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Speciale MTV News. News
- 23.00 South Park. Cartoni animati

Arrivo - Gp Germania		Punti															
		Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Abu Dhabi	Brasile
<b>1</b>	F. Alonso (Ferrari) in 1h27'38"864	<b>L. Hamilton</b>	157	15	8	8	18	-	10	25	25	18	18	12			
<b>2</b>	F. Massa (Ferrari) a 4"196	<b>J. Button</b>	143	6	25	4	25	10	-	18	18	15	12	10			
<b>3</b>	S. Vettel (Red Bull) a 5"121	<b>M. Webber</b>	136	4	2	18	4	25	25	15	10	-	25	8			
<b>4</b>	L. Hamilton (Mc Laren) a 26"896	<b>S. Vettel</b>	136	12	-	25	8	15	18	-	12	25	6	15			
<b>5</b>	J. Button (Mc Laren) a 29"482	<b>F. Alonso</b>	123	25	12	-	12	18	8	4	15	4	-	25			
<b>6</b>	M. Webber (Red Bull) a 43"606	<b>N. Rosberg</b>	94	10	10	15	15	-	6	10	8	1	15	4			
<b>7</b>	R. Kubica (Renault) a 1 giro	<b>R. Kubica</b>	89	-	18	12	10	4	15	8	6	10	-	6			
<b>8</b>	N. Rosberg (Mercedes) a 1 giro	<b>F. Massa</b>	85	18	15	6	2	8	12	6	-	-	-	18			
<b>9</b>	M. Schumacher (Mercedes) a 1 giro	<b>M. Schumacher</b>	38	8	1	-	1	12	-	12	-	-	2	2			
<b>10</b>	V. Petrov (Renault) a 1 giro	<b>A. Sutil</b>	35	-	-	10	-	6	4	2	1	8	4	-			
		<b>R. Barrichello</b>	29	1	4	-	-	2	-	-	-	12	10	-			
		<b>K. Kobayashi</b>	15	-	-	-	-	-	-	1	-	6	8	-			
<b>Classifica costruttori</b>		<b>McLaren</b>	<b>Red Bull</b>	<b>Ferrari</b>	<b>Mercedes</b>	<b>Renault</b>	<b>Force India</b>	<b>Williams</b>									
		<b>300</b>	<b>272</b>	<b>208</b>	<b>132</b>	<b>96</b>	<b>47</b>	<b>31</b>									

→ **La Ferrari domina a Hockenheim** ma chiede a Massa via libera per Alonso

→ **Per radio:** «È più veloce». Lo spagnolo si lamenta del brasiliano: «Ridicolo...»

# Che vittoria che figuraccia

Vince, alla grande, e prende la multa. Fa doppietta, la Ferrari, e una figuraccia perché chiede spudoratamente a Massa di far passare Alonso. La macchina c'è, il gioco di squadra no. Terzo Vettel, poi le McLaren.

**LODOVICO BASALÙ**  
HOCKENHEIM

Il momento nero sembra finito per la Nazionale Rossa. La Ferrari domina, vince e convince nel Gp di Germania, ripetendo la doppietta di inizio stagione in Bahrain, che aveva peraltro fatto presagire un campionato tutto in discesa. Trionfa sì Alonso, ma tra mille polemiche, per un sorpasso decisamente telecomandato dai box ai danni di Massa, che completa comunque il trionfo del Cavallino. Sorpasso prontamente sanzionato dalla direzione gara con 100.000 dollari di multa e il deferimento al Consiglio Mondiale della Fia, con la Ferrari che subirà altri accertamenti. Forse gioisce il terzo classificato, l'idolo locale Vettel, con una Red Bull più terrestre, giunto davanti alle due McLaren-Mercedes di Hamilton e Button, che mantengono la testa della classifica provvisoria del campionato.

La F1 ci ha abituato anche ai "Gran premi delle Polemiche" e Hockenheim resterà negli annali della storia delle corse per questo. Che esistano, di fatto, gli ordini di squadra, è noto. Che gli stessi siano proibiti, in base all'articolo 39/1 del regolamento Fia, altrettanto. Quello che è successo nel corso dei 67 giri del Gp di Germania è infatti sotto gli occhi di tutti: l'ennesima lotta tra Alonso e Massa. Bella, avvincente, la dimostrazione che il lavoro fatto notte e giorno a Maranello, a livello di aerodinamica, ha riportato sotto la luce dei riflettori una F10 troppo a lungo in ombra. Ma quel "ridicolo" pronunciato più volte da Alonso via interfono con i box all'indirizzo di un Massa, che non voleva cedere strada dopo una partenza al fulmicotone, non è stato bello. Come non è stato edificante il messaggio giunto alle orecchie del brasiliano (senza risposta) che lo informava testualmente del fatto che lo spagnolo era più veloce. Il teatrino è stato completato dal palese rallentamento di Felipe al 49° giro, che ha permesso un sorpasso in stile autostradale a quella che è ormai ufficialmente la prima guida del team più blasonato della galassia. E da un successivo «sorry», pronunciato da Rob Smedley, ingegnere di macchina di Massa, quasi per doverlo consolare.

## Il precedente L'altra volta fra Schumi e Rubens: 80 mila fischi

Ha un precedente nel 2002, sempre con la Ferrari, il contestato sorpasso che oggi ha permesso a Fernando Alonso di imporsi su Felipe Massa nel Gp di Germania e che i commissari di gara della Fia hanno giudicato una violazione delle regole costata alla rossa una multa di 100 mila dollari. Era successo a Zeltweg, in Austria, il 12 maggio. Anche allora c'era stata una doppietta della casa di Maranello, con Michael Schumacher che aveva tagliato per primo il traguardo dopo che Rubens Barrichello, in testa per tutta la gara, si era fatto superare dopo un'indicazione venuta da Jean Todt.

Era successo il finimondo dopo quella gara: fischi degli ottantamila tifosi presenti, parole di fuoco, ricorsi in tribunale. Flavio Briatore era stato tra i più duri nel dopo gara. «Una vergogna mai vista - aveva detto - un gesto di cattivo gusto, una farsa, Schumacher non ha vinto niente, ha vinto Barrichello».



Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa-Epa



**Il podio del Gp di Germania:** lo spagnolo Fernando Alonso fra il brasiliano Felipe Massa e il ragazzo di casa, Sebastian Vettel

Comunque la si possa pensare, è evidente come il box del Cavallino abbia agito troppo spudoratamente per perorare un cambio delle posizioni a tutti gli effetti logico, visto che Massa è sempre stato più lento, seppur di poco, nei confronti di Fernando da Oviedo. Si poteva ottenere lo stesso risultato comportandosi con più intelligenza, insomma. Peccato, perché la prova della Ferrari è stata superba, centrando oltretutto la doppietta numero 81 della sua lunga storia, rimettendosi in gioco per il successo finale. Le Red Bull sono state ridimensionate, l'aver ridisegnato tutta la parte posteriore (sotto la direzione dell'ingegnere Aldo Costa), ha dato i suoi frutti, il lavoro al simulatore di guida anche. E proprio su questo la Ferrari aveva mostrato qualche lacuna. Abituata, come è sempre avvenuto negli ultimi anni, a lunghi test in pista, ora proibiti dal regolamento, quel regolamento che i costruttori hanno firmato per contenere i costi. «In ogni caso una grande giornata per tutti noi», ha detto Andrea Stella, l'ingegnere della monoposto di Alonso. Ora bisognerà vedere quale strascico lascerà questo ritorno alla vittoria: le possibili pene vanno dalla squalifica-gara fino alla radiazione dal campionato. Prossima puntata già domenica in Ungheria, con prevedibile tensione alle stelle. ♦

## La macchina va, ma i piloti si detestano. Schumacher: «In Ferrari vince solo uno»

**Un podio gelido, Alonso e Massa si ignorano, il brasiliano dice che poteva vincere, ma in realtà è sempre stato più lento. Uno spirito da ricostruire, per evitare queste brutte figure. E da ieri è chiaro: la prima guida è Alonso.**

**LO.BA.**

HOCKENHEIM  
lodovico.basalu@alice.it

Mai un podio è stato così freddo. Mai due piloti si sono guardati così in cagnesco. I festeggiamenti, con i rituali fiumi di champagne nell'anfiteatro di Hockenheim, sono andati in onda in mondovisione, dopo una gara che ha definitivamente sancito i ruoli all'interno della Ferrari. Spagna contro Brasile. Alonso contro Massa. Al di là delle forzatamente dichiarazioni ufficiali del dopogara, un dato è ormai certo: ha prevalso la ragion di stato. È Fernando da Oviedo - già due volte iridato con la Renault nel 2005 e nel 2006 - a do-

ver riportare il titolo a Maranello, dopo un digiuno che dura dal 2007, quando il successo di Raikkonen fu decisamente propiziato dalla lotta intestina in McLaren tra Hamilton e Alonso. Nell'anno passato alle cronache per la cruenta vicenda della spy story. Anche allora c'erano due pretendenti al titolo nello stesso team. La stessa situazione che esisteva, fino ad oggi, alla Ferrari. Ma, purtroppo per Massa, solo teorica. Eccetto che in una sola occasione, infatti, il paulista è sempre stato più lento di sua Maestà Fernando. È vero, il sorpasso fin troppo gestito di ieri ci ha ricordato quello di Mansell su Patrese, alla Williams nel 1992. E, ancora più, quello di Schumacher su Barrichello (all'ultimo giro) nel Gp d'Austria del 2004. Ma sia Barrichello sia Patrese non hanno mai avuto la pretesa e la possibilità di insidiare i rispettivi capitani. Forse questo Massa non lo aveva ancora capito o fatto proprio. «Meritavo di vincere, non devo fare nessun commento - ha detto sin trop-

po forzatamente -. Lavoriamo entrambi per l'interesse della squadra». Una tesi che ovviamente non convince, tantomeno la stampa brasiliana, subito insorta all'insegna dei "vergogna" più disparati. Come non convince Alonso, che ha definito «un sorpasso normale» quello fatto dai danni di Felipe. Aggiungendo: «Ho visto che era lento e che aveva problemi di trazione». Peccato che, sempre in mondovisione, la regia della Fia abbia mandato in onda la telemetria del motore della F10 del brasiliano, con l'ago del contagiri sceso paurosamente all'uscita di una curva. «Sono scioccato dal comportamento della Ferrari - ha tuonato Chris Horner dal muretto Red Bull -. La loro manovra è evidente, altrimenti perché gli avrebbero chiesto subito scusa?». «Tutte polemiche inutili, quel che conta è che siamo nel posto che ci compete», fa Stefano Domenicali, che deve ricostruire un gioco di squadra credibile, elegante, almeno.

Forse, alla fine, ha ragione Michael Schumacher, ancora una volta fuori dalla lotta tra i protagonisti con la sua Mercedes. «Capisco Massa, è un mio amico - le parole del Kaiser -. Ma deve rassegnarsi. Alla fine, alla Ferrari, il campionato lo può vincere solo uno dei due piloti. E penso sia ben chiaro il nome del predestinato». ♦

## Il calcio nuovo / 2

SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sidistef@gmail.com

**P**er sfortuna o perché erano tutte brutte gatte da pelare, o forse perché era tutto scritto, Massimo Ficcadenti, l'uomo qualsiasi, lo ricordiamo più per gli esoneri che non per il suo 7° posto con il Verona in Serie B, 5 anni fa, miglior piazzamento dopo sette stagioni da allenatore. Meticoloso nell'allestire le sue squadre, mai una promessa fuori le righe, rapporto con i tifosi sempre buono, ottimo impianto di gioco, veloce, fedele al 4-3-3 che tanto diverte presidenti e pubblico, ma poi c'è l'autunno, cadono le foglie e anche tanti allenatori. Puoi tenere testa alla sorte per un anno, ma poi il calcio è una scienza strana, angolosa e incomprensibile, e gli allenatori, giovani, meno giovani, vincenti e non, sempre con i loro padroni devono fare i conti. A 43 anni e di nuovo nel calcio che conta, ci riprova Massimo, è tornato, scelto da Igor Campe-delli perché «predestinato», per traghettare la matricola Cesena in una salvezza sicura, dopo due stagioni memorabili con Bisoli, doppia promozione e massima serie a distanza di 19 anni. Ed ereditare il peso di allenatori di successo è sempre stato il suo forte: «Qui è stato fatto negli ultimi due anni un lavoro straordinario. Bisoli è stato grande, merita grandi ribalte, mi complimento con lui. Ma non penso a confronti, sono abituato ad andare avanti senza voltarmi».

**Per il "Ficca"** è stato un bel sudarsi la camicia per rimettere il muso nella crema del calcio italiano. Tre anni fa c'era riuscito, ma gli mancò l'esperienza per tenere a bada lo spogliatoio, Lillo Foti gli affidò la sua Reggina, esperienza che ti segna, ma solo quella, da mettere a curriculum, perché il resto fu da dimenticare. Dieci giornate e ultimo posto in classifica, per inadempienza o anche per errori arbitrari, come ebbe a giustificare l'allora ds Bigon, ma è vero che quel progetto era marciò da tempo. Tutto già visto, vola il tempo dei successi, ma quello delle delusioni sono tante piccole fotografie che non se ne vanno più via. E il ragazzone di Fermo, volto da statista sudamericano tutto d'un pezzo, ora nasconde anche l'ansia di chi sa che in caso di fallimento ne

# L'occasione del «Ficca» L'uomo qualunque vuole salvare il Cesena

Tecnico dai modi squisiti, la bella reputazione e un curriculum terribile. Quando giocava fu "usato" a paragone dal designatore: «Tuteleremo Ronaldo, ma anche Ficcadenti»



## Il 4-3-3 del Cesena



avrà poche di altre possibilità. «La squadra - va dicendo il nuovo allenatore del Cavallucco dal ritiro trentino di Malles - è in costruzione ma so già come muovermi. Modellerò il mio Cesena con un 4-3-3 in grado di adattarsi alle esigenze del momento. Il nostro obiettivo è la salvezza: trovare tre squadre da tenere alle spalle sarà una grande impresa ma fare un pronostico adesso sarebbe prematuro. L'importante è lavorare tanto e bene». E non può dirsi che gli manchi il basso profilo, con la velocità con cui si bruciano le nuove leve, o sfondi subito o resti sempre dietro ai primi. E il parallelo non può che tornare a quel maledetto 2007, con l'esordiente che raccoglie l'eredità di Mazzarri alla Reggina e finisce giù, nel baratro, dopo

### Lui e la squadra

«So come muovermi, anche se la squadra è ancora in costruzione»

### Il passato

In A solo 10 partite e l'ultimo posto a Reggio È retrocesso anche in D...

un ingaggio che in pochi al Granillo compresero, perché il marchigiano certo fino a quel momento non aveva brillato. Una retrocessione in Serie D con il Fiorenzuola, quando ancora non disponeva del patentino, e quell'esonero ad Avellino firmato dall'irascibile Casillo, nemmeno il tempo di esordire in C1, poche amichevoli estive, un paio di sconfitte in Coppa Italia ad agosto e via, anche da lì. Un po' di quiete Massimo la troverà a Pistoia, succedendo sempre a Mazzarri, poi due stagioni al Verona, la sua amata Hellas, do-

ve segnerà due importanti campionati in serie cadetta, chiusi però con un contenzioso con la società con cui più di tutte giocò, quando era ancora, appunto, un Ficcadenti qualsiasi.

**Da giocatore "Ficca"** era la normalità, mai fuori le righe, un motorino silenzioso a centrocampo, piedi modesti ma tanta testa e uomo squadra a servizio dei compagni, e gli allenatori se lo combattevano. Giocò solo due stagioni in Serie A, con il Verona, nel '96/'97 e al Toro nel '99. Sul suo nome il marchio indelebile di Fabio Baldas, allora designatore arbitrale che, prossimo l'arrivo di Ronaldo all'Inter, disse: «Per noi Ronaldo è da tutelare come un Ficcadenti qualsiasi». L'anno dopo, con la maglia del Toro in B, la rivincita: gol da 50 metri contro il Treviso, Delle Alpi in visibilo, fenomeno scrissero. «Ma quale fenomeno - la risposta di Massimo a un giornalista - e se proprio lo vuole scrivere, metta la effe minuscola». Insomma, Ficcadenti non è un amante delle copertine, e non vuole esserlo. Così con gli scarpini ai piedi, tale ora, in tuta a bordo campo. La sua più grande vittoria? Forse lontano dai riflettori, quella dirigenza silenziosa nel Verona di Martinelli, tra guai finanziari e un futuro tutto da scrivere. Fu per Ficcadenti se il tecnico Remondina tornò a disporre del materiale base per gli allenamenti, video, lavagnette, palloni e tutto il resto. Arriva al Manuzzi con la salvezza del Piacenza in dote, una sfida vinta, con una squadra data per spacciata e raccolta solo a novembre all'ultimo posto. A Cesena è stato accolto con calore alla stregua di come è stato salutato dai piacentini e l'uomo qualsiasi spera solo di piacere, e restare in A, più di quelle misere 10 giornate calabresi. ♦

## Per Ibrahimovic al Milan il Barcellona vuole Silva Burdisso: meglio la Roma

**Il calcio italiano già ha cominciato a giocare le amichevoli estive ma gli organici delle grandi squadre devono ancora essere completati. Ma i colpi sono difficili, e spesso dipendono dalla volontà dei club più ricchi e stranieri.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
sport@unita.it

Il mercato delle italiane lo fanno le altre. L'Inter aspetta i soldi per Baletelli e Maicon prima di piazzare il suo doppio colpo (Forlan e Mascherano, gli obiettivi, mentre le voci su Aquilani si sono ridimensionate). La Lazio sta cercando di riallacciare il discorso con il Flamengo perché adesso ha avuto dal Manchester City (in cambio di Kolarov) i soldi per comprare Hernanes. Il Milan s'avvicina a Ibrahimovic - anche se Berlusconi nega di volerlo - per necessità del Barcellona: il difensore del decennio, Rafa Marquez, saluta, destinazione New York Red Bulls, e i catalani vanno a caccia di un centrale. Al momento, infatti, Guardiola si ritrova con i soli Piqué, Puyol e Milito e l'ultima idea, riporta il «Mundo Deportivo», si chiama Thiago Silva. Visto l'interesse del Milan per Zlatan Ibrahimovic, i blaugrana vorrebbero proporre ai rossoneri la cessione a titolo definitivo dello svedese in cambio di soldi più il cartellino del 25enne difensore verdeoro. Ma il Milan ha già detto no al Real Madrid per Thiago Silva e cercherà ancora di temporeggiare. Restando in Spagna, Fabregas non arriverà a questo giro, resterà ancora un anno a Londra con l'Arsenal, e sarà del Barcellona nell'estate del 2011: l'accordo è questo.

Nicolas Burdisso ha rifiutato le offerte della Juventus, che cerca rinforzi per la difesa, perché spera ancora di passare alla Roma. Il procuratore del giocatore, Fernando Hidalgo, si mantiene sul generico: «la situazione per Nicolas al momento è ferma, non ci sono novità. Ho sentito parlare della Juventus, ma io non ho contatti con i bianconeri. Staremo a vedere cosa succederà».

Dall'Olanda si fa vivo l'attaccante Graziano Pellè, per far sapere che sta «valutando un pò di situazioni, anche all'estero. C'era il Rangers Glasgow però non ho voluto andarci. Quanto a Lazio e Parma, se ne

parla da tempo, e mi piacciono entrambe le piazze anche se ora non ci penso. Comunque si è parlato anche di Chievo e Fiorentina, e io non ho una preferenza particolare».

L'agente di Stefano Guberti, Claudio De Nicola, spinge il proprio assistito verso Firenze, Roma permettendo. «Ci saranno novità, ma non ho sentito Corvino in questi giorni - spiega -. Alla Roma ho detto che sono disponibile a condurre una trattativa. Se fra le priorità... di Guberti c'è anche la Fiorentina? Certamente sì, ma la Roma lo cederà solo in comproprietà. In ogni caso, la Fiorentina è senza dubbio una prima scelta, anche se Stefano ha molte richieste».

Intercettato da Sky Sport 24', il presidente del Genoa Enrico Preziosi ammette che Miguel Veloso «è vicinissimo, posso confermarlo. Manca solo la sua firma, ma arriverà martedì. Quello sarà il giorno dell'annuncio». A Sky ha parlato anche Claudio Pasqualin, agente di Gattuso: «lascerà il Milan? sta ancora riflettendo, comunque la prossima settimana avremo un colloquio con Galliani». Voci dalla Spagna riferiscono che il Siviglia è vicinissimo al centrocampista del Napoli Luca Cigarini, che sarebbe il secondo colpo italiano degli andalusi dopo Guarente. ♦

### IL CASO

**Mourinho: «Balotelli non usa il cervello» E il City lo «studia»**

**L'ANALISTA** Ogni giorno qualcuno contribuisce all'analisi psichiatrica di Mario Balotelli, che per certo è il miglior talento del calcio italiano. Ieri è stato il suo ex allenatore Mourinho a ricordarne le qualità tecniche straordinarie, «ma spesso non sa usare il cervello». Nomea che complica il suo futuro: il Manchester City - pronto a investire 30 milioni di euro per avere il ragazzo - sa che Balotelli è il *bad boy* del calcio italiano e il club ha una *compilation* delle sue marachelle. Nel dvd molti atteggiamenti discutibili dell'attaccante, ma per il domenicale inglese News of the World Roberto Mancini a vederli non si è impressionato. Saprebbe bene come gestirlo.

Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa



Le maglie «vincenti» al Tour: Anthony Charteau, miglior scalatore (à pois), Andy Schleck, miglior giovane, Alberto Contador, il vincitore, e Alessandro Petacchi, maglia verde, leader della classifica a punti

→ **Lo spezzino secondo dietro Cavendish** nell'ultima volata sui Campi Elisi. «L'inglese è imbattibile»

→ **Conquista una maglia prestigiosa** 42 anni dopo Bitossi. Ha saputo resistere in montagna

# Petacchi, che bel colore a Parigi

## «Mio figlio dirà: papà è tutto verde»

S'è concluso il Tour de France, l'ultima maglia da assegnare era quella verde della classifica a punti ed è toccata a Petacchi: non accadeva a un italiano da 42 anni, Franco Bitossi, 1968. Armstrong si ritira.

**COSIMO CITO**

PARIGI  
citocosimo@hotmail.com

Nel 1968, mai prima e mai più fino ad oggi, un italiano era tornato dal Tour con la maglia verde. Quel corridore, Franco Bitossi, detto Cuore matto per un'aritmia cardiaca che rese le sue corse una sfida contro la logica e

la medicina, portò a casa la maglia della classifica a punti vincendo due tappe, piazzandosi in pianura, in montagna, arrivando anche ottavo nella classifica generale. 42 anni dopo è Alessandro Petacchi, il più grande di sempre dopo Mario Cipollini tra i velocisti italiani, a tagliare il traguardo di Parigi vestito con la più prestigiosa maglia del Tour dopo quella gialla. Un successo incredibile, dal valore immenso, a 36 anni e con battaglie di tutti i generi alle spalle. Alessandro Petacchi è secondo nello sprint degli Elisi dietro l'imbattibile Mark Cavendish, che fa cinque con la mano e conta ormai su tre palmi le sue vittorie al Tour, quindici in tre anni, quasi tutte le volate disputa-

te, quasi tutte con due, tre biciclette di vantaggio.

A Petacchi per battere Cavendish nel lungo periodo occorreva costanza, esserci sempre, saper fare di conto, bat-

**Senza sussulti**

Chiuso un Tour "sereno" senza grandi imprese né casi di doping

tersi e superare le montagne, una cosa che a Cipollini, nella sua infinita carriera, non era mai riuscita. È riuscita ad Alessandro Petacchi da Moliciara, un minuscolo paesello della Val di Magra

tra Liguria e Toscana, due vittorie di tappa, due secondi e tre terzi posti. Su sette volate, tre volte sul podio. Solo tre uomini prima di lui avevano vinto la maglia a punti in tutti e tre i grandi Giri, Merckx, Hinault e Jalabert. Petacchi è il primo velocista a riuscirci. Il primo italiano. «Anche oggi ho fatto una grande gara - dice il Peta -, volevo vincere a Parigi ma Cavendish è troppo forte in questo momento, ho però avuto la costanza di esserci, di combattere sempre, di non mollare. Mio figlio ora starà dicendo "papà è tutto verde", la dedico a lui. Con l'aiuto della mia famiglia saprò venire fuori anche dai momenti difficili che mi aspettano», già, perché la festa di Petacchi non durerà

## Il caso

**«Lance, quella maglia no»  
E la corsa parte in ritardo**

**Contro il cancro** L'ultima tappa del tour con arrivo agli Champs-Elysees è partita in ritardo di 15 minuti per far indossare la casacca normale alla RadioShack. Il gruppo è stato fermato prima del via per aspettare che i corridori della RadioShack indossassero le loro usuali maglie rosso-neri, come da regolamento, dopo che il team Usa di Lance Armstrong era sceso alla partenza con una maglia nera con sulla schiena di ogni corridore il numero 28, a indicare i 28 milioni di malati di cancro nel mondo. Quella maglia non è stata giudicata regolare dalla giuria.

moltissimo, solo fino al 28, il giorno dell'interrogatorio a Padova. La sua carriera rischia di finire così, con questo secondo posto e con la più grande felicità della sua vita in bicicletta, 14 anni di professionismo, 170 vittorie.

### LE DITA DI MARK E DI ALBERTO

Contador taglia il traguardo mostrando tre dita, a braccia alte: «Un Tour durissimo, faticoso, difficile, aperto fino all'ultimo. Ognuno dei tre che ho vinto è stato difficile, ma quest'anno la pressione su di me era superiore e ho dovuto lottare mentalmente e fisicamente contro Andy e gli altri». Ha vinto senza vincere tappe, così aveva fatto al Giro 2008, è un regolarista, uno che non stacchi mai e raramente ti stacca, quando lo fa però è il momento giusto, sempre. Andy Schleck esce ingrandito da questo Tour, con la maglia bianca e la certezza di essere cresciuto ancora un po', «ora sono molto vicino, vicinissimo, devo fare solo un passo ancora - dice il giovane lussemburghese -. No, non ho guardato i replay del Balés, non amo riguardarmi in tv». Port de Balés: chi penserà a questo Tour penserà a quel salto di catena, a un ragazzo in maglia gialla che impreca, che non riesce a ripartire.

Armstrong finisce 23°, la maglia nera è il neopro della Lampre Adriano Malori, che è fortissimo e forse un giorno un Tour riuscirà anche a vincerlo. Charteau è la maglia a pois e succede nell'albo d'oro a Franco Pellizzotti. Il numero rosso è di Chavanel, i francesi hanno vinto sei tappe, più di tutti. Il miglior italiano della generale è Damiano Cunego, 29° a quasi un'ora. 170 uomini hanno concluso in bicicletta il Tour de France. Non c'è stata una grande impresa, né un caso di doping. ♦

## Calcio d'estate

### MILAN

**Allegrì comincia con una sconfitta contro il Varese**

Non inizia nel migliore dei modi l'avventura di Massimiliano Allegrì sulla panchina del Milan: al Franco Ossolà di Varese, nella prima uscita stagionale, i rossoneri sono stati battuti dai padroni di casa, neo-promossi in serie B, per 2-0. Le reti sono state realizzate entrambe nel primo tempo e portano la firma di Buzzegoli (6') e Cellini (30').

### NAPOLI

**Buona sgambata con il Cittadella, bene Lavezzi**

Seconda amichevole in due giorni e seconda vittoria per il Napoli, che chiude i conti nel primo tempo con il gol di Cigarini, servito alla perfezione da Lavezzi, e con il giovane Insigne. Nella ripresa il Cittadella accorcia le distanze a quattro minuti dal termine con Gabbiadini. Prossimo appuntamento per i partenopei il 3 agosto al San Paolo contro il Wolfsburg (ore 21).

### PARMA

**Vince con la Spal ma fa tutto Bojinov**

Valeri Bojinov in gran spolvero nell'amichevole vinta questo pomeriggio per 3-1 dal Parma sulla Spal: a Levico Terme, i gialloblù di Pasquale Marino - sotto per il gol di Cipriani - hanno trovato il pari con l'attaccante bulgaro, che nella ripresa ha realizzato altre due reti per il definitivo 3-1.

### LAZIO

**Reja prova il 4-3-3, e Kozak segna ancora**

La Lazio ha battuto 4-0 il Belluno in una gara amichevole, la quinta della stagione per la formazione biancoceleste. Edy Reja ha provato almeno nel primo tempo il 4-3-3, modulo già utilizzato dall'allenatore goriziano durante la sua esperienza a Napoli. Gol per il giovane attaccante Di Mario e poi Stendardo, Gonzalez e il solito Kozak.

### FIorentina

**Terza amichevole, terzo show di Ljajic**

La Fiorentina ha battuto 8-0 il Montebelluna (serie D) nella terza amichevole stagionale. Ancora protagonista Adem Ljajic, il diciottenne slavo autore di due reti. Si è rivisto Jovetic.



Silvia Salis bella martellista azzurra con ambizioni da podio

## Al via gli Europei d'Atletica L'Italia parte dal fondo punta su Schwarzer e le donne

**È impossibile fare peggio dell'altra volta quando chiudemmo con zero medaglie. In gara anche Stefano Baldini, che aveva annunciato il ritiro, e poi ci ha ripensato. A Barcellona attesi progressi dagli atleti di casa.**

### GIOVANNI MANZINI

ROMA  
sport@unita.it

Domani iniziano a Barcellona gli Europei di atletica, 1.626 atleti (891 uomini e 735 donne), fra i quali la cinquantenne Merlene Ottey. Ognuno dei 50 paesi affiliati alla confederazione europea avrà almeno un rappresentante, la gara con più atleti al via sarà la maratona maschile, con 69 iscritti: Stefano Baldini, l'olimpionico di Atene che aveva annunciato l'addio dopo Pechino 2008 ma poi ci ha ripensato, sfiderà gli africani (soprattutto keniani ed etiopi) naturalizzati a cui fin troppe rappresentative fanno ricorso.

Con Stefano, l'Italia sarà presente con una squadra composta da altri 78 atleti, 43 uomini e 39 donne. Fra loro la saltatrice in alto Antonietta Di Martino, che sarà la portabandiera degli azzurri nella cerimonia d'apertura in programma domani sera, con inizio alle 21.30, nel parco olimpico della città spagnola. E la martellista genovese con ambizioni di podio Silvia Salis. L'Italia deve risalire dopo il penoso Europeo tedesco, chiuso a secco di me-

daglie. Dovrebbe riuscirci, e punta molto su gente come Schwarzer, che ha cambiato metodi di allenamento dopo il ritiro di Berlino ed ora, forte dei suoi tempi stagionali, punta al doppio oro nelle gare di marcia (sui 20 e 50 chilometri), Antonietta Di Martino, la mezzofondista Elisa Cusma-Piccione (che ha lanciato segnali positivi nella riunione di Diamond League a Montecarlo), ed il campione in carica del salto in lungo Andrew Howe, se sarà uscito dal tunnel dei suoi problemi fisici. Qualche speranza anche per la staffetta veloce, che però non sembra in grado di battere francesi e britannici.

### NON SI PUÒ FARE PEGGIO

Secondo il presidente della Fidal Franco Arese, c'è «un buon clima in entrambe, e lo spirito di squadra si sta componendo nel modo migliore. È un segnale che considero importante, alla vigilia di un appuntamento cruciale come questo Europeo di Barcellona».

Speranze azzurre a parte, spettacolo dovrebbe arrivare come al solito nell'atletica dalla gara dei 100 metri: in Europa non sono ancora nati dei Bolt, Gay o Powell, ma la sfida tra il bianco e il nero, ovvero il nuovo fenomeno francese Leimeire (vanta quest'anno un 9<98) e l'ex dopato britannico Chambers, promette scintille, sempre che fra i due non si inserisca l'ex nigeriano ed ora portoghese Obikwelu, che poi è anche il campione uscente. ♦



## GOMORRA IN STILE MILANESE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**L**e notizie che ci giungono dalla città di Milano sono a dir poco allarmanti. Le retate di 'ndranghetisti sono ormai più affollate in Lombardia che in Calabria. La più grande speculazione edilizia europea in corso, quella del nuovo quartiere Santa Giulia, si dibatte tra il fallimento delle imprese costruttrici e l'inquinamento del suolo su cui dovrebbe sorgere: rifiuti tossici in puro stile Gomorra. Il famoso Expo del 2015 è una risa tra palazzinari, Regione, Comune e altri protagonisti del partito del (non)fare. Forse, ad essere fortunati, si farà qualche giardinetto in mezzo ai grattacieli, ma più probabilmente nemmeno quello. In questo paesaggio di rovine si staglia la signora Moratti Letizia, di professione sindaco, che minaccia una sua ricandidatura, forse nella speranza che la città intera esca con le mani alzate. Milano è una città sorprendente: nessuno pensava che Albertini avrebbe fatto peggio di Formentini, e ci riuscì. Nessuno pensava che la Moratti avrebbe fatto peggio di Albertini, e c'è riuscita. C'è da tremare per il futuro. Intanto, la sindaca intrattiene i cittadini con alcune trovate davvero divertenti, come la rivelazione che lei, accompagnata dal figlio, si traveste per andare ad osservare i "quartieri a rischio" senza tema di essere riconosciuta. Alcune domande. Uno: perché va di persona con quello che paga in consulenze? Due: quartieri a rischio di che? A rischio di incontrare la Moratti travestita? Tre: e da cosa si traveste, di grazia, da fatina? E il figlio? Da cosa si traveste un giovane apprendista petroliere per passare inosservato? Vedete anche voi, Milano è una città sorprendente. E come sarebbe bello, l'anno prossimo, fare una sorpresa alla Moratti. Non essendo più sindaco, tra l'altro, potrebbe smetterla di travestirsi per girare nella sua città. Sarebbe un sollievo, no? ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**La villa  
del capo**

**NUOVI BUNGALOW  
ALLA CERTOSA**

**POLITICA**  
**Scontro nella maggioranza  
Il Pd va all'attacco**

**ESTERI**  
**La tragedia di Duisburg:  
19 i morti. Foto e video**

**FOTOGALLERY**  
**Pubblicità ingannevole:  
le foto dei lettori**

**ESTERI**  
**Afghanistan, si uccide  
un militare italiano**